

Erikanews 49-50

Gennaio/Agosto 2017

Erikanews n° 49-50/2017 - Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika
Onlus Editore: Daigo Press s.r.l. - Via del Santo, 182 - 35010 Limena (PD)
Direttore Responsabile: Valentino Pesci
Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)
Stampa: Go Print s.r.l.s. - Via San Marco, 11/C - Padova
Poste italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB di Padova - Autorizzazione DCB/ACBNE/PD/00165/CA/2004
del 16/06/04 - Registrazione del Tribunale di Padova n° 1777 del 15/01/2002
N° iscr. ROC 9496 27/112003.



Editoriale

di Valentino Pesci

Ricordate? Era aprile. In quel mese sono state scritte le pagine più disgustose della storia dell'umana imbecillità. Pagine e pagine di giornali piene di fango nei confronti delle Ong impegnate nei salvataggi di migranti nel Mediterraneo. Quintali e quintali di bobine di carta passate sulle rotative con titoli ad effetto e articoli velenosi. Giornalisti scatenati quanto disinformati e in malafede. Di più: parlamentari e personaggi politici che cercavano microfoni per lanciare accuse. I soliti rappresentanti del popolo, impuniti elargitori di bufale; per la gran parte gente che prima di entrare in parlamento, con una manciata di voti personali, non ha mai inzuppato di sudore una maglietta per lavoro e che non sa dove stia di casa la sofferenza, la povertà, la fame, la violenza, la paura. Purtroppo sono loro i personaggi che i reggitori di microfoni vanno a cercare, per amore di polemiche, per caricare poi le cartucce dei computer con inchiostri che travisano la realtà. "Sparate, sparate falsità" – è il loro motto – "e qualcosa resterà".

Una delle prime accuse alle Ong piovute dalle parti di Montecitorio recitava così, testualmente: "Le organizzazioni non governative sono accusate di un fatto gravissimo, sia dai rapporti Frontex che dalla magistratura, di essere in combutta con i trafficanti di uomini, con gli scafisti, in un caso e in un rapporto, di aver trasportato criminali". Chi ha osato dire "non ci risulta nulla di tutto questo" si è beccato l'accusa di "ipocrita", dimostrando il grado di superficialità, ignoranza della realtà e strumentalizzazione che si sta diffondendo anche ai più alti livelli istituzionali.

Una picconata, un attacco a freddo e durissimo. E noi che credevamo che le Ong facessero parte di un fronte internazionale teso a salvare vite umane. E noi, catalogati come ipocriti, che respingevamo queste accuse, marchiandole come volontà di denigrare il mondo dell'umanitarismo, del volontariato, dell'altruismo.

Ma dove sta la verità? Per rispondere a questa domanda serviva un arbitro di peso. La Commissione Difesa del Senato, ad esempio. Ebbene, martedì 16 maggio la Commissione ha concluso la sua indagine sul traffico dei migranti nel Mediterraneo. La relazione conclusiva, approvata all'unanimità, recita: "Non è emersa alcuna prova di possibili connessioni fra Ong e trafficanti di esseri umani"; più avanti: "Il lavoro svolto dalla commissione ha tuttavia consentito di appurare come non vi siano indagini in corso a carico di organizzazioni non governative in quanto tali". Un mese di lavoro, decine e decine di audizioni, esami di documenti, filmati, non hanno prodotto alcun elemento concreto a sostegno delle accuse alle Ong.

Il giorno dopo la relazione della Commissione, in un paese civile era logico attendersi il "mea culpa" da parte dei lanciatori di fango verso chi sacrifica il proprio tempo per salvare vite umane, al fine di restituire loro onore e dignità. Il giornale straniero che per primo aveva accusato alcune Ong si è ricreduto. Magistrati hanno aggiustato il tiro. Sui giornali di casa nostra la notizia dei risultati della Commissione è stata nascosta o taciuta del tutto. Pazienza.

Però, una cosa va gridata con forza. C'è una bella differenza fra le navi salva-profughi e i taxi del mare. Le prime sono là per evitare che l'Europa abbia altre migliaia di morti sulla coscienza. I "taxi" viaggiano nella testa dei disinformati. Ha ragione don Mussie Zerai, fondatore e presidente dell'agenzia Habeshia, quando afferma: "Prendersela con le Ong perché i flussi migratori non cessano è un po' come prendersela con il medico che ci ha diagnosticato la malattia senza andare a vederne le cause". È inutile prendersela, insomma, con chi cerca di limitare le conseguenze di un dramma epocale.

Non sono i salvataggi ad incrementare i flussi di migranti, ma le cause vanno ricercate nei loro paesi di partenza. Nei loro paesi di origine. Non si possono chiudere gli occhi sulle cause delle migrazioni e aprirli solo sulle traversate che sono spesso segnate da tragedie. Tragedie che non fermano le partenze dalle coste libiche, perché a vincere è la ferrea determinazione di lasciarsi alle spalle guerre e fame.

L'Europa alza muri e dice un bell'"arrangiatevi" all'Italia, che fa quel che può. Anche male, spesso, permettendo lo sfruttamento di questi disperati negli stessi centri di accoglienza.

Ecco, nell'attesa (purtroppo lontanissima) che cessi la vendita di armi a paesi che costringono alla fuga i loro connazionali, che al posto delle super-bombe arrivino aiuti alle popolazioni stremate, che i volontari siano agevolati nella loro azione di soccorso a chi vive in condizioni disumane, nell'attesa di tutto questo, chiediamo con forza che vengano lasciati in pace coloro che lavorano con abnegazione per salvare vite umane. Le maldicenze screditano il loro operato e danno fiato agli innalzatori di muri. Non è intelligente fingere di non vedere i barconi carichi di disperati. Un compito da suggerire ai nostri politici potrebbe essere quello di parlare con i fatti e non con il sentito dire. Magari promuovendo nel frattempo intese per mettere al bando le armi. Che alimentano guerre e povertà e quindi le fughe verso un futuro diverso. Anche a costo di morire.



5 x mille

ERIKA NEWS

Cari amici e sostenitori,

ci scusiamo se il numero 48 del nostro notiziario è arrivato in ritardo, anche di 60 giorni in qualche località, rispetto alla data della postalizzazione, che è avvenuta il 15 dicembre 2016. Nonostante questo, voi accogliete sempre con simpatia le nostre informazioni, relative a concrete realtà nei vari paesi ed anche qualche riflessione culturale che ci permettiamo di esprimere.

Come per altri numeri, anche in questo le "notizie" vengono presentate con notevole ritardo, vista la cadenza della spedizione e a giugno trovate magari le lettere e i reportage che ci sono arrivati da dicembre in poi. Non possiamo permetterci l'uscita di più numeri, oltre ai due che vi arrivano, per non gravare troppo sulle spese di stampa e spedizione. Già questo è un impegno che mette a dura prova la nostra organizzazione, fondata sul volontariato, ma riteniamo che senza questo collegamento con voi non potreste conoscere le tante realtà che si rivolgono a noi per un aiuto e non potreste apprezzare appieno il sacrificio che fate effettuando le vostre donazioni. Come avete potuto vedere, il notiziario è aperto a tutti. Quindi, se avete qualche idea e riflessione da esprimere, cercheremo di trovare lo spazio adeguato nelle nostre pagine.

DEDUCIBILITÀ FISCALE DELLE EROGAZIONI LIBERALI

I privati possono:

- dedurre la donazione dal proprio reddito per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato, nella misura massima di 70.000 € annui (art. 14, comma 1 del D.L. 35/05 convertito in legge n. 80 del 14/05/2005);
- detrarre dall'imposta lorda il 26% dell'importo donato fino ad un massimo di 30.000 € (art.15, comma 1 lettera i-bis del D.P.R. 917/86).

Le imprese possono:

- dedurre le donazioni a favore delle ONLUS, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000 € annui (art. 14, comma 1 del D.L. 35/05 convertito in legge n. 80 del 14/05/2005);
- dedurre le donazioni a favore delle ONLUS per un importo non superiore a 30.000 € o al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 100, comma 2, lettera h del D.P.R. 917/86).

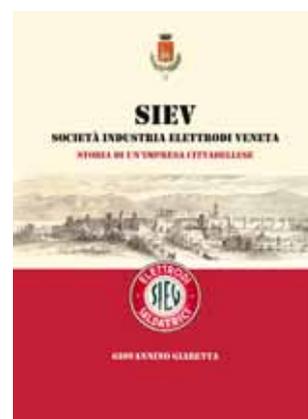
A proposito del 5x1000:

NON IMPORTA PER QUALE ASSOCIAZIONE, ENTE O ORGANIZZAZIONE SOTTOSCRIVETE IL 5X1000. È IMPORTANTE CHE POSSIATE ESERCITARE QUESTO DIRITTO FINCHÉ SARÀ POSSIBILE, PERCHÉ A VOI NON COSTA NULLA ED È UNA RISORSA FONDAMENTALE PER I DESTINATARI.

AGGIORNAMENTO SUL NOSTRO SOSTEGNO AL COMUNE DI ARQUATA DEL TRONTO

Grazie al contributo del Gruppo Protezione Civile di Limena e alle offerte derivanti dall'alienazione dei libri "Siev. Storia di una impresa cittadellese", di Giovannino Giaretta, e "Storie di paese", di Giuliana Moro, abbiamo potuto effettuare un nuovo bonifico di 2000 € al Comune di Arquata del Tronto, colpito dal terremoto. Complessivamente, così, sono stati versati 10.000 €.

Il nostro impegno continua!



Il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81

Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazione **erika** - Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org

Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

Tempo di bilanci:

Relazione sul Bilancio Consuntivo 2016 e quello Preventivo 2017

BILANCIO PATRIMONIALE – IMPORTI IN EURO

ATTIVITÀ

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	127,00
Attrezzatura varia e minuta	127,00

ATTIVO CIRCOLANTE

Disponibilità liquide	65.376,33
Cassa contanti	327,36
Friuladria c/c	57.690,07
Conto Corrente Postale	7.358,90
TOTALE ATTIVO	65.503,33
PERDITA ANNO 2016	6.369,94
TOTALE A PAREGGIO	71.873,27

PASSIVITÀ E PATRIMONIO NETTO

Risultato gestionale esercizi precedenti	25.602,09
Utile anno 2015	32.673,65
Debiti verso fornitori	32,90
Capitale sociale	13.564,63
TOTALE PATRIMONIO NETTO	71.873,27

BILANCIO ECONOMICO – IMPORTI IN EURO

ENTRATE

ENTRATE DA ATTIVITÀ ISTITUZIONALI	135.315,04
Sostenitori privati e aziende	88.737,00
Sostenitori Associazioni, Gruppi e Parrocchie	24.037,00
Contributo 5x1000 2016 (anno 2013)	22.541,04
PROVENTI FINANZIARI E DIVERSI	11,38
Interessi attivi c/c	11,38
TOTALE ENTRATE	135.326,42
PERDITA ANNO 2016	6.369,94
TOTALE A PAREGGIO	141.696,36

USCITE

PER FINALITÀ ASSOCIATIVE	132.800,00
Interventi statutarî-umanitari	96.258,96
Interventi statutarî-umanitari 5x1000	36.541,04
COSTI DI ESERCIZIO	5.814,18
Spese di Stampa	5.312,48
Prestazioni lavoro autonomo non dipendente	501,70
ONERI BANCARI E FINANZIARI	870,04
Oneri bancari	870,04
SPESE GENERALI DIVERSE	2.212,14
Spese per nuovo sito internet	878,40
Cancelleria e stampati	63,71
Spese postali	915,95
Spese telefoniche	144,00
Premi di assicurazione	82,63
Spese varie (software, fax, fotocopie)	127,45
TOTALE USCITE	141.696,36

PREMESSA

Cari amici,
nell'accingerci a presentare il Bilancio Consuntivo 2016 e quello Preventivo 2017, non possiamo nascondere il nostro profondo dolore per i catastrofici eventi successi nel Centro Italia negli ultimi mesi, che hanno causato lutti e sofferenze in moltissime famiglie e che lasciano tante Comunità in situazioni disastrose. Oltre all'Italia, ci sono tanti Paesi nel mondo che si trovano ad affrontare guerre, lotte tribali, povertà endemica, violazione dei diritti, in particolare dell'infanzia e delle donne, privazioni di ogni genere, emigrazioni che ci inducono a pensare che, per quanto facciamo, un mondo migliore non è possibile intravederlo.

Questo senso di impotenza rischia di tarparci le ali, di farci pensare che tanto vale abbandonare l'idea di poter fare qualcosa individualmente e collettivamente per promuovere livelli di vita più dignitosi, la pace e la convivenza civile, il rispetto delle più elementari libertà, il riconoscimento dei diritti inalienabili della persona.

Così ci viene spontaneo affidare il compito alle istituzioni, alla politica, all'economia e rinunciare ad una presa di coscienza personale che ci possa condurre a creare qualche opportunità di miglioramento con le nostre iniziative, sostenuti da quei valori che ci hanno portato sin qui e ci hanno dato la possibilità di farci sentire almeno un po' protagonisti del nostro destino e di quello di altre persone. Agli animali che scappavano dalla foresta avvolta dalle fiamme e gli chiedevano dove volesse andare con le gocce che portava nel becco per spegnere l'incendio, il colibrì aveva risposto che lui faceva la sua parte.

Ecco, noi siamo come quel colibrì e pensiamo che se anche non riusciamo a spegnere l'incendio qualcuno nel mondo potrà trovare un angolo che non sia invaso dalle fiamme.

Sono tanti i colibrì nell'Italia e nel mondo che magari vengono ritenuti degli illusi, anche perché i loro voli non fanno rumore, ma qualcuno li conosce e prega perché arrivino con le loro gocce di solidarietà.

Affidiamo alle parole di Padre Renzo Busana, che opera con i Pigmei del Congo, il senso del nostro sentirci insieme:

“Siamo innanzitutto sicuri che quanto stiamo facendo prende ispirazione dall'alto e lo facciamo insieme a tutti voi che da lontano ci sostenete. Siete fratelli, amici, compagni di classe, compaesani, conoscenti, benefattori, confratelli, cristiani di comunità parrocchiali, membri di gruppi e associazioni. Con molti di voi ci conosciamo da anni, con altri invece non ci siamo ancora incontrati, non ci siamo ancora visti di persona eppure siamo in grande sintonia e perfetta consonanza di intenti. Sicuramente che ci unisce è la stessa fede, la stessa carità, la stessa preghiera, le stesse speranze e gli stessi desideri, le stesse aspettative per noi e per i fratelli meno fortunati. Magari a tutte queste realtà diamo nomi differenti, ma sappiamo di essere davvero in sintonia. Sintonia che per me è sostegno ed incoraggiamento.”



Piccoli interpreti per lo spettacolo di inaugurazione della scuola St. Catherine di Lakka

Mentre cerchiamo di operare serenamente con la nostra piccola realtà organizzativa, sostenendo le Comunità che si rivolgono a noi in Italia e nei Paesi del mondo, riconosciamo la preziosa opera delle Organizzazioni Non Governative e invitiamo le Istituzioni Nazionali e Internazionali a compiere il loro dovere verso le popolazioni che si trovano ad affrontare i grandi problemi del nostro tempo.

BILANCIO CONSUNTIVO 2016

ENTRATE

Nel Bilancio Preventivo 2016, oltre alla disponibilità liquida al 31/12/15 (Conto Corrente Bancario, Conto Corrente Postale e Cassa) pari a € 71.835,37, avevamo previsto da parte dell'Agenzia delle Entrate la quota di € 22.000,00 per il 5x1000, relativa alle dichiarazioni dei redditi effettuati nel 2014, per i redditi del 2013. La quota effettiva è stata di € 22.541,04, quindi come dalle nostre previsioni, in netta flessione rispetto al 2015, che era di € 32.341,38. Per quanto riguarda le donazioni da Privati e Aziende avevamo previsto € 60.000,00, in realtà, grazie anche ad alcune iniziative, come la Collettiva di Pittura, e ad alcune donazioni straordinarie, abbiamo registrato un notevole incremento, con una quota finale di € 88.737,00, anche se in flessione rispetto al 2015, che era stata di € 96.328,30. Per donazioni da Associazioni, Gruppi e Istituzioni avevamo previsto entrate per € 10.000,00. In realtà si è arrivati ad una quota di € 24.037,00, con un modesto incremento rispetto alla quota del 2015, che era stata di € 21.731,80. A completamento delle entrate vanno compresi gli interessi attivi, che risultano di € 11,38.

Tavola riassuntiva delle entrate in €:

Donazioni Ass., Gruppi e Istituzioni	24.037,00
Donazioni Privati e Aziende	88.737,00
Quota 5x1000	22.541,04
Interessi attivi	11,38

Totale	135.326,42

Rispetto al 2015 vi è stata una flessione di € 15.100,26, dovuta soprattutto alla riduzione della quota del 5x1000.

USCITE

Per quanto riguarda le uscite, nell'arco dell'anno abbiamo cercato di rispettare il Programma di Interventi Statutari-umanitari approvato dall'Assemblea Ordinaria del 2016, sempre secondo le disponibilità che si venivano a costituire, pur dovendo rispondere anche a nuove necessità, come l'intervento a favore del Comune di Arquata del Tronto, colpito dal terremoto.

Le uscite per Interventi Statutari-umanitari con i fondi ordinari sono state di € 96.258,96 mentre quelle con i fondi del 5x1000 sono state di € 14.000,00 (sulla quota del 2015) e di € 22.541,04 (sulla quota del 2016), per un totale di € 36.541,04.

Complessivamente gli interventi statutari sono stati di € 132.800,00, con una diminuzione di € 22.200,00 rispetto ai 155.000,00 previsti, ma con un notevole incremento rispetto a quelli del 2015, che erano pari a € 104.201,38.

Gli interventi statutarî-umanitari sono stati così ripartiti in €

Italia	30.300,00
Europa	4.000,00
America Meridionale	21.500,00
Asia	11.000,00
Africa	61.000,00
Oceania	5.000,00
Totale	132.800,00

Com'era successo nel 2015, non si sono potuti effettuare alcuni interventi in attesa degli stati di avanzamento dei lavori di ampliamento della Scuola St. Catherine in Sierra Leone. Le somme sono state accantonate, come risulta dal consistente avanzo di Bilancio, per essere devolute nel 2017. Lo stesso vale per altri progetti, in attesa di poter disporre di un finanziamento adeguato. Le spese di stampa sono state di € 5.312,48, alle quali vanno aggiunti € 501,70 per prestazioni da lavoro autonomo per i due numeri di Erika News. Una spesa abbastanza importante s'è fatta per la nuova versione del sito internet, pari a € 878,40.

Le spese per utenze, acquisti diversi e spese generali diverse sono state di € 1333,74 (postali, informatiche, assicurative, ecc.) in flessione rispetto a quelle previste. Gli oneri bancari e finanziari sono stati di € 870,04, in aumento rispetto ai 500,00 previsti.

È da notare che l'Associazione paga anche le spese per i destinatari dei bonifici e le spese per l'estero risultano abbastanza importanti.

Complessivamente le uscite sono state di € 141.696,36 in diminuzione rispetto a quelle previste, in € 163.835,37, per effetto degli accantonamenti di cui si è già parlato.

La disponibilità liquida al 31/12/16 è di € 65.376,33, inferiore a quella del 2015, che era di € 71.835,37, nella quale erano compresi € 14.000,00 del 5x1000 del 2015, che non si erano potuti elargire in attesa della documentazione relativa.



BILANCIO PREVENTIVO 2017

ENTRATE

Nel predisporre il Bilancio Preventivo 2017 abbiamo cercato di rispettare le indicazioni che sono emerse nel Consuntivo 2016, con alcune variazioni che sono dettate da una visione realistica delle prospettive che stimiamo possibili, in quanto anche le entrate del 2016, come quelle del 2015, sono state incrementate da donazioni eccezionali, dovute in gran parte al Progetto di ampliamento della Scuola St. Catherine in Sierra Leone.

Anche per la quota del 5x1000 riteniamo di dover essere prudenti, perché non sappiamo se quelli che hanno sottoscritto la dichiarazione sui redditi del 2014 a favore della nostra Associazione confermeranno la loro scelta.

Ecco il quadro delle entrate previste in €:

Disponibilità liquida	65.376,33
Contributo 5x1000 per il 2014	18.000,00
Donazioni da Privati e Aziende	50.000,00
Donazioni da Ass. Gruppi e Istituzioni	10.000,00
Totale	143.376,33

L'unico dato sicuro è quello della disponibilità liquida. Per il resto ci auguriamo che le donazioni e il contributo del 5x1000 possano essere superiori alle previsioni e ci possano consentire di dare una risposta positiva alle tante richieste d'aiuto che pervengono alla nostra Associazione.

USCITE

Come d'obbligo per una saggia amministrazione, anche in base alle norme di legge, le uscite vengono commisurate alle entrate.

Ecco le previsioni in €:

Interventi Statutarî-umanitari ordinari	117.000,00
Interventi con la quota del 5x1000	18.000,00
Spese di stampa	5.500,00
Spese generali diverse	2.076,33
Oneri bancari e finanziari	800,00
Totale	143.376,33

In questo Bilancio Preventivo sono rappresentate le nostre buone intenzioni, ma soprattutto la fiducia che ci auguriamo di avere ancora dai tanti amici sparsi in Italia e che speriamo di ottenere dagli altri amici che riusciremo ad incontrare con le nostre iniziative e con il nostro Erika News.

È nostra ferma intenzione continuare a sostenere le realtà che hanno beneficiato del nostro aiuto in questi anni, ma vorremmo anche rispondere a qualche nuova richiesta.

Al Bilancio Preventivo viene allegata una tavola dei possibili Interventi Statutarî-umanitari, che viene approvata nell'Assemblea Ordinaria.

A tutti, soci e sostenitori, il nostro ringraziamento e l'augurio di un anno prospero e felice.

I bilanci sono stati approvati nell'Assemblea Ordinaria del 10 aprile 2017

Interventi in Europa

Elenchiamo qui gli interventi effettuati nell'arco degli anni in EUROPA e in particolare in Italia. Alcuni sono stati una tantum, altri si sono protratti per alcuni anni ed altri ancora continuano ancora oggi.

ROMANIA

Casa Famiglia Madre Colomba - Signetu-Marmatiei
Sc. Materna, Amb. Dentistico, Ass. Ragazze in difficoltà
Asociatia Il Chicco - Jasi - Bambini, disabili e malati oncologici
Caritas Jasi - Fornitura materiali vari
Scuola Materna Oteleni - Suore Dorotee
Casa Famiglia Fondazione "Prossimo tuo" Remetea Mare

BULGARIA

Forno per il pane - Belene
Fornitura libri Biblioteca di Plovdiv

BOSNIA

Assistenza a famiglie profughe di guerra - Collaborazione alle iniziative del Comitato Unamano

UCRAINA

Suore Dorotee - Fornitura abbigliamento sportivo - Aiuto alle famiglie disagiate

ITALIA

Casalserugo (PD) - Alluvione
San Felice sul Panaro (MO) - Terremoto
Dolo (VE) - Uragano
Arquata del Tronto (AP) - Terremoto
Assistenza a Famiglie in difficoltà (PD e RO)
Sostegno a iniziative Caritas Padova e Vicenza
Parrocchia Delia (Caltanissetta) per impianti sportivi
Sostegno a varie Associazioni:
Per un Sorriso Onlus Ass. Malati Oncologici e Profughi
Poliambulatorio Adam (PD)
Fond. Opera Casa Famiglie (PD)
AIMPS - Ricerca malattie rare - Senago (MI)
Sostegno Scuola Materna - San Giorgio in Bosco
Casa dei Gelsi (TV) - Assistenza a Famiglie in difficoltà
Monastero S. Erminio - Perugia - Ristrutturazione
Università di Roma - Acquisto apparecchio sanitario
Borsa di studio pluriennale per ragazze orfane di padre
Coop Altracittà (PD) - Aiuto ai carcerati
Azienda ULSS 6 Euganea (PD) - Progetto I8+

Le informazioni dettagliate si possono trovare nel nostro sito consultando in numeri arretrati di Erika News.



Angelo Ferro

I Portali per la Storia

UNA COMMOVENTE CERIMONIA

Il 26 marzo 2017 si è svolta a Padova, presso la Basilica di Santa Giustina, una commovente cerimonia in memoria del Prof. Angelo Ferro, ad un anno dalla sua morte.

In occasione del Giubileo del 2000 erano stati realizzati “I Portali per la storia”, che erano stati promossi da Angelo Ferro e da pochi suoi amici, riuniti in un Comitato, e che poi avevano visto il concorso di numerosi Padovani, Organizzazioni, Istituzioni, Associazioni ed Aziende.

L'iniziativa consisteva nella creazione, ad opera dello scultore Novello Finotti, di un grande portale centrale in bronzo, di due porte laterali e di quattro effigi rappresentanti i simboli dei quattro Evangelisti, l'Angelo per San Matteo, il Leone per San Marco, il Bue per San Luca e l'Aquila per San Giovanni.

L'Opera si poneva come momento finale di un progetto complessivo di sistemazione della Basilica con il restauro e la messa in sicurezza della facciata (allora coperta da impalcature), con il contributo della Fondazione della Cassa



di Risparmio di Padova e Rovigo e della pavimentazione del sagrato, con la realizzazione di una rampa d'accesso per i disabili, con il contributo dell'Amministrazione Comunale di Padova.

Angelo era stato l'ideatore e il principale protagonista dell'impresa e così l'ha ricordato durante l'omelia della messa celebrata nella cripta, l'Abate Giulio Pagnoni, delineandone le sue virtù umane e i valori ai quali si è ispirato in tutta la sua vita.

Erano presenti tutti i suoi amici più cari e in prima fila, con la moglie Bianca, Giuliano Tabacchi, suo compagno di tante imprese. Vi era anche una nutrita rappresentanza delle Suore del Bangladesh, che il professore aveva accolto come volontarie al Civitas Vitae.

A conclusione della messa sono intervenuti due suoi amici carissimi e la moglie, Sergia Jessi, che ha rivelato gli aspetti più intimi con cui il marito aveva intrapreso l'opera e di quanto la sentiva nel suo cuore come una risposta ad un compito che Dio gli aveva assegnato.

Dopo la messa l'Abate ha accompagnato i presenti presso la porta centrale per lo scoprimento di un'effigie in bronzo di Angelo realizzata dal Maestro Novello Finotti, su un altorilievo in terracotta di Cesare Pettinato, collocata sulla parete di destra rispetto all'entrata.

LE NOTIZIE DEL PASSATO

L'attuale Basilica di Santa Giustina fu edificata nel XVI secolo per volere dei Monaci Benedettini che abitavano il Monastero annesso alla chiesa già da prima dell'Anno Mille.

È uno degli esemplari più grandiosi e geniali di libera e ragionata traduzione in stile del Tardo Rinascimento della grande architettura imperiale romana. La sua lunghezza complessiva (122 m) la rende una delle maggiori della Cristianità.

La prima ad essere realizzata fu la zona del Coro e del presbiterio, mentre solo dopo decenni si proseguì nelle tre navate centrali.

Nell'ultimo ventennio del Cinquecento si completa l'intera opera costruttiva della Basilica.

Finita l'intera struttura portante delle navate, si passa a stabilire la sua struttura di copertura; incarico affidato il 4 marzo 1584 ai capomastri Marcantonio Cavazza e Domenico da Bovolenta, che s'impegnano allora *“di far li cadini (volte interne), il coperto in malta, l'occhio con tutto il muro della fazzada et tutta l'altra muraglia... che resta a stabilire... per metter in coperta il restante della chiesa”*.



Copertina del fascicolo di presentazione dell'opera

La facciata, come altre chiese di Padova, tra cui la Cattedrale, è rimasta grezza, presentandosi ancora oggi nella realistica raffigurazione dataci dal Pozzoserrato. Di certo si ebbero varie proposte attinenti una sua sistemazione architettonica. Con la soppressione napoleonica del monastero, cui seguì la cacciata dei monaci nel 1810, non si badò più al compimento della facciata, ed anzi ci fu una costante spoliatura dell'Abbazia. La rinascita si ebbe a partire dal 1919, quando i Monaci Benedettini ritornarono nei locali del monastero, ed iniziarono un'opera di risanamento di tutta la struttura. La vista della facciata della Basilica che si riflette nella canaletta di Prato della Valle può essere considerata ormai un'immagine classica e viene riprodotta in molte cartoline: da qui il desiderio di migliorarla.

D'intesa con le Soprintendenze competenti per il Veneto, negli ultimi anni sono stati eseguiti trattamenti conservativi sul Coro Grande (1995), sull'ancona dorata che inquadra la pala dell'altare maggiore (1997), sul Corridoio dei Martiri (ultimato nell'ottobre 1999), sulla mostra dell'organo settentrionale (1999). Qui s'innesta l'iniziativa "I Portali per la Storia".

(Dal fascicolo di Presentazione dell'opera)

LA "PORTA" PER ANGELO

Nel fascicolo di presentazione dell'opera, Angelo aveva scritto un messaggio sul significato della "porta", che resta un testamento spirituale che va oltre il tempo:

La porta apre.

Apre alla vita, all'unità, come ha ricordato il papa. La nostra religione rende ogni uomo protagonista nella ricerca di Dio.

La nostra Chiesa non esclude le altre, anzi ne cerca il collegamento, rivedendo con coraggio certe posizioni, chiedendo perdono con umiltà.

Apre al futuro, alla speranza di un futuro migliore per l'umanità.

Apre a ciascuno perché tutti nella vicenda terrena - chi spiritualmente, chi fisicamente, chi intellettualmente - aspirano ad una destinazione, ad una meta per cui val la pena di vivere. Apre a chi si sente escluso, avvertendo intorno tante barriere non solo architettoniche, ma psicologiche, intellettuali, sociali, che gravano l'accesso, battenti che emarginano: dai disabili, agli anziani, a chi è solo, agli immigrati, ai rifugiati, a chi soffre.

Apre al successo e all'insuccesso, spingendo lo sguardo in alto con la consapevolezza di trovarci senso e significato.

Apre per capire, perché dentro, insieme, si capisce di più.

La porta chiude, rimane bloccata se non si intende andare oltre.

Chiude alla faciloneria, all'esibizionismo, alla provocazione, al verbalismo, al diluvio delle parole, al vuoto dell'apparenza, alla inconsistenza della superficialità.

Chiude al disimpegno, alla disattesa dell'uso della libertà di scelta, all'irresponsabilità.

Chiude all'omologazione mercificata, alla manipolazione della persona, della sua integrità e della sua dignità.

Chiude alla violenza, alla sopraffazione, all'incompetenza, al materialismo. Chiude all'ipocrisia, alla doppiezza, alla vacuità.

ANGELO FERRO
PROFESSORE E IMPRENDITORE
PADOVA, 1937 - 2016
R.I.P.

CON L'ACCESSO E INTRAPRENDENTI ENTUSIASMO DELL'UOMO E DEL CREDENTE, INFIAMMÒ L'ANIMO DI MOLTI UOMINI E DONNE PER RINNOVARE QUESTA ALMA BASILICA AFFINCHÉ, MENTRE LA CHIESA VARCAVA LA PORTA DEL TERZO MILLENNIO, GLI EVANGELISTI ARALDI DI CRISTO TRONEGGIASSERO SU QUESTO MAESTOSO TEMPIO E LE SUE PORTE SPLENDENTI NUOVO FULGORE CHIAMASSERO GLI UOMINI AD ENTRARE NELLA CASA DI DIO.



TALITHA KUM

All'ingresso dell'istituto, varcato il cancello, c'è un ampio e curato giardino che circonda l'edificio principale, una spaziosa costruzione rettangolare a forma di chiostro che racchiude un prato verde: appena entrati corrono a salutarci e a prenderci per mano i bambini. All'interno ci accoglie Kathrin, giovane suora keniota, dal cui volto luminoso e dalle cui parole traspaiono l'amore, la competenza e la passione prestate nella cura dei piccoli ospiti dell'istituto, nonché la gioia e l'orgoglio di essere parte in questo progetto. Ci fa visitare l'edificio centrale, le piccole casette per i ragazzi più grandi, la farmacia per la distribuzione dei farmaci antivirali, la cappellina e il suo grande dipinto con le mani chiuse che pregano e le mani aperte che sostengono le persone in difficoltà. Ci mostra gli spazi comuni, alcuni dei quali portano il nome di bambini che sono stati ospiti e che sono morti: sì, da quando hanno aperto il centro, sono morti undici bambini! Ma non sono "cancellati", i loro nomi e le loro immagini sorridenti seppur sofferenti sono lì a testimoniare l'amore che hanno ricevuto e che hanno donato, diventano dei "compagni di strada" e sono occasione per una preghiera o una richiesta di protezione.

Suor Kathrin ci tiene a spiegarci che i decessi avvenivano nei primi anni di attività, mentre ora sono rarissimi. Le cure farmacologiche, l'alimentazione, le condizioni igieniche, l'accoglienza in un ambiente familiare, la partecipazione ad attività sociali, scolastiche, ludiche, ma soprattutto l'amore che i bambini ricevono, consentono realmente di rinnovare il miracolo del Vangelo di Marco: "Alzati, fanciulla", (talitha kum, appunto). Bambine e bambini derelitti, che arrivano in condizioni disperate (non solo in senso fisico), trovano il calore dell'accoglienza a riempire il vuoto dell'abbandono. E poco a poco si rialzano, rifioriscono, giungendo a godere di una spettanza e qualità di vita non diverse dai loro consimili. Punto importante di questo progetto – su cui insiste Suor Kathrin – è l'integrazione tra i bambini HIV+ e l'ambiente sociale: i bambini stanno bene in salute e vanno alla scuola pubblica come gli altri. La strategia del centro è di stimolare e favorire gli scambi sociali interrompendo l'isolamento che questi bambini hanno sofferto. Così, i loro compagni di classe e le loro famiglie vanno a trovarli al Talitha Kum (proprio nel giorno della nostra visita, nel grande prato racchiuso dal chiostro, c'è un festeggiamento



Rossella, Vanna, Roberto e Suor Kathrin

in corso con molti ospiti) e d'altra parte i bambini del Centro fanno amicizia con i compagni di classe e vanno a fare i compiti o a giocare nelle loro famiglie. Si avvia così un prezioso e virtuoso processo di sostegno ai deboli e di educazione e stimolo alle relazioni di solidarietà sociale che spesso sono presenti nella comunità, ma non trovano le condizioni per esprimersi.

Dunque una iniziativa preziosa ed intelligente, basata sul volontariato e su donazioni caritative, che giova a tutti, ai piccoli, che ne beneficiano restituendo gioia ed affetto ai volontari e agli operatori, alla società locale, che viene aiutata ad affrontare problematiche socio-sanitarie così difficili, ed anche a noi, che l'abbiamo conosciuta.

21 aprile 2017

Andrea e Rossella Caenazzo

L'insegna del Centro



LETTERA DI LUCA PATRON

11 febbraio 2017

*Carissimi Caterina, Paolo e amici de "La Cantinetta",
abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e vi ringrazio di cuore per la voglia di condividere quello che avete con i poveri e per la vostra disponibilità a lasciarvi toccare il cuore dalle loro vite. La vostra grande generosità aiuterà i bambini orfani e sieropositivi che sono ospitati in una casa chiamata Talitha Kum. Questi bambini hanno bisogno di noi, ma anche noi abbiamo tanto bisogno di loro, abbiamo bisogno di ascoltarli, di ascoltare le loro storie, perché loro hanno molto da donarci e noi abbiamo molto da imparare da loro.*

Grazie per averli voluti aiutare, ma lasciate che anche loro aiutino voi, come possono. Non hanno cose materiali da offrirvi, ma vi mandano tutti i loro straordinari sorrisi; vi mandano la loro forza di volontà e la gioia di vivere. Vi abbraccio e vi ringrazio a nome di tutti i bambini del Talitha Kum.

Luca Patron

Burkina Faso

Associazione Il Colibrì



Associazione "IL COLIBRÌ" - TUTTI I COLORI DEL MONDO*

LETTERE DA IL COLIBRÌ

12 marzo 2017

Carissimi amici e sostenitori,
in allegato inviamo l'ultimo aggiornamento dal nostro progetto "Viaggio nel Corpo", che ha concluso il suo primo ciclo di incontri, con rendiconto finanziario e resoconto delle attività. Un grande grazie per l'amicizia e il sostegno che ci state dando: insieme possiamo fare ancora tanto e proseguire con questa bellissima iniziativa, che in Burkina sta davvero avendo grande successo!

I Colibrì

Monselice, 12 Marzo 2017

Cari amici,

il nostro progetto "Viaggio nel Corpo" in Burkina Faso ha appena concluso il suo primo ciclo di incontri! Vi inviamo perciò l'ultimo resoconto, comprensivo di rendiconto finanziario, a dimostrazione di quanto è stato possibile realizzare grazie al vostro contributo. Questo primo anno è andato benissimo, grazie a quanti hanno creduto in noi e in questo percorso... e noi vorremmo continuare il progetto, coinvolgere altre bambine, altre mamme e altre scuole, così come ci viene richiesto a gran voce in Burkina Faso, ma abbiamo davvero bisogno del sostegno di tutti per raccogliere nuovi fondi e poter ricominciare a settembre i nostri incontri. Siamo sicuri che ci aiuterete e diffonderete questo SOS a tutti i vostri contatti e che insieme potremo ancora fare tanto! Vi lasciamo il link al video che Giada, la nostra volontaria, ha realizzato durante la sua missione lo scorso dicembre - <https://youtu.be/qemQosvCKiM> - nonché i dati per eventuali donazioni

Associazione Il Colibrì

IBAN: IT 29 U 03139 62660 0000 0004 8615

Causale: viaggio nel corpo.

Ancora un grande grazie a ciascuno di voi per la piccola, ma immensa goccia d'acqua che ci avete donato, dai Colibrì e dalle bambine di Garango!

Per i Colibrì, la Presidente
Giulia Polato



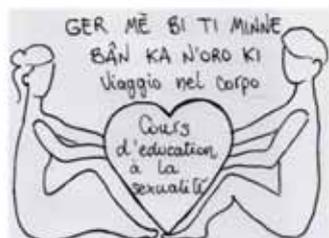


Associazione "L. COLIBRI - TUTTI I COLORI DEL MONDO"



Union des Associations des Femmes de la Commune de Garango pour la Solidarité

PROGETTO:



*Ger mè bi ti minne Bân ka n'oro ki,
Viaggio nel corpo*

RENDICONTO FINANZIARIO

VOCE	PREVISIONE	SPESA EFFETTIVA
Volo aereo volontaria formatrice (comprensivo di visto e assicurazione)	800€	800€
Vitto e alloggio volontaria formatrice	300€	300€
Trasporto in loco volontaria formatrice	300€	300€
Presenza in carico di 3 animatrici che seguiranno la formazione	150€	150€
2 kit per il corso di formazione	300€	20€
Materiali per il corso per 15 bambine (schede, cancelleria) *Le bambine avevano il proprio materiale e sono state eliminate il più possibile le schede cartacee dal corso per favorire l'interazione e il dialogo	250€	0€
Compenso per due animatrici che seguiranno il corso	300€	366€
Presenza in carico mamme che partecipano ai corsi	300€	457€
Due copie del libro « Education sexuelle au Burkina Faso, défis et perspectives » per la formazione della volontaria formatrice e delle animatrici	100€	106€
Confezione di 45 magliette del progetto (spesa inizialmente non prevista)	0€	150€
TOTALE	2800€	2649€

I RISULTATI

15 bambine e 15 mamme, suddivise in due gruppi, hanno frequentato con interesse ed entusiasmo il ciclo di 10 incontri previsto dal primo anno del progetto, senza saltare mai una giornata e richiedendo a gran voce che si possa pensare ad una seconda annualità per coinvolgere altre bambine e mamme e per poter proseguire con un corso "avanzato" per le prime frequentanti di quest'anno. Questa prima annualità si può pertanto ritenere conclusa con successo, e di questo non possiamo che essere grati verso tutti coloro che ci hanno creduto e ci hanno sostenuto con tanto calore.

Un grazie speciale al Ce.Ve.M.B. per averci dato l'idea di questo corso e all'Associazione Erika Onlus, che ha dato sostegno e visibilità al nostro progetto tramite il suo notiziario periodico.



Palestina

Istituto Effetà

Paolo VI



LE SUORE DOROTEE

L'Istituto Effetà Paolo VI è gestito dalle "Suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Sacri Cuori" più brevemente "Suore Dorotee", con la Casa Madre a Vicenza. In Medio Oriente sono 32, dislocate in Israele, Palestina, Giordania e Siria. 13 sono arabe, 13 sono vicentine, 5 provengono da altre province italiane e una è ivoriana. Il primo insediamento è avvenuto a Deir Rafat, in Israele, nel 1927, quindi è da 90 anni che le Suore Dorotee sono presenti in Medio Oriente. Nel 2013 ad Aleppo, in Siria, morì una loro consorella, Rema Nasri, siriana, vittima di un attentato. Il suo corpo non fu mai trovato.

successo formativo.

Educare quindi non solo consegnando delle nozioni, insegnando a parlare e comunicare, ma accompagnando lo studente, piccolo o grande, a sviluppare tutte le sue capacità e risorse personali, nel rispetto della sua difficoltà del non sentire e della sua "fragilità" nella comunicazione. Oggi la scuola è frequentata da 165 studenti da uno ai 18 anni, tutti con problemi di sordità provenienti da villaggi e zone varie; c'è chi abita nella regione di Betlemme, chi a Hebron e chi a Ramallah. Molti bambini e ragazzi devono percorrere ogni giorno, mattino e pomeriggio, parecchi chilometri. La fatica è notevole sia fisica che economica, ma il risultato scolastico ricompensa i sacrifici! Quotidianamente gli studenti, oltre alle lezioni previste dal

LETTERA DI SUOR PIERLUIGINA CARPANEDO

Betlemme, 18 marzo 2017

Egregio Signor Presidente, con un saluto da tutte noi di Effetà le invio in allegato un breve scritto su Effetà con delle foto. Spero sia gradito; la ringrazio infinitamente della collaborazione e della solidarietà che ci permette di continuare ad aiutare più serenamente questi bambini e ragazzi palestinesi in difficoltà. Mi auguro che la collaborazione possa continuare positivamente per il bene di tutti gli alunni. Con grande stima e amicizia,
Suor Pierluigina Carpenedo

BREVE DESCRIZIONE DI EFFETÀ OGGI

L'educazione è oggi una delle sfide più grandi della società e suo compito primario è porre al centro l'uomo, la persona, per favorire, come dice Papa Francesco, "la cultura dell'incontro tra i giovani, a prescindere dalla loro etnia, cultura o religione".

Primo obiettivo della scuola Effetà è l'attenzione alla realizzazione del progetto educativo, alla qualità dell'offerta formativa e alla sua globalità nella formazione umana, sociale, intellettuale dei singoli studenti, superando in parte la difficoltà del non sentire.

Si incontrano a volte ostacoli e difficoltà: gli obiettivi sono stati troppo ambiziosi rispetto alle reali possibilità, le realtà socio-politiche esterne alla scuola spesso bloccano l'esecuzione di iniziative formative. Di fronte a tutto questo, però, si agisce sempre con serenità nel donare il massimo, ma soprattutto con la passione, per poter realizzare accoglienza, integrazione, formazione, preparazione e



curriculum scolastico, partecipano a lezioni individuali di logopedia, dove, con l'aiuto della logopedista, imparano a comunicare oralmente, a perfezionare il loro linguaggio e ad utilizzare le protesi acustiche.

Durante l'anno, per favorire lo sviluppo di tutte le risorse intellettive, manuali, creative e le capacità operative degli studenti, sono organizzati dei percorsi alternativi para scolastici, quali apprendimento della danza araba "Dabke", dello sviluppo del ritmo-musica, delle attività culinarie, dell'arte del mosaico e dell'espressione artistica manuale. Inoltre per un maggiore inserimento nel mondo sociale si sono attuati degli incontri tra i nostri studenti e studenti di scuole di Betlemme per uno scambio di esperienze. Aiutati dalle insegnanti hanno interagito sul piano scolastico, hanno giocato e soprattutto comunicato. L'esperienza è stata positiva sui due fronti: gli alunni normali hanno accolto il nostro alunno sordo con semplicità cercando di comprenderlo. I nostri si sono sentiti accettati e sentiti come uno di loro.

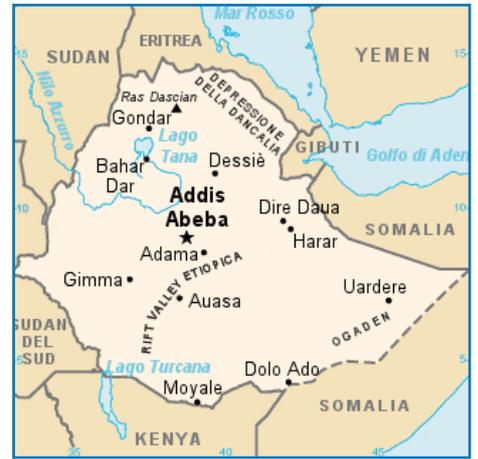
Oltre all'educazione degli studenti, Effetà si propone la formazione dei genitori con incontri personalizzati e workshop di gruppo per accompagnarli nell'accettazione del figlio, crescere culturalmente e imparare come essere un genitore responsabile della crescita del figlio con problemi. Le attività e le problematiche sono molteplici e su vari fronti: politici, geografici, economici; i bambini e i ragazzi richiedono molte energie morali, fisiche e di preparazione specifica, ma l'amore per loro non attenua la voglia di donare tutto quello che a loro serve per diventare persone autonome e capaci di gestire la propria vita. Per questo Effetà continua, o, meglio vuole continuare e attuare l'Effetà, l'"Apriti!" di Gesù.

Suor Pierluigina Carpanedo



Ethiopia

Le Suore Missionarie della Consolata



REPORT DI SUOR VIRGILIA RITA BANDIERA

21 dicembre 2016

Carissimi amici e benefattori, vogliamo condividere con voi quello che abbiamo potuto fare insieme in questo anno 2016 nelle nostre missioni in Ethiopia.

PROMOZIONE DELLA DONNA

Continua la nostra presenza di sostegno ed aiuto alle donne carcerate e ai loro figli così come la formazione e l'alfabetizzazione delle donne e la costruzione di casette per donne in difficoltà.

Sempre a sostegno anche di persone affette da esiti di lebbra e di donne povere, continuano le attività di microcredito. In questi dieci anni di esperienza possiamo con soddisfazione dirvi che il gruzzolo iniziale è stato usufruito da molte donne e, come la farina e l'olio della vedova di Elia, non si è mai esaurito. Infatti ogni donna alla fine del programma ha potuto restituire quanto le era stato consegnato e il denaro è stato utilizzato per un'altra donna.

Tutto questo ha reso autonome e ha dato dignità a tutte loro, rendendole capaci di gestire adeguatamente la loro famiglia e provvedendo decorosamente alle necessità loro e dei loro figli.

FORMAZIONE

La scuola di Kore, da noi avviata nel 2008 su richiesta dei poveri e lebbrosi del villaggio di Kore in Addis Abeba, è ormai quasi autonoma e sarà nel prossimo futuro gestita da persone del villaggio col nostro sostegno.

Le due scuole di Makanissa e di Furi riaprono i loro battenti a ben 300 bambini di famiglie disagiate che non possono mandare in altre scuole i loro bambini perché non potrebbero sostenere la spesa delle rette scolastiche. L'adozione di gruppo, che abbiamo avviato ormai da alcuni anni, ci ha permesso di offrire ai nostri piccoli un buon livello di formazione monitorizzato costantemente dalle verifiche governative, la colazione, le divise e il materiale scolastico. Purtroppo l'aumento considerevole degli stipendi al personale didattico e di servizio e il costo sempre maggiore del materiale vario quest'anno ci mette in grande difficoltà.





In questi anni di attività abbiamo anche raccolto frutti importanti, che pensiamo vi possano dare la gioia che hanno dato a noi, perché sono frutto anche del vostro aiuto.

Un ragazzo abbandonato in età molto piccola perché con gravi difficoltà motorie è stato inserito nelle nostre scuole ed accompagnato per tutto il suo percorso scolastico, provvedendo anche a tutte le sue necessità: vitto, alloggio, sostegno alla famiglia che se ne è presa cura, spese mediche. Oggi si è laureato in ingegneria, lavora e cammina! Altri 10 ragazzi sono stati in questi anni sostenuti nel loro impegno scolastico fino al raggiungimento dei loro titoli di studio.

Anche i corsi di informatica continuano con sempre più richieste da parte dei giovani.



ASSISTENZA

Continua con sempre maggiore impegno, per la costante richiesta di aiuto, la nostra attività di assistenza e cura nel Centro Maria Consolata di Gambo.

Anche nelle nostre missioni di Shambu e di Addis Abeba continua l'aiuto per cibo e cure mediche agli ammalati, soprattutto affetti da lebbra e HIV, e agli orfani.

IMPEGNO PASTORALE

Anche il nostro impegno pastorale è fiorente in tutte le missioni.

Due delle nostre giovani sono in formazione nel noviziato di Caprie in provincia di Torino, una è in Kenia dove sta finendo il suo noviziato, un'altra inizierà il suo percorso in Italia da fine gennaio.

Sei giovani stanno continuando la loro formazione teologica e pastorale nella casa di formazione di Addis Abeba e altre tre giovani sono pronte ad entrare.

Continua con grande impegno il nostro contributo di formazione nella chiesa locale.

È quasi terminata la costruzione del luogo di culto a Refenti.

Con riconoscenza vi inviamo i nostri cari auguri di Buon Natale e Felice 2017!



Le Missionarie della Consolata in Etiopia

Papua Nuova Guinea



UN NUOVO APPELLO

Tra il 2016 e il 2017 siamo riusciti a finanziare il progetto per l'importo di 6000 € proposto da Suor Caterina Gasparotto tramite la "Fraternità Cavanis". Ecco l'ultima lettera di Suor Caterina. Ci auguriamo di poter trovare nel 2017 le risorse necessarie per sostenere ancora la sua Opera in Papua Nuova Guinea.

LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

9 febbraio 2017

Carissimi amici dell'Associazione Erika,
questa è la seconda volta che voi siete le mani della Provvidenza in un momento di particolare bisogno. Le parole non possono esprimere la mia nostra gratitudine, ma il Buon Dio saprà ricompensarvi per il bene che fate e siete. La scuola qui è iniziata il 31 gennaio, i bambini sono sempre splendidi, con il sorriso che conquista il cuore perché nasconde sofferenze molto profonde. I ragazzi dai 17/25 anni che lavorano e vivono con noi sono ora 41... altri hanno chiesto di far parte del gruppo. Messa e Rosario tutti i giorni, lavoro, formazione, amore e tanta, tanta pazienza per farli uscire dalla violenza, dal consumo di droghe e alcool, da una vita senza scopo. Spero davvero di potervi incontrare, di conoscervi e condividere la missione nostra e vostra. Vi mando separatamente alcune foto, perché la connessione qui è molto debole. Con profonda stima e riconoscenza.

Suor Caterina



Per l'Uganda A.P.A.A.U. Onlus



UN PO' DI STORIA

Ci sono persone come Beppi Toffano e i suoi amici dell'Associazione Padre Alberto Aboke Uganda, che non hanno avuto e forse non avranno mai gli onori delle cronache, perché non c'è un giornalista che cerca le notizie positive per rendere conto di quanto certe persone riescano a fare con il cuore e la buona volontà, contando su quello spirito solidale che è così profondo in tante famiglie. Beppi scrive che l'Associazione è l'eredità di Mamma Gioconda, che aveva conosciuto Alberto Rienzner quando era ancora chierico a Verona e cercava francobolli per le missioni. Da lì è nato tutto il seguito con spedizioni di pacchi in Uganda. Mamma Gioconda è morta nel 1985 e da allora sono subentrati Beppi e i suoi amici. Sempre più sensibilizzati dalle lettere di Padre Alberto, cominciarono a farsi carico delle necessità della gente più bisognosa, in particolare orfani e vedove. In una sua recente lettera il missionario scriveva: *Stiamo vincendo delle battaglie, ma non la guerra! L'inno nazionale di questo paese dovrebbe suonare così: "Oh Uganda, terra di orfani e vedove!"* La cerchia di amici di Padre Alberto si allargò sempre più, tanto che nel 1992 fu fornito alla missione un trattore e nel 1994 un mulino. A seguire venne costruita la scuola per i non vedenti, una piccola fabbrica per la costruzione delle carrozzine per i disabili, la fornace per i mattoni, una scuola per 1500 alunni, la casa per gli orfani e la casa ostello. Una scuola materna fu inaugurata nel 2003.

Sono stati realizzati 6 pozzi ed anche un ospedale, l'Health Centre, inaugurato nel 2011, con il Pronto Soccorso e un reparto maternità. Nel 2016 si sono presentate 9000 persone che avevano bisogno di cure.

Ad oggi sono state costruite 127 casette (vedi la foto) in sostituzione della capanne di fango e paglia a rischio di incendio, con la spesa di 5000 € ognuna.

Rilevante è anche l'impegno per aiutare le famiglie, fornendo loro animali da allevare, alimenti, vestiario e altri materiali di prima necessità.

Inoltre Padre Alberto, attraverso il sostegno a distanza dell'A.P.A.A.U., sostiene i ragazzi e le ragazze che vanno alle scuole superiori, ma il suo impegno maggiore è assistere gli orfani e le vedove.

Nonostante la sua veneranda età (è nato nel 1934) e la vista che gli viene progressivamente a mancare (scrive soltanto con un pennarello grosso), Padre Alberto continua ad essere un punto di riferimento fondamentale per la popolazione di Aboke e dei villaggi limitrofi.

Beppi e i suoi amici, oltre ad inviare cospicui finanziamenti, riescono a fare arrivare numerosi pacchi con materiali di ogni genere (il sistema funziona ancora).

Nella sua lettera del 12 marzo 2017 Padre Alberto ha scritto: *Arrivato pacco intatto con farina, minestrine, olio Sasso etc.*

Beppi e i suoi amici sono un esempio per chi, come noi, si propone di aiutare certi protagonisti della solidarietà, che creano occasioni di speranza nelle realtà più povere del mondo.



Romania

Associazione Il Chicco



LETTERA DALL'ASSOCIAZIONE IL CHICCO

Asociația Umanitară IL CHICCO
Str. Vasile Lupu 132 - IASI (RO)

Buon 2017 A tutti gli amici
dell'Associazione Erika

8 gennaio 2016

Carissimi,
a seguito delle feste natalizie organizzate all'interno ed all'esterno delle nostre case famiglia e sostenuti dalla gioia che il Natale porta con sé, soprattutto quando è espressa attraverso gli occhi puri dei nostri ragazzi, vi scriviamo per augurarvi un buon anno nuovo.

RELAZIONE DI MAMMA STEFI

Il 2016 ha visto la nostra associazione prendersi cura dei nostri ragazzi in case famiglia (servizi sociali accreditati per l'accoglienza e la riabilitazione di 24 beneficiari con disabilità grave o accentuata) nel paese di Barnova (Iasi): Casa Famiglia Francesca, Case Famiglia AnaMaria e Claudia. Così come non è mancato il sostegno alle ragazze che lavorano da noi come accompagnatrici assunte dal Comune di Barnova o in modo autonomo nella città di Iasi: Comunità alloggio Patrizia (Barnova), Comunità alloggio Lulia e Comunità alloggio Carmine (Iasi). Il centro diurno Vulturasi (Aquilotti), dedicato ai bambini indigenti iscritti agli asili del nostro paesino, ha trovato una nuova collocazione presso l'asilo di Cercu (frazione di Barnova). Pur costretti a pagare un affitto ed a diminuirne temporaneamente il numero di beneficiari, ci è sembrato opportuno che il centro fosse inserito nel contesto sociale.

Festa Aquilotti



In questo modo abbiamo iniziato con il nostro parroco instancabile, Padre Adrian, una costante pressione presso il Comune, al fine di ottenere una maggiore speranza di sostenibilità del progetto a lungo termine. In poche parole una presa di coscienza e di responsabilità che le istituzioni rumene ancora negano ai pochissimi che, a livello privato, cercano di arginare gli effetti terribili della povertà e dell'abbandono.

Per lo stesso motivo incontriamo quasi settimanalmente il vicepresidente della Provincia, ci battiamo affinché si crei il dipartimento necessario per applicare la legge già esistente sulle convenzioni statali, che ci permetterebbe di sollevarci dall'enorme peso economico che provvidenzialmente e miracolosamente sosteniamo assieme a voi da 23 anni! Casa Barbara, ristrutturata precedentemente, ha iniziato le sue funzioni di centro riabilitativo, ove i nostri beneficiari godono di terapie cognitive, artistiche, ludiche, psicologiche. La nostra speranza è quella di creare una vasca per la terapia amniotica (atta a ricreare la sicurezza ed il calore del ventre materno), per la quale mamma Carmen (psicologa) si sta formando a Perugia. Si tratta di una terapia nuova che può alleviare le ferite dell'abbandono e curare le affezioni psichiatriche dei nostri beneficiari. Ma la meravigliosa novità dell'anno scorso resta certamente quella legata ai matrimoni di Liliana e Eugenia, due nostre figliole di casa famiglia, che si sono unite a due ragazzi accolti da Padre Ireneu presso il monastero di Prislop (Maramures). La nascita di queste due neo famiglie ha messo le basi per il progetto "pomul vietii" (albero della vita), a cui abbiamo dedicato interamente i calendarietti di quest'anno. Come ho già detto, la celebrazione ortodossa vede la coronazione degli sposi a testimonianza della dignità regale dei figli di Dio. Quelle corone erano davvero al loro posto: Liliana e Iosif, come Eugenia e Stefan, sopravvissuti ad un'infanzia terribile, sono arrivati a generare amore e non rancore, a consacrare le loro vite all'altare di una

nuova famiglia, che non solo riceveva la benedizione divina, ma poteva espanderla tangibilmente su tutti noi, oltre noi... Per questo buon motivo abbiamo iniziato i lavori di ristrutturazione di una casa a Prislop donata a Padre Ireneu (costo per i lavori 20.000 euro), di cui abbiamo saldato solo la metà, che ospiterà le due famiglie ed una filiale della nostra associazione, che conta altri 7 beneficiari affidati al monastero o a famiglie locali.

Carissimi amici, in ultimo vorremmo parlarvi del Battesimo di Florentina, con cui abbiamo aperto le braccia al nuovo anno! L'Epifania, nel calendario cristiano ortodosso, coincide con il Battesimo di Gesù e nonostante la nevicata a meno 13 gradi, ci sembrava un giorno particolarmente benedetto per battezzare l'ultima delle figliole accolte in casa famiglia. Nonostante la disabilità ed il linguaggio compromesso, Florentina si è commossa molto e nel suo pianto lieve, a fine celebrazione, abbiamo letto una comprensione e liberazione intima nel suo cuore.

Quasi tutti i nostri ragazzi hanno ricevuto il battesimo a seguito della loro entrata nella nostra famiglia, visto che non vi era alcuna testimonianza di un precedente battesimo ricevuto in passato. Concreta invece è la risaputa mancanza di sensibilità morale e religiosa imposta duramente negli orfanotrofi rumeni.

Spero che la nostra Florentina sia sostenuta anche dal vostro aiuto e la vostra preghiera, essendo affetta da cirrosi epatica al terzo stadio ed in lista di attesa per una nuova terapia a cui in Romania non ha ancora accesso. Con la certezza che anche quest'anno il vostro sostegno non mancherà, vi inondiamo di profondo affetto e infiniti auguri!

Mamma Stefi e tutti dell'Associazione Il Chicco
(www.associazioneilchicco.com)

Attività sportive



India

Associazione Mancikalalu

SOSTEGNO UMANITARIO

Continua nel suo sostegno a Mancikalalu la lista di donatori impegnati a coprire le spese dell'assistenza sanitaria dei ragazzi ospiti della Casa di Bhavita (Hyderabad, India); come sempre, ove possibile, l'intento è anche di fornire un piccolo contributo alle loro necessità abitative e comunque di divulgare le attività dell'associazione.

AGGIORNAMENTI SULLA NUOVA CASA

La costruzione della nuova casa, iniziata con le fondazioni negli ultimi mesi del 2016, ha visto nel corrente mese di marzo concludersi la seconda fase dei lavori: sono state innalzate le colonne portanti e finiti i solai del piano terra. Nel mese di aprile è stata avviata la successiva fase di costruzione delle pareti in muratura e di suddivisione dei locali, sempre del piano terra. Il costo di questa fase è di € 14.392, versati da Mancikalalu alla gemella associazione indiana. Il piano di avanzamento dei lavori prevedeva poi - per limiti economici - una pausa, prima di procedere all'edificazione del primo piano. In realtà, gli educatori indiani, grazie ad una mirata campagna di raccolta, sono riusciti a reperire i fondi necessari per realizzare anche le colonne portanti ed i solai del primo piano, consentendo in questo modo di contenere il costo complessivo dell'opera. A maggio iniziano le opere di intonacatura e stuccatura delle pareti, mentre a giugno è previsto il termine dei lavori.

ALTRE NOVITÀ

Anniversario

Mancikalalu Onlus quest'anno festeggia i 10 anni di vita e durante tutto l'anno intende organizzare delle attività per festeggiare questa ricorrenza: dopo lo stage di danza Bollywood organizzato a febbraio, e il pranzo indiano di maggio, sono in cantiere per l'estate altre iniziative. Grazie alla presenza di una tirocinante dell'Università di Padova, potranno essere incrementati i banchetti di Mancikalalu nel periodo estivo.

Lieto evento

Infine una splendida notizia: Gaia, la presidente di Mancikalalu, ha regalato una bellissima sorellina al piccolo Jamal. Si chiama Alma ed è nata il 16 aprile. Felicitazioni vivissime!

A cura di Andrea Caenazzo





India

La mensa per i poveri ammalati

LETTERA DI THOMAS MALIYAKAL

21 marzo 2017

SEHIYOON SOCIETY (Reg. No. 3201/06)
MALIYAKAL BUILDINGS, PUNNAMADA,
ALAPPUZHA-688 006, KERALA STATE, INDIA

Secondo la cosmologia indiana antica noi viviamo nell'anno 5117 del Kali yuga del Varaha Kalpa. Ricordiamo che il Kalpa è un giorno di Brahma, di una durata complessiva di nostri 4320 milioni di anni solari, divisi in mille Yugas, ogni Yuga è suddivisa in 4 età. I cinquemila anni di storia umana descritta corrispondono a 0,05 secondi di Brahma. In questo contesto, un anno o dieci anni del nostro tempo è una nullità! Ma per noi, i promotori della Mensa Sehiyoon di Kerala (India), che fornisce un pasto caldo tutti i giorni ai numerosi pazienti poveri ricoverati negli ospedali pubblici del distretto di Alappuzha, ogni giorno è un impegno serio e faticoso.

Il 18 febbraio 2017 la Mensa Sehiyoon di Vandanam, che fornisce una media di 650 pasti al giorno ai poveri ricoverati del Policlinico Universitario del T.D. Medical College, ha compiuto 10 anni del suo glorioso servizio. In questi 10 anni abbiamo provveduto a distribuire intorno a 2 milioni di pasti caldi (oltre 3,5 pasti complessivi, prendendo in considerazione tutte e tre le Mense Ospedaliere gestite dalla Società Sehiyoon). Oltre 500.000 euro sono stati spesi per le materie prime in questo periodo. Solo alla Mensa Vandanam abbiamo utilizzato ben 12 634 kg. di riso nell'anno 2016, per un costo di 4980 euro.

Legna da fuoco, verdure, condimenti, spezie, ecc. sono le altre voci altrettanto gravose nella lista della spesa. La stagione delle piogge del 2016 è stata assai scarsa, ne abbiamo avuto quasi il 40% in meno. Naturalmente, i prezzi delle materie prime alimentari sono in aumento. Il prezzo del riso è aumentato del 35%. Calcoliamo di cucinare almeno 150.000 pasti per l'anno 2017-18, per un costo complessivo di 22.000 euro. Ci affidiamo alla simpatia e alla generosità dei nostri amici e benefattori per portare avanti quest'opera di soccorso umano, mentre ringraziamo di cuore la Spet. Associazione Erika di S. Giorgio in Bosco (PD) e i suoi soci per l'appoggio offerto in tutti questi anni e soprattutto per l'assistenza finanziaria inviata nel periodo 2016-2017.

Da dieci anni la cucina della Mensa Sehiyoon di Vandanam funziona in condizioni assai precarie. Siamo ospitati nel recinto della Chiesa parrocchiale di St. Mary Queen e adoperiamo alcuni locali in rovina. Quasi tutta la preparazione del cibo si fa all'aperto, su focolari improvvisati, spesso con un telone di plastica sopra per tenere vivo il fuoco quando piove (e piove assai spesso). Una cucina vera e propria è un sogno dei nostri volontari che si prodigano ogni giorno in questa condizione di disagio. Auspichiamo questo desiderio come un progetto nell'anno 2017-18.

Un cordiale saluto da parte di tutti i nostri collaboratori e volontari!

Alappuzha,
Dr. Thomas Maliyakal
Presidente Sehiyoon Society

Il Policlinico Universitario Medical College



I familiari degli ammalati prelevano il pranzo



Sierra Leone

La Scuola

St. Catherine



MARIA TERESA NARDELLO

Da alcuni anni presentiamo l'opera di Maria Teresa in Sierra Leone, ma forse in modo frammentario, seguendo le novità del momento, spesso con le lettere di Maria Teresa ai suoi sostenitori.

In "L'Eco Vicentino" abbiamo trovato un articolo a firma di Maria Grazia Bonollo, che può dare un quadro d'insieme dalle origini della sua "vocazione" alle realizzazioni attuali.

Lo proponiamo ai nostri lettori, soprattutto ai tanti sostenitori che si affidano alla nostra Associazione, per far pervenire a Maria Teresa, tramite l'Associazione Carry, le loro donazioni.



UNA GRANDE DONNA

72 anni, Maria Teresa Nardello è una di quelle donne straordinarie figlie di questo Veneto che non si tira mai indietro. Dopo la laurea in Lettere all'Università di Padova, ha insegnato per anni nelle scuole medie di Marano Vicentino e di Schio, viaggiando molto, soprattutto nei Paesi del Terzo Mondo e in particolare in Brasile, cercando ovunque di portare aiuto e solidarietà. Nel 2003 è arrivata in Sierra Leone, da dove ritorna solo alcuni mesi durante la stagione delle piogge, d'estate.

"Quando sono arrivata qui – racconta – era da poco finita una crudele guerra civile, durata dodici anni. Il paese era distrutto, preda della miseria, della povertà, dell'analfabetismo, delle malattie e nella totale mancanza di servizi come luce, acqua e strade."

Allora, nel Centro St. Michael a Lakka, poco lontano dalla capitale Freetown, padre Bepi Berton – missionario saveriano nato a Marostica, presente in Sierra Leone dal 1971 e mancato tre anni fa – si era fatto carico di raccogliere i disperati che nessuno voleva: disabili, ex bambini soldato, orfani e famiglie che non potevano o non volevano ritornare nei villaggi, perché distrutti o perché non c'era lavoro. Le donne e i bambini sono infatti anche oggi le vittime principali della povertà in cui versa il paese, come tragicamente dimostrano i tassi di mortalità, tra i più alti al mondo. Nelle periferie di Freetown i problemi ed i bisogni riguardano tutti i settori: dall'assistenza sanitaria alla possibilità di istruzione, dal tasso di disoccupazione altissimo al degrado sociale dei nuclei familiari, dall'alto livello di violenza alla pressoché totale mancanza di servizi. A questa situazione già drammatica si è aggiunta la tragedia



degli ex bambini soldato, ragazzini rapiti dai ribelli nel corso di incursioni e stragi nei villaggi e costretti con ogni sorta di violenza a combattere e uccidere: sono stati tremila quelli che sono stati salvati e reinseriti nella società sierraleonese da padre Berton.

È in questo contesto che Maria Teresa ha iniziato a radunare i numerosi bimbi, facendosi aiutare proprio da quei giovani che, in cambio della loro collaborazione, hanno potuto riprendere gli studi, interrotti per la guerra. “Nel 2010 la situazione politica ed economica della Sierra Leone stava lentamente migliorando, ma molte famiglie del villaggio di Lakka continuavano a vivere in abitazioni provvisorie, senza occupazione e spesso senza la ciotola di riso quotidiana e i soldi per le medicine. È stato per questo che ho deciso di costruire un edificio per ospitare i bambini più poveri nella Preschool and Primary School e per questo ho fondato l’associazione locale Carry, riconosciuta dalle autorità della Sierra Leone.”

LA ST. CATHERINE SCHOOL

È nata così la St. Catherine Catholic Pre Primary School di Lakka, col patrocinio della Missione Cattolica, dell’Associazione Scotia Aid, in accordo con le autorità locali e con l’aiuto delle varie organizzazioni, “ma anche di molte persone care – spiega Maria Teresa – che mi sostengono in mille modi, tante anche dal vicentino. La scuola porta il nome Caterina, in ricordo di mia madre. La frequentano oggi circa 250 bambini dai 3 ai 12 anni, diventeranno 300 quando saranno finite le aule per la quarta, quinta e sesta classe, ma ci occupiamo anche dei corsi di alfabetizzazione per gli adulti. All’inizio era fatta di mattoni di fango ed era un’unica aula con più di 40 bambini,

senza servizi igienici e senza acqua. Oggi l’edificio è composto da un asilo per quasi 100 bambini, tre aule per le classi prima, seconda e terza, due uffici ed una guest house con servizi igienici ed infermeria e stiamo ultimando, grazie alla solidarietà di tanti amici italiani, le tre classi mancanti”. Maria Teresa si occupa delle costruzioni, dello stipendio degli insegnanti, della gratuità della scuola per i più poveri e per i ragazzi provenienti da famiglie numerose, delle tasse dei 5-6 studenti più meritevoli e della salute di tutti. “Io non mi trascuro – ci dice – sono una roccia, ma quando torno a casa, normalmente a giugno, devo sempre passare al reparto delle malattie tropicali dell’ospedale di Negrar, a Verona”. Maria Teresa è anche una donna di lotta. “Lotto contro quelle che secondo me sono le ingiustizie della cultura locale: le mutilazioni genitali femminili, o le violenze in famiglia. Ad esempio mi sto occupando di una ragazzina ustonata dalla madre al volto con l’olio bollente perché rubacchiava, o di un’altra cacciata di casa perché incinta a tredici anni.”

“La corrente elettrica pubblica? Non c’è con continuità. – spiega Maria Teresa – Il mare e la spiaggia sono la nostra palestra, il nostro spazio libero, per i sogni... Sono territorio da esplorare, da cui partire, dove ritrovarsi per il Natale, il Capodanno, fonte di vita e lavoro. Per l’acqua da bere e cucinare, nella scuola, abbiamo costruito una cisterna aerea, rifornita dalla diga pubblica. I Sierraleonesi sono gente allegra, ben disposta, ingegnosa. Sono veri artisti nell’arte di arrangiarsi.”

Maria Teresa tornerà nel vicentino a giugno dell’anno prossimo, come ogni anno, per rivedere parenti e amici e per tenere stretto quel legame di solidarietà che unisce quella terra d’Africa al vicentino.

Maria Grazia Bonollo



Tutti a scuola, una scuola per tutti

RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

St. Catherine Pre/Primary School Lakka, Sierra Leone
5 maggio 2017

A voi, cari benefattori, amici e collaboratori, la mia riconoscenza per accompagnarvi nella realizzazione di questo progetto che testimonia l'attenzione di noi tutti, con la speranza che questi giovani non debbano fuggire dal loro Paese, ma diventino mezzo per essere la base di una società più umana e giusta.

Tutti gli ostacoli che abbiamo dovuto affrontare e i problemi che si sono presentati fanno parte del passato e non ci impediscono di continuare a sognare. Ora la nostra attenzione sarà rivolta soprattutto alla collaborazione degli insegnanti e delle famiglie nella formazione di questi ragazzini, che devono crescere preparati e determinati. Non è stato facile costruire un edificio, pagare gli insegnanti, provvedere alla frequenza gratuita di un centinaio di alunni, pagare le tasse scolastiche di ragazzi meritevoli al college e all'università, accompagnare nella malattia quanti cercavano un aiuto ed altro.

Scrivendo questo, mi meraviglio di quante occasioni si sono presentate per fare del bene e di quante volte ho dovuto decidere. E ne è sempre valsa la pena. Un gran bel lavoro, ma io sono stata un mezzo e voi tutti avete avuto fiducia e mi avete sostenuto. Senza dubbio non avrei avuto la forza di continuare senza la fondamentale vicinanza e collaborazione di Isidoro Rossetto, il Presidente dell'Associazione Erika, e del suo team, e dell'Arcivescovo di Freetown, E. Charles Tamba, che mi ha sempre accompagnata ed ascoltata.

Non basterebbero le pareti dell'edificio per scrivere il nome di tutti voi: la nostra gratitudine è il sorriso innocente e pieno di speranza di questi bimbi che ogni

Panorama della St. Catherine School



Il Vescovo in visita alle classi

giorno vi ricordano nelle loro preghiere. La costruzione dell'edificio della St. Catherine Pre/Primary School è iniziata nel 2012, per ospitare gli alunni delle due classi della scuola materna e gli alunni della prima classe della primaria. Il primo nucleo è nato nelle stanze buie e anguste di quello che era stato un albergo, il St. Michael Lodge, e che dopo la guerra civile era stato adibito a centro di accoglienza di coloro che avevano abbandonato i villaggi perché distrutti o erano rimasti con la speranza di un lavoro, data la vicinanza della capitale, Freetown.

Passo dopo passo, sono state costruite le aule per la seconda e la terza classe. L'epidemia di ebola per un anno ha arrestato i lavori, sia per la chiusura delle scuole sia per la mancanza di fondi. Ed ora, nell'anno accademico 2016/17, i piccoli che hanno iniziato il loro percorso con noi sono arrivati alla sesta classe, l'anno conclusivo del ciclo della Primaria. Siamo in 241, numero destinato ad aumentare, perché finora siamo stati costretti a limitare le iscrizioni, per mancanza di spazio.

L'insieme dell'edificio scolastico occupa tre lati di un

rettangolo, lungo i quali si succedono la zona uffici, il magazzino e l'infermeria, al piano terra, e, al piano rialzato, un appartamento adibito a guest-house, per accogliere ospiti e visitatori. Segue una grande stanza per la scuola materna con divisorio mobile per attività didattiche in gruppi. Le aule della prima, seconda e terza classe occupano lo spazio centrale e si congiungono al plesso recentemente costruito per le rimanenti classi (IV, V, VI). Chiude il tutto la libreria, luogo di studio e di lavoro per insegnanti e per i corsi di aggiornamento e di informatica. Abbiamo voluto offrire a questi bambini, alle loro famiglie e alla comunità un ambiente sereno, salubre, colorato, con aule ampie, luminose e fresche: bianco, blu e verde sono i colori della bandiera della Sierra Leone e anche i colori che danno alla struttura grazia, calore e raffinatezza.

La nostra scuola è sorta su una collinetta, coperta di sterpaglia e piccoli alberi. Abbiamo provveduto all'allacciamento della corrente elettrica e dell'acqua, con strutture di collegamento (pali, condutture per l'acqua e altro). Non esisteva una via di accesso, solo un sentiero, che è stato ampliato con mezzi meccanici. Ma la natura del terreno, con grandi massi di granito, e le piogge violente rendono difficile il percorso, non solo per le auto, ma anche per le motorette locali, molto usate.

La zona attualmente ha uno sviluppo edilizio in continua crescita e tutto intorno nascono le abitazioni di coloro che hanno scelto di abbandonare la città vicina, ma convulsa. Di conseguenza, molte delle fatiscenti abitazioni delle nostre famiglie sono state demolite ed ora si presenta la difficoltà di trovare un'alternativa per le nostre famiglie, troppo povere per pagare un affitto e restie a tornare nei villaggi di provenienza, privi di strutture scolastiche, e dove non c'è la possibilità di trovare un lavoro qualsiasi.

Già durante le varie fasi della costruzione ci siamo accorti

che nell'immediato futuro la nostra scuola non basterà ad accogliere e a soddisfare tutte le richieste di partecipazione e la scelta sarà difficile. Mireremo alla qualità dell'insegnamento e alla preparazione di base degli alunni, che sarà fondamentale per affrontare i corsi successivi in altre scuole. Quest'anno, nel luglio 2017, per la prima volta la sesta classe si presenterà agli esami, che permetteranno ai nostri alunni di frequentare la scuola superiore. È un esame difficile, che le scuole della zona non superano facilmente. A nostro svantaggio concorre l'interruzione delle lezioni durante l'epidemia di ebola (sett. 2014/aprile 2015) e la decisione del Ministro della Pubblica Istruzione di recuperare il tempo perduto con tre anni accademici di due trimestri soltanto. In più, la ripresa è stata difficile per il ritorno in tempi diversi delle famiglie dai villaggi, dove hanno cercato sicurezza. È stato un rientro discontinuo. Quest'anno l'esame si svolgerà in una scuola esterna...con altre classi seste: Examination Center, nell'edificio della scuola Sengbeh Piet, ad Hamilton.

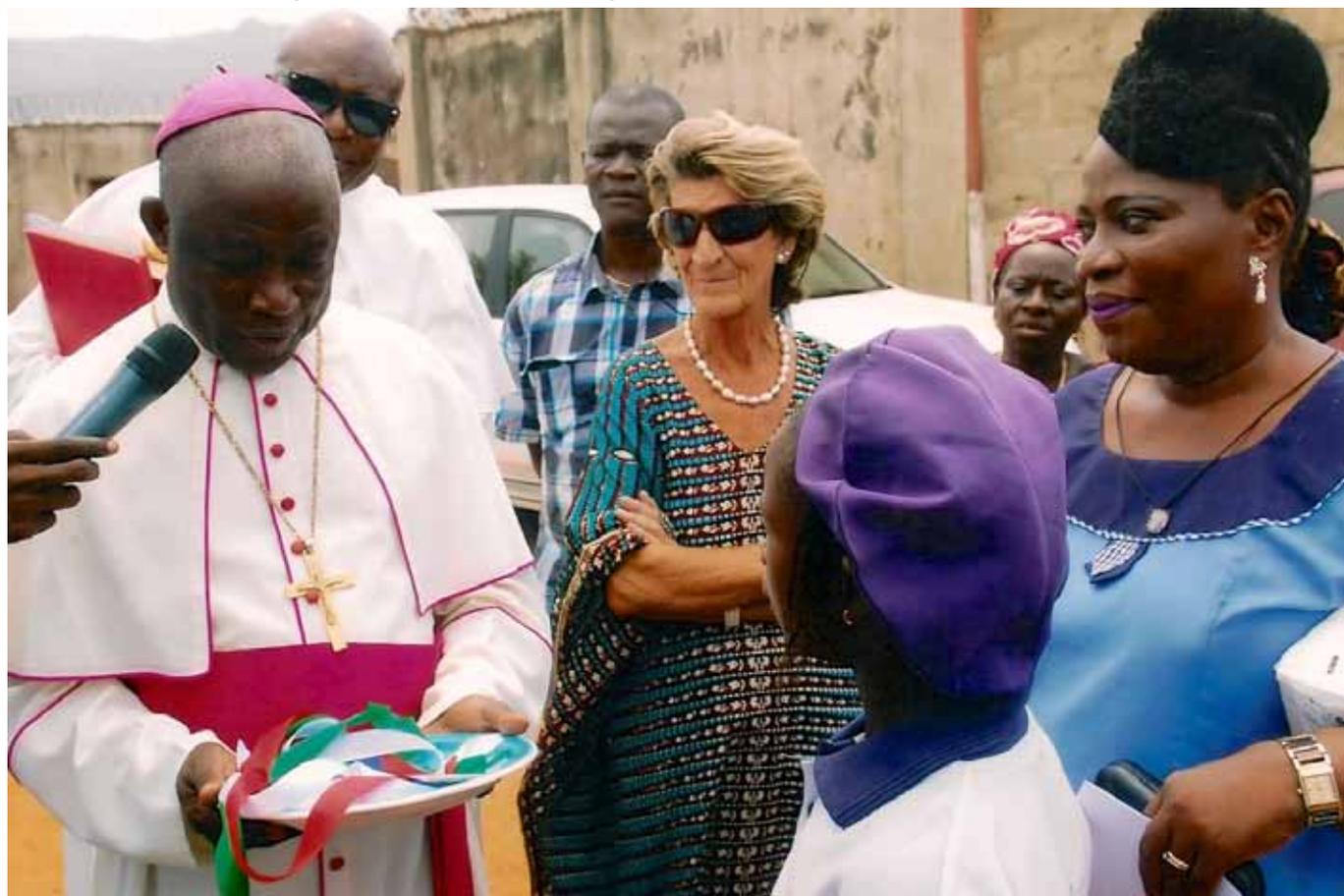
Per il momento non siamo nella possibilità di pensare alla costruzione di una scuola secondaria, al di fuori della attuale struttura, per la mancanza di spazio. Per questo la St. Catherine ha come obiettivo fondamentale una preparazione di base solida e completa che permetta agli studenti di continuare gli studi in qualsiasi altra scuola, senza difficoltà.

Il 10 aprile 2017, nella Settimana Santa, abbiamo invitato l'Arcivescovo di Freetown, Charles Tamba, ad inaugurare e benedire tutto l'edificio scolastico, ed abbiamo colto l'occasione per consegnargli le chiavi dello stesso.

Ora al Catholic Education Office e a tutti noi il compito di continuare a sostenere i più poveri, che altrimenti non potrebbero frequentare la scuola.

Maria Teresa Nardello

Il momento dell'inaugurazione e della consegna delle chiavi al Vescovo



Romania

Suor Amabilis a Oteleni



UN NUOVO APPELLO

Alcuni anni fa eravamo riusciti a rispondere all'appello di Suor Amabilis Marchetti, ex responsabile della Scuola Materna S. Pio X di San Giorgio in Bosco, che ci aveva chiesto di poterla aiutare ad affrontare le spese di gestione della Scuola Materna di Oteleni, in Romania. Suor Amabilis, delle Suore Dorotee, dopo aver trascorso molti anni a San Giorgio, aveva scelto di farsi suora missionaria in quel Paese, che allora si trovava in gravi difficoltà e che ancora, nei luoghi più lontani dalle città, conta sul servizio delle suore italiane.

A Natale Suor Amabilis ci ha scritto la lettera che segue, che ci ha commosso, per i contenuti e per il modo con cui ci chiede un possibile aiuto. Vorremmo darle una risposta positiva, magari con un aiuto modesto, ma certo molto importante, non solo per le persone che ne beneficeranno, ma anche per chi, come Suor Amabilis, spende la sua vita in una terra lontana per mettere in pratica le parole del Vangelo. Ci auguriamo di trovare qualche persona sensibile, magari tra quelle che l'hanno conosciuta a San Giorgio, che ci possa dare il modo di intervenire con un contributo.

LETTERA DI SUOR AMABILIS MARCHETTI

17 dicembre 2016

Carissimi amici dell'Associazione Erika, vogliamo unirci a tutti gli amici per esprimere a ciascuno il nostro augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2017.

Davanti alla culla del Dio fatto Uomo per noi, ritroviamoci insieme per chiedere il dono della Pace, della gioia per tutti quelli che abbiamo nel cuore e per il mondo che ha bisogno della luce divina. Ogni mattina preghiamo per i nostri benefattori e tra questi ci siete anche voi.

Il paese di Oteleni pian pian si sta rialzando, ma ci sono ancora tante famiglie in difficoltà economiche, morali... tante persone partono per l'estero in cerca di lavoro e purtroppo tanti bambini e giovani rimangono soli o con i nonni, pagando le conseguenze di queste partenze. Per questo ci permettiamo di chiedere, secondo le vostre possibilità, perchè siamo consapevoli della crisi economica che state attraversando, un aiuto per sollevare questi nostri fratelli.

Le porte della nostra casa sono sempre aperte per accogliere:

- ogni giorno i bambini della scuola materna
- il venerdì i ragazzini per la catechesi
- sabato e domenica, bambini, adolescenti e giovani per varie attività formative e ricreative.

Ci stiamo preparando per le feste natalizie, in cui vogliamo dare un po' di sollievo a persone anziane portando loro viveri di prima necessità e frutta. Il giorno 28 Dicembre, Festa dei Santi Innocenti, offriremo a 30 bambini bisognosi, in collaborazione con dei laici, un pranzo caldo.

Un abbraccio natalizio a ciascuno e grazie di cuore,

Suor Amabilis Marchetti e Comunità



Romania

Casa Famiglia

Madre Colomba

LETTERA DI SUOR BIANCA SANTORI

1 dicembre 2016
Agli amici dell'Associazione Erika

Carissimi Fratelli,

sono emozionata davanti al vostro ricordo e alla vostra generosa offerta. Sono certa che con i tempi che corrono tutto si fa più difficile, sotto tutti gli aspetti, e questo anche per voi, perciò sono sicura che la vostra carità è frutto dei vostri sacrifici e rinunce.

Come posso rispondere al vostro amore per noi, se non con la preghiera e con maggior dedizione al servizio di questi nostri fratelli più piccoli e fare di tutto per alleviare le loro sofferenze? Sono sempre questi a pagare il prezzo più alto, a questo ora si aggiunge anche il freddo.

I bambini che frequentano sono sempre molti. Il miglioramento delle famiglie dei nostri bambini si è dimenticato di venire da queste parti, perciò continuano ad essere disorganizzate, rassegnate a vivere nella miseria, in compenso però sono ricche di figli, ma il guaio è che sono sempre loro a pagare il prezzo più alto.

Sono molte le cose di cui questi bambini hanno bisogno: l'amore, il cibo, le cure mediche, l'igiene, ma la cosa più importante ritengo sia la scolarizzazione, se vogliamo dare una svolta alla loro vita e sperare in un domani migliore.

Per questo, oltre alle due sezioni della scuola moderna, diamo la possibilità di una continuità con il doposcuola per cinque classi, guidate da altrettante maestre qualificate, che seguono i bambini nei compiti e per un recupero scolastico.

Per adesso non mi posso lamentare, spero che continuino così, perché è un lavoro come al solito affidato al Signore e alla fragile volontà dei bambini.

Sono ancora poche le famiglie che si preoccupano se i figli non vanno a scuola. Noi continuiamo a seminare, poi affidiamo tutto al Signore Padre buono e misericordioso, che farà germogliare e fruttificare al tempo giusto.

Vi ringrazio, fratelli carissimi, perché ci date la possibilità, la gioia, la speranza di portare avanti questo progetto a favore di questi nostri fratelli più piccoli.

Il Signore vi benedica e vi ricompensi con il centuplo di salute, pace e gioia, per voi e per tutti i vostri cari.

Vi auguro un Buon Natale e un Felice 2017 e vi saluto con un fraterno abbraccio.

Suor Bianca, Consorelle, Ragazze e Bambini



I Pigmei del Congo

Padre Renzo Busana



UNA LETTERA IMPORTANTE

La lettera di Padre Renzo, che abbiamo in parte riportato nella Premessa al Bilancio, rappresenta una esaustiva sintesi dei rapporti che la nostra Associazione instaura con i protagonisti delle realtà comunitarie che incontriamo nelle diverse parti del mondo. In essa vi sono elementi morali, spirituali, religiosi, culturali e sociali che riflettono la natura e le motivazioni della nostra presenza. Cercheremo di essere fedeli a questo progetto, in memoria di Beatrice Cusinato.

LETTERE DI PADRE RENZO BUSANA

Babonde, 6 dicembre 2016

Cari amici dell'Associazione Erika,

Seppure manchiamo di tante cose a Babonde, nella Repubblica Democratica del Congo, tuttavia una sufficiente connessione internet ci permette di essere collegati al mondo, in contatto ed informati. Telefono a singhiozzo, nessun servizio postale ordinario, sentieri troppo coraggiosamente chiamati "strade" sono altrettante realtà che penalizzano le comunicazioni, ma per il momento è Internet che rende possibile una vicinanza familiare, fraterna, amicale, di cuore e di fede. Così ne approfitto per inviare un calorosissimo saluto ed augurio a tutti quanti condividono, nelle più differenti forme, la passione per la missione e tra le missioni la passione per la missione di Babonde. Annunciare e far sperimentare la Misericordia di Dio deve e vuole essere il cuore di quanto stiamo facendo. Annunciarla con le parole, farla sperimentare con le azioni. Siamo innanzitutto sicuri che quanto stiamo facendo prende ispirazione dall'alto e lo facciamo insieme a tutti voi che da lontano ci sostenete. Siete fratelli, amici, compagni di classe, compaesani, conoscenti, benefattori, confratelli, cristiani di comunità parrocchiali, membri di gruppi ed associazioni. Con molti di voi ci conosciamo da anni, con altri invece non ci siamo ancora incontrati, non ci siamo ancora visti di persona, eppure siamo in grande sintonia e perfetta consonanza di intenti. Sicuramente è la stessa fede che ci unisce e la stessa carità, la stessa preghiera, le stesse speranze e desideri, le stesse aspettative per noi e per i fratelli meno fortunati. Magari a tutte queste realtà diamo nomi differenti, ma sappiamo di essere davvero in sintonia. Vi assicuro che la sento forte questa sintonia che è per me sostegno ed incoraggiamento. Salutandovi nell'occasione di queste festività natalizie voglio farmi tramite

del grande, sono grate che vi è indirizzato dai nostri cristiani di Babonde, dai catechisti, dagli alunni e studenti che non hanno perso la scuola, dalle mamme del "taglio e cucito" e dei centri di alfabetizzazione, dagli anziani e dai malati che trovano un aiuto per farsi curare. Un fragoroso grazie dai bambini malnutriti, talvolta salvati per i capelli e guariti, dai giovani falegnami, dai piccoli Pigmei e dai molti che possono finalmente bere un buon bicchiere d'acqua potabile in pace. Per glorificare il Dio che viene è necessaria la pace in terra, fatta di tante buone cose... Che Dio venga: accogliamo! Che la pace sia fatta: prestiamogli le nostre mani così che ce la faccia fare buona come la vuole lui. Buon Natale,

Padre Renzo

Babonde, 7 febbraio 2017

Carissimi amici dell'Associazione Erika,

vi ringrazio sentitamente di aver pensato ancora a noi e al progetto dell'alfabetizzazione e scolarizzazione dei bimbi Pigmei. Con questa vostra generosa offerta potremo concludere bene l'anno solare senza perturbazioni e con buoni frutti. Da Padova, presso la nostra Comunità, mi hanno comunicato l'arrivo del bonifico. Ora ci attiviamo per farlo arrivare fino a Babonde. Un abbraccio,

Padre Renzo

UNA PRIMA COMUNIONE SOLIDALE

Elia e Lorenzo, insieme ai genitori, agli zii e agli amici, in occasione della loro Prima Comunione a Curtarolo (PD), hanno voluto manifestare la loro vicinanza ai bambini di Babonde con una donazione per la scuola dei Pigmei in memoria di Beatrice Cusinato.



Somalia Suor Marzia e i profughi



LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

Mogadiscio, 29 gennaio 2017

Cari amici dell'Associazione Erika,
spero abbiate trascorso bene il Santo Natale ed iniziato con tanta speranza nel cuore il nuovo anno. Siamo nelle mani di Dio, è LUI che ha in mano la nostra storia. Anche se con un po' di ritardo posso comunicarvi che abbiamo ricevuto la vostra offerta e vi ringraziamo di cuore. Oggi nel mio cuore ci sono due sentimenti contrastanti, ma sono due facce della medesima medaglia. Da una parte una gioia grande per il progetto del mais che va

bene ed è quasi pronto per il raccolto, mentre il progetto delle banane languisce per la mancanza di acqua. Da tempo non piove, il fiume è in secca e ormai è diventato una strada. Il bestiame sta morendo di fame e di sete e la gente sta migrando dai propri villaggi in cerca di aiuto per sopravvivere. Queste famiglie si stanno radunando e stanno formando dei piccoli campi in modo che si possano aiutare e difendere a vicenda. Stiamo usando la vostra offerta per aiutare queste famiglie che sono prive di tutto. Ciò che consola è che anche tra poveri c'è tanta solidarietà! Vi mando le foto del mais, così anche voi gioite con noi. Vi saluto e vi ringrazio di cuore, con affetto,

Suor Marzia Feurra



Mozambico

Progetto Agricoltura



PROGETTO DI COLTIVAZIONE PER LA PRODUZIONE DI ORTAGGI E MAIS DI ASEM MOÇAMBIQUE

Responsabile del Progetto:
ASEM – Progetto BUSARA (Territorio di Vilankulo)
Vilankulo, Febbraio 2017

1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Responsabile: ASEM – Progetto BUSARA
Settore: Agricoltura
Attività specifica: Produzione di ortaggi e mais
Costo del progetto: € 356.164,61
Finalità: Produzione di ortaggi e mais
Durata del progetto: 3 anni

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il progetto sarà attuato nel villaggio di Machengue, nell'area di Mapinhane, distretto di Vilankulo. L'approvvigionamento di acqua è assicurato durante tutto l'anno grazie al fiume che scorre lungo il terreno. I terreni sono adatti per la produzione di cereali, ortaggi e altre colture. Il clima è favorevole per la produzione agricola. Ci sono disponibilità di infrastrutture come strade, mezzi di comunicazione, servizi necessari per la pratica dell'agricoltura e la distribuzione dei prodotti. La concentrazione dei villaggi offre grande disponibilità di manodopera locale, che viene assunta per svolgere il lavoro nei campi degli agricoltori privati.

3. MERCATO

3.1. Fornitori

I mezzi e le attrezzature necessarie per la produzione di queste colture possono essere acquistati nella città di Maxixe o a Maputo, capitale del paese. I principali fornitori sono i negozi locali, che sono distributori dei prodotti della SM-technology, LDA, l'Hygrotech. In alternativa è possibile acquistare tali materiali nella città di Chimoio, che è distante circa 450 km dal luogo di produzione ed è il centro commerciale principale.

3.2. Clienti

I contadini producono quantità relativamente elevate di verdure. I migliori mercati per vendere la loro produzione sono i mercati locali, in quanto questi

assorbono considerevoli quantità di prodotti, così come i vicini distretti di Mabote e Inhassoro. Oltre a essere venduti al mercato, i prodotti ortofrutticoli servono per la distribuzione dei pasti ai bambini dei centri di ASEM.

3.3. Concorrenti

I concorrenti sono altri produttori locali e delle zone vicine. In questo progetto tuttavia, per far fronte alla concorrenza, il produttore ha alcune condizioni favorevoli come: la disponibilità di propri mezzi per la distribuzione della merce prodotta e l'acquisto di sementi e piantine di prima qualità, che forniranno prodotti migliori con un vantaggio competitivo sul mercato.

4. SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA DI PRODUZIONE

Il progetto ha una durata di tre anni. In totale si intende sfruttare una superficie di 5 ettari di ortaggi e 10 di mais. La necessità finanziaria totale del primo anno corrisponde a capitale di investimento e capitale circolante. Negli ultimi due anni sarà solo capitale circolante.

Gli investimenti di capitale vengono destinati ad acquistare macchinari e con il capitale circolante si prevede di coprire i costi di produzione: preparazione del terreno, acquisto di semi, piantine, concimi, pesticidi e carburante, stipendi del personale e la distribuzione del prodotto finale.

L'investimento di capitale per l'acquisto dei macchinari ammonta a € 101.674,14.

Il costo di produzione per il primo anno è stimato in € 71.912,31, per il secondo è € 84.137,40 e per il terzo anno è di € 98.440,76, per un totale di € 254.490,47.

I costi complessivi di investimento e di produzione nei tre anni sono stimati in € 356.164,61.

Il ricavato delle vendite atteso nel corso dei tre anni è di € 283.200,00, che copre le spese di produzione: va considerato che gli stipendi del personale addetto alle attività agricole costituiscono sostentamento delle famiglie. Il guadagno finale dei tre anni, previsto in € 28.709,53, va in parte ad ammortizzare il capitale investito ed il restante come capitale circolante per l'acquisto di sementi.

Barbara Hofmann - Manager
Eusebio Almoco - Agronomo

LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'ASEM ITALIA AL SINDACO DI LIMENA

Al Sindaco del Comune di Limena
15 marzo 2017, Caselle di Selvazzano Dentro

Egr. Sig. Sindaco,

faccio seguito all'incontro di questa mattina per presentare alla cortese attenzione dell'Amministrazione Comunale di Limena la proposta allegata.

La nostra concittadina onoraria Barbara Hofmann è impegnata da quasi trent'anni in una missione superiore, forse, alle sue forze, ma non al suo cuore: aiutare i bambini del Mozambico a superare le difficoltà ed i limiti in cui si trovano a crescere, per dare loro la possibilità di avere un futuro più dignitoso e di diventare autosufficienti.

Se già prima era al 180° posto su 187 Paesi al mondo nella classifica di ricchezza/povertà, da più di un anno il Mozambico è stato investito da una crisi economica, politica e sociale che ha peggiorato la situazione di vita della popolazione, portata ormai alla fame.

Il finanziamento degli Enti Internazionali è bloccato ed il governo non è più in grado di dare alla popolazione alcun aiuto economico; l'inflazione ha aumentato i prezzi dei beni di prima necessità ben oltre il 100% e l'importazione di alimenti dal vicino Sudafrica, maggior fornitore da sempre, trova grosse difficoltà per la distribuzione, a causa della ripresa della guerriglia fra il partito al governo e l'opposizione, che ha interrotto l'unica via di comunicazione fra il Sud ed il Nord del Paese.

La nostra Associazione ASEM ITALIA Onlus è impegnata a raccogliere fondi anche attraverso progetti indirizzati prevalentemente a sviluppare attività di agricoltura e allevamento, per aiutare i Centri di ASEM Mozambico a soddisfare le più urgenti necessità di alimentazione dei bambini che frequentano le scuole e delle comunità assistite a Beira, Gorongosa e Vilankulo.

Per questo chiediamo il supporto dell'Amministrazione Comunale ad un progetto che presenteremo alle Associazioni, aziende e cittadini di Limena, chiedendo a tutta la comunità un sostegno economico per aiutare Barbara Hofmann e i suoi collaboratori di ASEM Mozambico.

Fiducioso in un positivo riscontro, ringrazio per l'attenzione che ci riserverete e resto a disposizione per quanto possa risultare necessario a soddisfare la nostra richiesta.

Un cordiale saluto,

Il Presidente Giovanni Poletti



PROGRAMMA DEGLI EVENTI PROPOSTI
DALLE ASSOCIAZIONI ASEM ITALIA ONLUS
ED ERIKA ONLUS NELL' AMBITO DELLA
FESTA DELLE ASSOCIAZIONI DI LIMENA 2017
A SOSTEGNO DI ASEM MOZAMBICO
PER LA COLTIVAZIONE DI ORTAGGI E MAIS

SETTEMBRE 2017

SABATO 9 - Sala Falcone Borsellino - ore 21.00

PRESENTAZIONE DEL PROGETTO

“Attività agricole contro la fame a Vilankulo”

con proiezione di un video su: Barbara Hofmann, spettacolo Bento a Limena e ASEM MOZAMBICO

DA SABATO 9 A DOMENICA 17 - Oratorio Barchessa

COLLETTIVA DI GRAFICA E PITTURA

Pro ASEM MOZAMBICO

SABATO 9 - ore 17.00 INAUGURAZIONE

Orari: sabato e domenica: 10.00 - 12.00 e 15.30 - 19.00
da lunedì 11 a venerdì 15: 15.30 - 19.00

MERCOLEDÌ 13 - Oratorio della Barchessa - ore 21.00

Presentazione del libro

“UNA MADRE DI CARTA”, di GIULIANA MORO

A seguire concerto del gruppo AKUSMA

e brindisi finale a cura di Enoteca La Cantinetta

VENERDÌ 15 - Oratorio della Barchessa - ore 21.00

Presentazione del libro

“METARACCONTO”, di BARBARA PARA (da Roma)

A seguire concerto del gruppo SOTTOVOCE

e brindisi finale a cura di Enoteca La Cantinetta

DOMENICA 17 - Sala Falcone Borsellino - ore 20.00

A chiusura della manifestazione “Festa delle Associazioni di Limena” concerto del gruppo PENSIONE BEAT con GIGI BARICHELLO.

DA VENERDÌ 22 A GIOVEDÌ 28 - Oratorio Barchessa

Mostra di fotografie e quadri del Mozambico

Pro Asem Mozambico, con la partecipazione

dei fotografi KETTI BARALDO e MATTIA LAZZARIN

VENERDÌ 22 - ore 17.00 INAUGURAZIONE

Orari: sabato e domenica: 10.00 - 12.00 e 15.30 - 19.00
da lunedì 25 a giovedì 28: 15.30 - 19.00

LA PRIMA COMUNIONE SOLIDALE

I bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione a Marsango di Campo San Martino (PD), sotto la guida delle loro catechiste, Lucia, Fiorella, Morena e Cristiana, in accordo con i loro genitori, hanno effettuato una donazione alla nostra Associazione.

Abbiamo pensato che questa può essere la “Prima Pietra” del grande progetto proposto dall'Asem.

Il valore spirituale e morale di questa donazione sarà un buon viatico per raggiungere i più grandi traguardi.

Ai piccoli donatori il nostro commosso ringraziamento.

Una madre di carta di Giuliana Moro

PRESENTAZIONE DI FERNANDA CALLEGARO

Dopo "Storie di paese", a novembre 2016 è arrivato in libreria il nuovo libro di Giuliana Moro "Una madre di carta". È un romanzo breve, vincitore dell'edizione 2016 del Premio Prunola a Castelfranco Veneto.

"Maria è una trovatella." In questa frase, incipit del romanzo, è racchiuso tutto il dolore di un mondo che apparentemente sembra tanto lontano nel tempo, ma in realtà è ancora ben presente nella memoria di molte persone che quel tempo hanno attraversato. Siamo nell'inverno del 1930. L'atmosfera è ancora quella che abbiamo trovato in "Storie di paese". La nebbia fitta avvolge la campagna padovana, ma più ancora il freddo della "miseria nera" attanaglia il cuore e fa presagire come anche un gesto di generosità sia dettato non tanto dall'amore, quanto piuttosto dall'opportunità di ricavarne un pezzo di pane che renda un po' meno duro lo scorrere dei giorni.

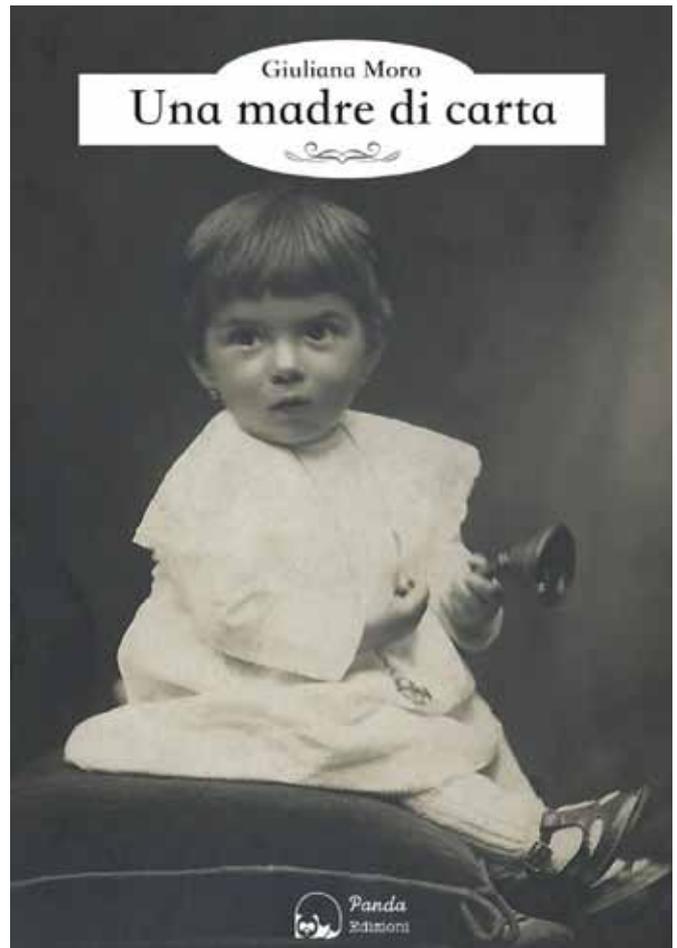
Attraverso le vicende di Maria, l'autrice fotografa e dà voce ad una famiglia che rappresenta la condizione drammatica di tante famiglie, ricche di figli e di miseria, che hanno attraversato la tragedia della guerra e che lottavano per la sopravvivenza, ma erano spesso soffocate anche da una miseria morale dalla quale era ancora più difficile risollevarsi.

Anche la religione era vissuta più come una minaccia che una consolazione e le bestemmie, per la grandine, per la siccità, per le malattie che colpivano gli animali, si confondevano con le giaculatorie. "...le cose che devono accadere nessuno le può impedire e il destino ha le braccia lunghe che arrivano anche dove non dovrebbero". Un destino come una piovra, contro la quale è inutile divincolarsi perché alla fine si rimane soffocati.

Di fronte a questa realtà si erge solitaria la figura eroica di Maria, carica di poesia e bellezza, che vuole ancora credere nell'amore e nella vita, anche se sa che il suo ruolo è quello di essere invisibile, di scomparire, in modo che nessuno si accorga di lei.

Per Maria la scoperta della vita è ogni giorno simile all'attraversamento a corpo nudo di un bosco di rovi in cui le spine penetrano in profondità nel corpo e nell'anima, tuttavia il suo cuore sa ancora sognare e cogliere nella bellezza della natura e nei silenzi di Milio quel sussulto di tenerezza che dà un po' di balsamo alla sua giovinezza.

Solo di fronte alla morte quella ragazza silenziosa trova la forza di urlare, più per rabbia che per dolore, mentre sente dentro di sé impellente il desiderio di sfidare il mondo e il destino alla ricerca disperata di una madre vera, che le possa dare quelle radici che sole potrebbero ancorarla ad un porto sicuro dal quale trovare le risorse per ripartire.



L'autrice Giuliana Moro



Metaracconto di Barbara Para

UN LIBRO PER IL PROGETTO DELL'ASEM

La nostra amica, Barbara Para, ex Ambasciatrice della Repubblica di San Marino, da sempre sostenitrice della nostra Associazione, ci ha inviato la sua opera, "Metaracconto", e ci ha dato la sua disponibilità di venire a Limena per presentarla, mettendo tutte le copie che saranno alienate a favore di un progetto dell'Associazione. Il libro è già stato presentato a Roma ed ha riscosso un buon successo. L'autrice ha già versato sul nostro conto quanto è riuscita a raccogliere in quella occasione. Abbiamo pensato che l'opera potrebbe essere presentata a sostegno del "Progetto di coltivazione per la produzione di ortaggi e mais" dell'Asem Mozambico, nell'ambito delle manifestazioni per la Festa delle Associazioni di Limena, che si terrà il 17 settembre 2017. (Vedi il programma a pagina 33)

DC CONSULTA DELLA CULTURA
MUNICIPIO ROMA IX EUR

Mi farebbe piacere brindare con te
alla presentazione del mio libro

Metaracconto

Venerdì 25 novembre, ore 18.00

Centro culturale Elsa Morante – padiglione A
Via di Casole D'Elsa (Laurentino)

Interverrà lo scrittore Roberto Frascchetti

Barbara

Se vorrai acquistare il libro contribuirai a fare un
regalo di Natale ai bambini assistiti da:

associazione **erika**-Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Presidente: Flavio Lucini - Via Garibaldi, 42, 35070 Limena (PD), Tel. e Fax 042 201474

Barbara Para

Metaracconto



Cosa ci fanno insieme un re, una bicicletta, una cicogna, un cattivo, una cicciona, un babilonese, una parrucca, una risata, un tarlo...? È il racconto di un racconto, la storia di uno scrittore assediato dalle creazioni della sua fantasia che si incarnano e pretendono di diventare personaggi letterari. Il protagonista è recalcitrante ma i personaggi sono caparbi, determinati a vedere realizzato il proprio sogno e ingaggiano con lui un duello fatto di astuzie e di ricatti, di minacce e di blandizie. Favola e realtà si intrecciano fino a confondersi in un tessuto calato nell'attualità.



Barbara Para, romana di adozione. Famiglia composta da una figlia e una sorella. Ha contribuito alla produzione di carta stampata con articoli, racconti, traduzioni, cataloghi. Diplomatica per mestiere ma non per indole, è stata costretta recentemente al pensionamento anticipato e ha ripreso a scrivere. Questo è il suo primo romanzo.

La Scuola ieri ed oggi

UN PO' DI STORIA DELLA SCUOLA

Leggendo l'articolo di Ernesto Galli della Loggia, apparso nel "Corriere delle Sera" del 16 gennaio 2017, con il titolo "La grande crisi della scuola", ci è capitato di tornare indietro nel tempo per vedere quali erano le aspirazioni, le proposte e le prospettive che si vivevano e sulle quali si fondavano le nostre speranze, come insegnanti, come allievi e come genitori. L'autore, dopo essersi chiesto quali sono "le ragioni profonde della crisi radicale che in Italia ha colpito l'istruzione, la sua organizzazione e la stessa dimensione educativa", ha sostenuto che "per capire davvero credo sia necessario fare ciò che solitamente non si fa: riprendere il discorso dall'inizio, riandare alla storia." Noi qui presentiamo un momento della "storia", le idee di un genitore scritte oltre quarant'anni fa.

DA UN "GIORNALE DI CIRCOLO" – 1975

Negli anni '70, anche a seguito dei "Decreti Delegati" del '74, fervevano numerose iniziative che sollecitavano la partecipazione dei genitori alla gestione della scuola. C'erano anche dei Circoli Didattici, come quello di San Giorgio in Bosco – Tombolo, che potevano disporre di un ciclostile, che veniva usato per le attività didattiche e le comunicazioni della Direzione Didattica.

In quel periodo era nato "Il Giornale della Scuola", che secondo il Programma del Consiglio di Circolo doveva "essere l'organo ufficiale che porta in tutte le famiglie le discussioni, le decisioni, e, perché no?, anche gli eventuali scontri di opinioni in sede di Circolo e dei singoli Plessi". Nel giornale venivano ospitati i verbali dei Consigli del Circolo, gli elaborati dei bambini (poesie, racconti, ricerche delle classi, disegni) e anche interventi dei genitori, il tutto illustrato dalle incisioni fatte direttamente sulle matrici dai bambini. Ecco l'intervento di un genitore:

PROPOSTE DI UN GENITORE PER UNA SCUOLA FORMATIVA NELLA NOSTRA SOCIETÀ

La scuola è sempre scuola di formazione, almeno questo dovrebbe essere il suo ruolo primario attraverso il quale integrare quello più essenziale della famiglia; oggi, però, questo compito è divenuto molto più gravoso ed impellente data l'evoluzione a tutti i livelli della nostra società, soprattutto in questo ultimo secolo. La scuola, la famiglia e, al loro interno, i ragazzi non vivono come realtà isolate, ma inserite in una comunità, in un contesto socio-economico e culturale, in una società estremamente mobile. Ora, la famiglia, data questa realtà sociale, vede mutati non solo i suoi rapporti interni, ma anche quelli extrafamigliari. E questi ultimi sono così complessi, per la problematica intrinseca che propongono, da mettere in crisi la stessa istituzione familiare ed il suo ruolo educativo. Da questo fatto emerge evidente l'importanza accresciuta della funzione educativa della scuola, che tuttavia, visti anche i risultati di alcune ricerche psicoanalitiche, sociologiche e personalistiche, contro certe affermazioni troppo facili, non può sostituire né destituire la famiglia. Come si è già visto, questo tipo di società tecnologica, oltre a permettere all'uomo migliori condizioni di vita, offrendo su larga scala svariati mezzi di consumo, ha provocato il fenomeno del consumismo ed ha messo in crisi molti dei valori tradizionali. Il giovane stesso, premuto da varie forze, tende spesso ad indentificare il valore con la ricchezza. Uno degli strumenti che maggiormente incidono sul giovane,



Copertina del giornalino, incisione su matrice da ciclostile di Francesca Facco

determinando in lui questa confusione di valori, è la tecnica usata dai mass-media. La stessa struttura di questi mezzi è tale per cui essi esplicano una comunicazione a senso unico, vale a dire che colui che ascolta, vede o legge non è nella condizione di dare immediatamente una "risposta" e, perciò, di sottrarsi al processo di condizionamento. Quest'ultimo poi diventa più forte quando i mass-media, soprattutto nel campo della pubblicità, si servono dei contributi e delle scoperte della psicologia per raggiungere determinati scopi economici. Per vendere, quindi, la pubblicità tende a risvegliare tendenze, bisogni, desideri, quali l'istinto di conservazione, l'istinto di dominio, l'amor proprio, l'ambizione, la simpatia. Questa imposizione di falsi valori provoca quel processo spersonalizzante che va sotto il nome di "massificazione". Il giovane, soprattutto il bambino, impedito nella formazione delle sue capacità critiche, non ha la possibilità di riconoscersi come essere originale ed irripetibile e tanto meno di impostare la

sua vita in termini di autenticità. Di fronte, quindi, alla complessità dei problemi che caratterizzano la nostra società, si pone con urgenza la necessità di una scuola formativa che crede negli autentici ideali umani.

“Anzi, credere negli ideali è un suo compito preciso, inderogabile. Se non credesse negli ideali non sarebbe più scuola... La scuola deve confidare nell'umanità, riporre la sua fede nell'udibilità del vero e nella fattibilità del bene, mantenere ferma opinione nella nobiltà di ciò che è nobile, esigere dai piccoli una visione delle cose grandi, dei valori alti...”. La scuola, se vuole quindi essere veramente formativa, deve proporre al giovane degli ideali, cioè dei valori, che valgano per se stessi, ma che vengano compresi ed amati se sono presentati non come patrimonio di una tradizione ormai superata, ma come risolutori di problemi vivi, personali e sociali. È necessario, perciò, che l'educatore non li “dia” ma li prospetti come oggetto di conquista, rispettando le effettive capacità ed esigenze del giovane. Tuttavia la sua opera, per quanto difficile, può essere attuata attraverso le normali materie d'insegnamento, purchè queste non siano considerate come esclusivi strumenti di informazione, ma come mezzi di autentica formazione. Attraverso l'insegnamento della lingua italiana, del canto e del disegno, ad esempio, si può comunicare il gusto del bello; attraverso la matematica l'esigenza della precisione ed il disprezzo del pressapochismo; attraverso la storia, la geografia e le scienze l'amore per la verità; attraverso l'educazione fisica il valore della salute ed il rispetto del proprio corpo. La scuola però, è formativa non soltanto perché attraverso le materie di insegnamento può trasmettere dei valori, ma anche perché deve fondare l'apprendimento delle materie sull'osservazione, la riflessione e la rielaborazione personale, procedimenti questi che, perché trascurati o ignorati, non conducono alla promozione delle capacità critiche nel bambino. E dato che la scuola è vita, l'insegnante, a nostro avviso non comunica soltanto ciò che sa, ma anche ciò che è. Si intende, cioè, che l'insegnante opera nella scuola come persona e con tanta più efficacia quanto più avverte la responsabilità non solo del suo compito di educatore, ma anche di una sua personale formazione ed autoaggiornamento. La scuola è vita, come si è detto, non soltanto perché in essa si

realizza un rapporto umano fra educatore ed alunni, ma anche perché in essa deve entrare la vita della società con i suoi problemi e le sue contraddizioni. Oggi si notano, infatti, le carenze di una scuola che è preoccupata più delle materie di insegnamento che di aiutare i ragazzi a comprendere la società in cui vivono, per aiutarli ad inserirsi convenientemente in essa. Si è visto all'inizio il contesto sociale in cui si trova a vivere il ragazzo, si è parlato della società dei consumi, delle conseguenze negative che produce sull'uomo: l'egoismo, l'alienazione, la strumentalizzazione, la riduzione delle sue capacità critiche, l'esaltazione di forze istintuali, irrazionali ed erotiche, la propaganda della violenza, della pornografia. Ecco l'impegno morale della scuola che non può più misconoscere questa realtà: formare delle interiorità sicure capaci di affermare se stesse, non, però, in forma egoistica, ma in una prospettiva d'amore; infatti, molta della problematica che tormenta il mondo moderno è da interpretarsi come effetto di una “immensa deficienza d'amore”. È sempre questa deficienza d'amore, non tanto da parte del bambino quanto nei suoi confronti, che provoca in lui certe situazioni di crisi e di conseguenza, certe forme di comportamento che la società non può accettare, pur avendole provocate, ma che la scuola deve prevenire. Si allude, ad esempio, al problema del disadattamento, della delinquenza minorile, della droga, di una errata educazione sessuale, di una sporadica educazione alla “lettura” dei programmi televisivi, ecc... Il compito della scuola è quello di portare i problemi a conoscenza del bambino, affinché, aiutando in questi delicati compiti la famiglia, il fanciullo acquisti fiducia e sicurezza di sé, perché sappia un giorno assumersi le sue responsabilità, i suoi impegni nei confronti della società.

Eugenia Lago Pontarollo

Ci siamo chiesti se questo intervento, per quanto riguarda valori e principi pedagogici e didattici, mantiene una sua validità, dopo 40 anni, se oggi vi è ancora questa attenzione alla partecipazione delle famiglie e se vi sono le metodologie per rendere gli alunni protagonisti della comunicazione.

A cura di Isidoro Rossetto

San Giorgio in Bosco, classe III B, 1975



Laura Zanetti

UNA TESTIMONIANZA

Mi chiamo Laura Zanetti, ho 38 anni e vivo San Giorgio in Bosco (PD) con la mia mamma, Gianna, il mio papà, Ermenegildo, e mio fratello, Gianfranco, che ha 4 anni più di me.

Tre anni dopo la mia nascita mi è stata diagnosticata una malattia rara "la MUCOPOLISACCARIDOSI di tipo I", il numero sta a indicare la diversa tipologia, relativa alla gravità della patologia. Come tante altre, viene definita malattia rara non perché colpisce un numero esiguo di bambini, ma perché non ci sono ancora le terapie che possono debellarla. In realtà in Italia questa malattia colpisce numerose persone e ogni anno ci sono nuovi casi. Fino all'età di 10 anni facevo dei ricoveri annuali nella clinica pediatrica di Padova per vedere l'evolversi della malattia, finché nel 1989 fu proposto alla mia famiglia il trapianto di midollo osseo, metodo usato per la leucemia, ma che forse poteva riuscire anche nel mio caso.

Il midollo poteva essere donato solo da un fratello e per mia grande fortuna il mio unico fratello era compatibile e andò tutto bene.

Quello però fu solo il primo di una lunga serie di interventi rischiosi per limitare o risolvere i danni che la malattia aveva comunque creato per 10 anni.

Gli interventi che hanno dato la svolta più positiva al di là di ogni aspettativa perché potessi condurre una vita il più possibile normale oltre ovviamente al trapianto di midollo, senza il quale sicuramente non sarei diventata adulta, sono stati il trapianto di cornea e la decompressione midollare. Certamente non è stato facile affrontarli perché a volte i medici non erano ottimisti.

Sicuramente ho avuto una gran buona dose di fortuna per la riuscita degli interventi, ma credo abbia contribuito molto anche la mia forza di volontà e il mio carattere piuttosto forte, perché quando ti senti dire: "Non sappiamo quanto e se ci vedrai perché abbiamo paura che col tempo la cornea si opacizzi di nuovo" oppure "Potrai andare ancora ai concerti di Vasco (mia grande passione da quando ci vedo, che è nata grazie ad una carissima amica che mi è stata sempre vicino), ma in sedia a rotelle", se non hai un buon carattere credo che difficilmente reagisci e affronti la vita in modo positivo.

Ovviamente anche l'amorevole e il costante sostegno della mia famiglia, in particolare quello della mamma, è stato fondamentale.

Grazie a questo ho potuto fare un corso di recupero

scolastico, ho preso la patente, esco con le amiche, accompagno o vado a fare commissioni per mamma e vado ai concerti di Vasco con le mie gambe.

Da 12 anni lavoro come impiegata in un'azienda metalmeccanica e mi trovo molto bene nel mio ambiente di lavoro.

Da molti anni sono iscritta all'Associazione Italiana MUCOPOLISACCARIDOSI (A.I.M.P.S.) con sede a Milano dove ho conosciuto tante persone eccezionali, amici affetti dalla mia stessa malattia e i loro genitori, in particolare il presidente Flavio Bertoglio. Nell'ultima assemblea sono stata eletta membro del Direttivo e cerco di fare la mia parte per l'Associazione, nata per sostenere le famiglie dei bambini e ragazzi affetti dalla malattia, ma soprattutto per stimolare e finanziare la ricerca in modo che possa realizzare i suoi obiettivi.

Isidoro Rossetto è stato uno dei maestri che ho avuto alla scuola elementare e quando è nata l'Associazione Erika ho pensato di iscrivermi, perché conoscevo Erika, che aveva 4 anni meno di me, ed ero stata colpita dal coraggio che avevano avuto i suoi genitori nel prendere la decisione di donare i suoi organi.

Con l'Associazione Erika da molti anni riusciamo a versare un contributo all'A.I.M.P.S. per la ricerca e per l'aiuto alle famiglie degli ammalati. Nonostante debba sempre sottopormi ai periodici controlli che richiede la mia patologia, cerco di condurre una vita spensierata, rispettando sempre le raccomandazioni della mia famiglia e cercando di essere fedele a quei valori ai quali sono stata educata.

Laura Zanetti

Festa di compleanno di Laura



Cooperativa Altracittà

INCONTRI CON ALTRE ORGANIZZAZIONI

Da alcuni anni cerchiamo di sostenere la Cooperativa Altracittà con qualche piccolo contributo, perché crediamo nel suo ruolo fondamentale per il recupero dei carcerati, aiutandoli con il lavoro all'interno ed all'esterno del carcere, ma anche con la formazione, elemento imprescindibile per un riscatto esistenziale. Stimiamo profondamente le persone che si occupano di questa parte della nostra società, come volontari e come operatori.

Ecco l'ultimo messaggio che ci ha inviato Rossella Favero, Direttrice di "Ristretti Orizzonti".

All'acquisto del Furgone di Altracittà abbiamo dato anche noi un piccolo contributo.

cultura si intreccino e abbiano bisogno l'uno dell'altra.

In quest'anno abbiamo anche sperimentato che nei percorsi quando scoppiano conflitti è importante iniziare a praticare la mediazione, per andare alle radici dei problemi e per porsi sempre l'obiettivo di andare oltre l'ostacolo. Alcuni mediatori professionisti di Milano ci stanno aiutando. È una nuova strada che si apre. Anche nelle nostre menti.

Quando ci fermiamo a riflettere a volte ci gira la testa: siamo 35 lavoratori e una dozzina di lingue e culture diverse, e poi 35 storie che spesso non abbiamo il tempo di ascoltare.

Un bel guazzabuglio di problemi, ma anche una straordinaria ricchezza di esperienze, di sogni e speranze.

E soprattutto il desiderio di continuare a vivere tutti insieme questa avventura.

Grazie a tutti. Buona fine. Buon inizio.

Rossella Favero

2 Gennaio 2107

Cari soci e amici della Cooperativa Altracittà,

da qualche anno ho preso l'abitudine di passare il 31 dicembre in coop. Ore tranquille prima di chiudere e andare a cenare in famiglia, mentre tutt'intorno attività e rumori si rarefanno, con qualche affezionato cliente che vede aperto ed entra a salutare e comprare l'ultima agenda e il calendario del nostro Dado Galeotto...

Ore in cui ho voglia di sistemare le ultime faccende e soprattutto di fare ordine in testa, di fermarmi a riflettere sull'anno che se ne va.

Una sorta di pulizia interiore, per essere pronta a continuare il viaggio. Il nostro viaggio di coop sociale nel mare dell'esistenza. Un anno certo denso e anche doloroso per qualcuno di noi, in particolare in queste ultime settimane.

Perché per noi cooperativa vuol dire davvero condivisione, vuol dire davvero elaborare insieme, confrontarsi, cambiare continuamente insieme.

In quest'anno siamo proprio cresciuti, lo dicono i numeri (ormai siamo 35 lavoratori), lo dicono i conti, lo dice il nuovo furgone che abbiamo dovuto acquistare, lo dice la nostra organizzazione interna che è in continua evoluzione, lo dice lo spazio in carcere, che per noi è ormai 'ristretto' e che stiamo cercando di ampliare e rivoluzionare con un progetto impegnativo e appassionante, che coinvolge le persone detenute, studenti, docenti di architettura e il personale dell'amministrazione penitenziaria.

Il lavoro nella Casa di reclusione è cresciuto molto, ma per noi non si tratta solo di lavoro. Stiamo imparando che oltre al lavoro è importante costruire percorsi misti, nei quali lavoro, scuola e



Bulgaria

Padre Paolo Cortesi

LA NOSTRA SOLIDARIETÀ AD UN AMICO

Questa nostra Europa non cessa di sorprenderci per certi eventi che appaiono incredibili. Vogliamo parlare di un nostro amico, Padre Paolo Cortesi, che si era rivolto a noi per un sostegno alla realizzazione di un forno per la Comunità di Belene, in Bulgaria. Avevamo aderito alla sua iniziativa con un contributo ed eravamo stati felici quando ci aveva inviato con una sua lettera di ringraziamento alcune foto che mostravano i prodotti del forno (vedi Erika News 43-44 e 45). Purtroppo abbiamo appreso a marzo di quest'anno che Padre Paolo è stato costretto a rientrare in Italia. Per raccontare una storia così amara che ha vissuto il nostro amico ci affidiamo alla pagina di "L'eco di Bergamo" di martedì 14 marzo 2017, e, mentre gli esprimiamo la nostra solidarietà, ci auguriamo che Padre Paolo possa tornare presto a Belene, perché questa è la sua ferma volontà.



EMANUELE RONCALLI

Minacciato di morte e costretto a lasciare la Bulgaria per aver ospitato una famiglia di profughi siriani, che a loro volta hanno dovuto trasferirsi altrove. Cronache dal profondo nord bulgaro. Protagonisti di una vicenda, contrassegnata da odio e paure, un sacerdote bergamasco, padre Paolo Cortesi, Passionista e 4 persone: una coppia con 2 figli arrivati dalla Grecia, su invito dell'Agenzia statale dei profughi in Bulgaria, con la speranza di cominciare nel Paese balcanico una vita nuova. Ma non è stato così.

I siriani nella città di Belene

I siriani sono stati indirizzati a Belene, cittadina di 5.000 anime, segnata da un passato tragico: un'isola Gulag, un carcere di massima sicurezza, un mastodontico ammasso di ferraglie, residuo di centrali idroelettrica e nucleare, casermoni fatiscenti. Proprio qui la famiglia siriana ha trovato ad accoglierli Padre «Kortezzi» - come scrivono i bulgari - che ha spalancato loro le porte della parrocchia. Una decisione che ha scatenato le proteste di una parte dei cittadini. La tensione è salita talmente alle stelle che Padre Cortesi - in obbedienza ai Superiori - è dovuto tornare a casa, nella sua Cicola di Carobbio degli Angeli; anche i siriani hanno scelto di andarsene. Un fatto eclatante. Immediata la solidarietà di tantissimi bulgari. È stata aperta una petizione nella quale si chiede che Padre Cortesi rientri a Belene. È stato organizzato un sit-in davanti al palazzo del Presidente della Repubblica a Sofia. Stampa e tv hanno dato ampio risalto ai fatti di Belene, in un momento in cui in Bulgaria

si stanno innalzando barricate e filo spinato contro i profughi in arrivo dalle rotte balcaniche. Sul profilo Facebook di Padre Cortesi centinaia di messaggi di solidarietà. Lui ha scelto di non parlare. Per lui parlano coloro che hanno aperto la petizione - la Fondazione Verità e Memoria - nella quale si legge: «Padre Cortesi per questo gesto umanitario è stato attaccato personalmente, ha ricevuto minacce di morte». Dura la condanna da parte della Conferenza episcopale bulgara: «Si distorcono i fatti e si provoca il linguaggio dell'odio. La famiglia Albalri è arrivata in Bulgaria legalmente, ha ottenuto lo status di rifugiati, il che significa che questi siriani hanno gli stessi diritti dei bulgari».

La voce dei vescovi dei Balcani

Nel messaggio, firmato dal presidente dei vescovi bulgari, monsignor Christo Proykov, conosciuto anche in Bergamasca, viene precisato che «essi hanno il diritto di scegliere dove inseguire una vita nuova con il lavoro onesto e in pace con i vicini». I vescovi confermano l'impegno della comunità cattolica in Bulgaria a continuare a soccorrere i profughi, fiduciosi che alla mano tesa, come dice Papa Francesco, «bisogna rispondere con le braccia tese». Negli ultimi mesi in Bulgaria si registrano numerosi casi di rifiuto di insediamenti di profughi, specie nei piccoli centri. Il tema dei migranti viene sfruttato anche in vista delle elezioni politiche che si terranno il prossimo 26 marzo. C'è chi dietro a questa vicenda vede tuttavia qualcosa di più di una protesta per quanto rumorosa nei confronti dell'accoglienza dei profughi. Padre Cortesi ha infatti contribuito in modo determinante alla conservazione della memoria delle vittime dei regimi totalitari del XX secolo, tra cui il regime comunista in Bulgaria (1944-1989). Ha dato impulso alla costruzione di un parco commemorativo nel sito dell'ex campo di concentra-

■ Sul profilo Facebook del religioso centinaia di messaggi in suo sostegno

Ospita famiglia di profughi in Bulgaria Prete bergamasco minacciato di morte

Il caso. Padre Paolo Cortesi, missionario Passionista, è di Carobbio degli Angeli: costretto a rientrare in Italia
Sit-in di solidarietà davanti al Palazzo del Presidente a Sofia, la dura condanna della Conferenza episcopale bulgara



Sit-in di protesta davanti al Palazzo del Presidente della Repubblica della Bulgaria a Sofia a sostegno di Padre Paolo Cortesi

mento comunista sull'isola di Bèlene Island. Non è stato da meno il suo impegno verso i poveri e gli anziani della cittadina. Ha poi aperto un forno che dà lavoro ai giovani, ha animato un gruppo di teatro amatoriale.

Una guida per la comunità

Ha partecipato attivamente al dibattito sulla necessità di un ripensamento del passato totalitario. Non ha mai dimenticato di essere un religioso inaugurando il primo monumento a San Giovanni Paolo II in Bulgaria (Bèlene, novembre 2014) e ripercorrendo le orme di Angelo Giuseppe Roncalli, ricercando e recuperando lettere, documenti e testimonianze del futuro San Giovanni XXIII in Bulgaria. «È un leader spirituale - dicono a Bèlene -, una guida, un pastore che ha risollevato le sorti della nostra comunità. Padre Paolo non ci abbandonare».

Il profilo

Dal 2010 presta servizio a Bèlene La città dannata con l'isola Gulag

Padre Cortesi, appartenente alla congregazione dei Passionisti, è arrivato in Bulgaria nel dicembre 2010. La sua attività ha ottenuto pieno appoggio da parte della comunità locale di Bèlene e non solo, oltre all'apprezzamento del presidente della Repubblica Rosen Plevneliev (mandato concluso il 22 gennaio scorso) che lo ha insignito di un riconoscimento per il suo contributo alla «trasmissione della conoscenza del passato totalitario e il lavoro devoto della memoria delle vittime del regime comunista» (dicembre 2016). Nell'aprile 2013 anche un gruppo di bergamaschi, guidati dal vescovo di



Padre Paolo Cortesi

Bergamo, mons. Francesco Beschi, ha incontrato Padre Cortesi durante un pellegrinaggio a Bèlene sulle orme di Papa Giovanni XXIII che per dieci anni

fu il rappresentante della Santa Sede in Bulgaria, dal 1925 al 1934. E Roncalli venne anche qui, in questo lembo estremo di Bulgaria povera, al confine con la Romania. Nella circostanza, i bergamaschi hanno potuto ascoltare le parole dei testimoni, degli ultimi sopravvissuti del Gulag di Bèlene: racconti di sopraffazione, prigionia e torture. A Padre Cortesi si deve anche un minuzioso lavoro di ricerca di documenti di mons. Roncalli. È grazie a lui che sono state riscoperte lettere del futuro Papa oggi Santo e poi donate alla Fondazione Papa Giovanni di Bergamo.

Bangladesh

Progetto

Maternità ed Infanzia



LETTERA DI SUOR MARY

12 aprile 2017

Cari amici, i più cordiali saluti dal Saint Mary's Catholic Mother and Child Care Centre, Bangladesh. Stiamo ricevendo costantemente da Dio molte benedizioni per vivere in salute e trascorrere la nostra temporanea vita in questo mondo competitivo. Così noi speriamo che voi stiate bene per grazia di Gesù Cristo. Anche noi stiamo bene e stiamo facendo al meglio il nostro servizio. Con immensa gioia vi comunico che abbiamo celebrato il Bangla Noboborsha 1424 il 14 Aprile e la più grande festa della Domenica di Pasqua il 16 Aprile. In questo nuovo anno potremmo forse ottenere grandi successi e nuova speranza, pace e amore per le nostre vite. Noi siamo chiamati all'amore e a renderci disponibili nel servizio agli altri. Stiamo cercando di provvedere a nuovi servizi con tenero amore e gentilezza. Voi sapete che noi abbiamo sei stagioni. L'estate include Aprile e Maggio (Boishak, Joisto). In questa stagione il tempo è molto caldo e molto spesso tempestoso. Così la gente soffre di comuni influenze, con febbre alta. I bambini soffrono per problemi respiratori, febbre enterica, varicella, diarrea, vomito, polmonite, etc. Voi sapete che il Bangladesh è un paese sovrappopolato. L'alfabetizzazione non è sufficiente. Così gli abitanti dei nostri villaggi si affidano alle superstizioni e usano latte in polvere, latte di mucca e di capra invece dell'esclusivo allattamento materno. Di conseguenza molti bambini risultano malnutriti, ma noi avvertiamo le nostre mamme di allattare al seno i bambini. Questo ospedale si occupa sempre della cura delle madri e dei bambini, per cui nascono dai 50 ai 60 bambini e a volte con problemi durante la nascita, come malattie congenite al cuore, prematuri per problemi di gestazione, asfissia perinatale, sottopeso alla nascita, itterizia neonatale. Essi hanno bisogno di cure. A volte organizziamo programmi di educazione alla salute nei villaggi sulla nutrizione, sull'igiene personale, sulle cure prenatali e postnatali, sull'allattamento, sullo svezzamento e sulla normale programmazione dell'educazione familiare una volta alla settimana al giovedì. Noi siamo 9 infermiere e due tecnici di laboratorio. Per il benessere di tutti i nostri pazienti esterni abbiamo realizzato una nuova estensione del dipartimento. Con i migliori auguri e sentita gratitudine vogliamo dirvi "grazie". Noi siamo stati davvero commossi di aver ricevuto i vostri generosi contributi. Di certo essi ci saranno utili per continuare con nuovo spirito di dedizione. Grazie al fatto che ci siete vicini la gente è soddisfatta dei nostri servizi. Siete cordialmente invitati a visitare il nostro ospedale. Sarete nelle nostre preghiere quotidiane. Dio vi assista!

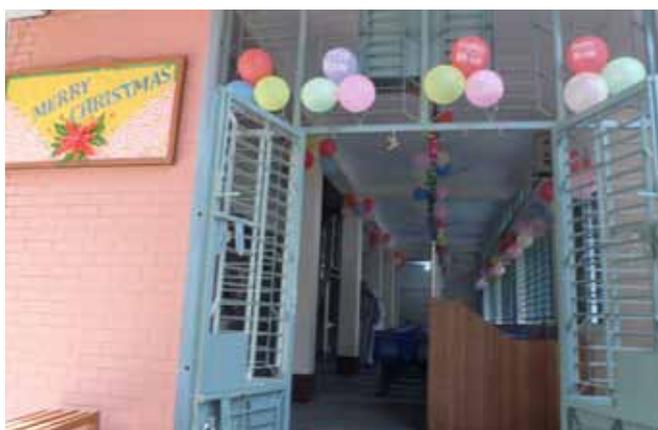
Sister Mary Chamily SMRA



Educazione alla salute



Bambini gemelli nati in ospedale



Nuovo reparto infantile dell'ospedale

TOTALE DEI PAZIENTI DURANTE L'ANNO 2016

MESE	PRENATALI	MASCHI	FEMMINE	BAMBINI	BAMBINE	TOTALE
GENNAIO	307	38	215	361	344	1265
FEBBRAIO	321	33	338	302	300	1294
MARZO	400	35	389	307	290	1421
APRILE	320	60	278	247	300	1205
MAGGIO	250	50	382	285	245	1212
GIUGNO	398	55	348	232	300	1333
LUGLIO	300	65	306	370	395	1436
AGOSTO	388	68	338	309	264	1367
SETTEMBRE	375	56	343	296	367	1437
OTTOBRE	354	77	364	382	388	1565
NOVEMBRE	467	65	206	444	336	1518
DICEMBRE	342	74	358	350	383	1507
TOTALE	4222	676	3865	3885	3912	16560



Festa di Natale



I bambini durante i festeggiamenti

Dal Brasile Un laboratorio per le donne



PROGETTO LABORATORIO IN BRASILE-ALGOA

Da un costante scambio di notizie tra la Presidente dell'Associazione Xearte di Promozione sociale e culturale di Padova, Daniela Antonello, e Suor Dilia Velasquez, responsabile in Brasile del Progetto, avviato ormai da tre anni, riusciamo ad avere notizie aggiornate sullo svolgimento del progetto e lo stato dei lavori. Sappiamo dalla sorella che, a breve, si darà avvio alla costruzione del laboratorio, in attesa dell'arrivo del CNPJ (riconoscimento giuridico) che è il miglior modo per poter lavorare, facilitando tutti i processi burocratici e i pagamenti.

Per prima cosa hanno dovuto registrare il terreno, poi hanno registrato il progetto nel Comune di riferimento e una volta ottenuto il permesso, potranno partire con la costruzione.

Le attività nella piccola comunità delle suore nel convento e nella parrocchia sono molte e richiedono molto tempo.

Purtroppo, come dice Suor Dilia in una lettera del 19 aprile: "Gli operai della vigna sono pochi... preghiamo perché arrivino in dono per la vigna nuovi "operai" per la sua mensa!"

Ancora, la suora spiega: "Ho scritto questa frase biblica perchè il lavoro è molto e siamo solo in tre suore, ma, in realtà, una lavora nella scuola come insegnante, per cui rimaniamo solo in due come responsabili di tutte le attività della Parrocchia. Con la grazia di Dio stiamo bene e, per fortuna, io non mi sono ammalata, poichè le sorelle che precedentemente sono passate per il convento hanno avuto molte difficoltà a causa del clima e della temperatura del luogo. Un Grazie infinito per la comprensione e l'amicizia!"

Dunque, il progetto prosegue a rilento, ma procede! Questo è importante! Ciò è anche comprensibile se consideriamo che tutto gravita sulle spalle di questa giovane suora, così determinata, coraggiosa, affidabile, piena di energia e di fiducia nel futuro.

Daniela Antonello

Suor Dilia con alcune delle sue protette



Brasile, terra di martiri

VERSO LA SANTITÀ » IL MISSIONARIO MARTIRE PER LA FEDE

Morto a 32 anni è immediatamente riconosciuto come "martire della carità" (parole di papa Giovanni Paolo II, il giorno dopo l'assassinio), padre Ezechiele Ramin sarà infine beato. Ma al di là del riconoscimento formale, che si avvicina e che vive oggi un passaggio decisivo con la chiusura della rogatoria diocesana per la causa, colpisce il fatto che il tempo non offusca il suo mito. Trentadue anni dopo la sua uccisione, in Brasile, nella diocesi di Ji-Paraná, il missionario comboniano originario di Padova resta una figura di riferimento per tante battaglie contro le ingiustizie sociali e in difesa dell'ambiente. Associazioni e progetti a lui dedicati sono più vivi che mai, le sue parole («Abbiate un sogno, un bel sogno, una vita che segue un sogno si rinnova di giorno in giorno») sono un faro per migliaia di fedeli e non solo quelli che l'hanno conosciuto ai tempi delle battaglie in favore dei senza terra contro i grandi fazenderos (ma anche contro le autorità brasiliane), in difesa degli indigeni Surui e per uno sfruttamento giusto e sostenibile dell'ambiente. Ezechiele era un testimone del sogno che chiedeva di coltivare, era una presenza contro le ingiustizie. E in questa sua missione perenne è morto il 24 luglio 1985 a Caocal.

La rogatoria diocesana per la causa di beatificazione è stata aperta il 9 aprile 2016, dopo che l'indagine sulla fama di santità, avvalorata dall'indicazione

Per padre Ezechiele beatificazione vicina E il suo sogno è vivo

A 32 anni dall'uccisione, si chiude la rogatoria per la causa
In Brasile è rimasto un simbolo della lotta alle ingiustizie



Si chiude oggi la rogatoria per la causa di beatificazione di padre Ezechiele

"super martyrio" – ossia nella consapevolezza che il religioso è morto nella difesa della propria fede, per la pace e la giustizia – era stata avviata all'inizio di aprile dell'anno scorso dalla

diocesi di Ji-Paraná. Il cui vescovo, monsignor Bruno Pedron, aveva richiesto al vescovo di Padova Cipolla, di aprire un processo rogatorio nella diocesi di origine di padre Ramin per

poter procedere alla raccolta di testimonianze di persone che hanno conosciuto il comboniano. Da allora sono state 36 le sessioni del tribunale diocesano, in cui sono stati sentiti 33 testimoni. L'ultima, la trentasettesima chiude il procedimento. Alle 16.30 di oggi, nella chiesa di San Giuseppe - sua parrocchia di origine - ci saranno i componenti dell'intero Tribunale ecclesiastico diocesano istituito lo scorso anno dal vescovo. Ospiti invitati sono il comboniano padre Giovanni Munari, provinciale d'Italia dei Missionari Comboniani; don Gaetano Borgo, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Missione e mons. Antonio Menegazzo, amministratore apostolico di El Obeid (Sudan).

Cristiano Cadoni

Abbiamo accolto con commozione questo articolo de "Il Mattino di Padova" (25 marzo 2017) su Padre Ezechiele Ramin. Di lui avevamo scritto in Erika News quale esempio di sacerdote impegnato nella difesa dei più deboli in un paese qual è il Brasile, dove la lotta per il riconoscimento dei diritti umani e del rispetto dell'ambiente è ancora forte come un tempo, quando Ezechiele si batteva per gli indigeni Surui.

La stessa sorte era toccata nel 1976 a Padre Alberto Luigi Pierobon, 48 anni, saveriano, dopo 15 anni durante i quali si era speso a favore delle popolazioni più povere nello stato del Parà nel Nord del Brasile, nella sconfinata Amazzonia.

Anche di lui avevamo scritto qualche tempo fa. Al momento della sua consacrazione a sacerdote aveva deciso di aggiungere al suo un secondo nome, Luigi,

in memoria del fratello Luigi Pierobon, comandante partigiano, fucilato a Padova dai nazi-fascisti il 17 agosto 1944, a 22 anni. Il sacrificio del fratello era stata la molla fondamentale per la sua scelta di vita. Anche lui è diventato un martire della libertà.

Nel nostro Erika News a volte pubblichiamo le lettere di Padre Dario Bossi, comboniano, che presentano le drammatiche situazioni in cui vivono le popolazioni rurali, cacciate dai loro territori per far posto alle devastazioni dell'ambiente da parte delle grandi multinazionali, in nome di un progresso che annulla i valori della convivenza civile, depredando l'ambiente e disintegrando le comunità. Padre Dario è un testimone prezioso dalla parte dei più deboli per conoscere in tempo reale come si evolve la situazione economico-sociale in quel Paese.

Omaggio a Padre Antonio Melloni

BIOGRAFIA

Il giorno martedì 11 ottobre 2016 il Signore ha chiamato a Sé Padre Antonio Melloni SJ, defunto a Gallarate, nel suo 78° anno di età e 58° di Compagnia.

I funerali sono stati celebrati giovedì 13 ottobre alle ore 10.30 presso la chiesa del S. Cuore di Gallarate.

P. Melloni nasce il 30 giugno 1938 a Limena (PD) ed entra nella Compagnia di Gesù il 21 ottobre 1958 a Lonigo.

Viene ordinato presbitero il 26 giugno 1971 a Padova, da Mons. Bortignon, e pronuncia i suoi ultimi voti il 3 dicembre 1977 a Parma.

Dopo il noviziato viene inviato a Gallarate per i tre anni di studio della filosofia, fino al 1963.

Quindi un anno di magistero presso il Seminario Minore di Roncovero in Valnure (PC), dove insegna lettere, francese, applicazioni tecniche agli alunni delle medie e del liceo.

Seguono quattro anni di magistero di studio, dal 1964 al 1968 a Milano, presso la comunità Leone XIII, dove Studia all'università per la laurea in Lettere.

Nel 1968 viene inviato a Lovanio-Eegenhov per gli Studi di teologia e in questo periodo è anche impegnato in ministeri pastorali a Bruxelles presso gli immigrati italiani in Belgio.

Nel 1972 viene inviato a Parma e vi rimane fino al 1974, lavorando come prete operaio. Nel 1974 - 1975 vive l'esperienza del Terzanno, accompagnato da P. Armando Gargiulo.

Segue il ritorno a Parma, dove rimane fino al 1990, riprendendo il suo ministero come prete operaio, assistente in parrocchia, coinvolto in diversi gruppi di ascolto e associazioni di volontariato.

Nel 1990 viene inviato a Livorno, dove rimane fino al 2006. È ministro ed economo della comunità, aiuto in parrocchia, impegnato nella formazione degli obiettori di coscienza per la Caritas diocesana.

Nel 2006 viene inviato presso la comunità di Trento dove presta servizio come ministro ed economo, ed è assistente spirituale presso la Casa di Esercizi di Bassano del Grappa.

Nel 2010 deve essere inviato a Gallarate per i problemi di salute, dove, con tenerezza e amore, è stato seguito fino all'ultimo giorno.

Il Signore, che lo ha chiamato dopo un periodo di lunga sofferenza, gli doni ora il Suo ristoro.

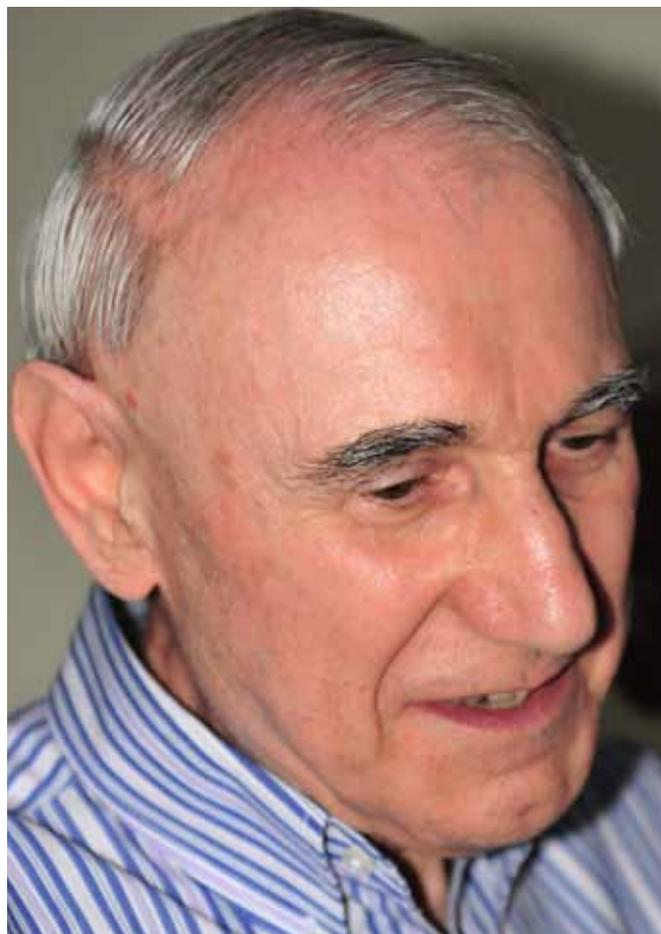
Lo ricordiamo nella preghiera.

(Da "Gesuiti in ricordo")

PREMESSA

Analizzando la biografia di Padre Antonio Melloni, che si faceva più semplicemente chiamare Toni, ci ha incuriosito il fatto che per ben 17 anni abbia fatto la scelta del prete-operaio.

Poiché dei preti-operai non si parla più da molti anni, abbiamo cercato di fare un breve excursus storico sull'origine di questo sacerdozio particolare, per comprendere meglio un'intervista che Padre Antonio ha rilasciato nel 1991 alla rivista "PRETIOPERAI". È dall'intervista che si può comprendere la grande spiritualità, il senso del servizio al prossimo, l'esigenza di rispondere alle fondamentali domande della propria vita, la profonda umiltà con cui il nostro Antonio ha interpretato il suo ruolo di sacerdote.



I PRETI OPERAI – EXCURSUS STORICO

Negli anni Cinquanta e primi anni Sessanta una figura di collegamento nella Chiesa con il mondo del lavoro era il “Cappellano del lavoro”.

Dopo quella esperienza, si ebbe quella dei “Chierici del lavoro”, seminaristi che volevano prepararsi al sacerdozio con una esperienza diretta, anche se temporanea, del mondo del lavoro, per poter essere più vicini alla classe operaia.

Alcuni di essi, verso la metà degli anni Sessanta, dopo le grandi aperture del Concilio Vaticano II, fecero la scelta di divenire “Preti-operai” a tutti gli effetti, nonostante le titubanze della Chiesa ufficiale, in particolare di alcuni vescovi, mentre altri favorirono questa scelta coraggiosa.

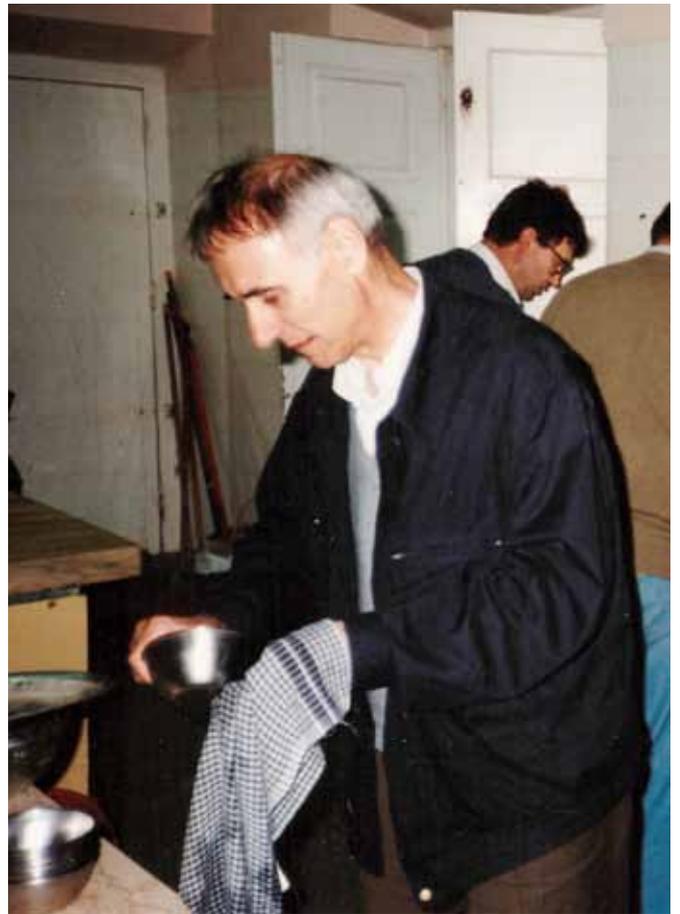
Tra il 1965 e il 1968 una decina di sacerdoti intraprendono la vita operaia, senza alcun collegamento tra loro.

Nel 1969 ci fu il primo raduno nazionale a Chiavari, sul tema “Vivere il nostro sacerdozio nel lavoro”.

Negli anni successivi il movimento dei preti-operai andò organizzandosi sempre più, configurando con precisi caratteri questo nuovo modello di sacerdozio, che prevede come un impegno definitivo la condivisione della condizione operaia, e definendo il loro ambito di intervento come “zona di confine tra il movimento operaio e la Chiesa”.

Negli anni Settanta il movimento dibatté le questioni fondamentali per dare un senso alla propria presenza nella Chiesa e nel mondo del lavoro, anche per trovare delle linee d'azione comuni tra i circa 300 preti-operai che si contavano nel 1977 in Italia. Negli anni Ottanta nasce il “Bollettino di collegamento dei P.O.” e più avanti nasce la rivista “PRETIOPERAI”.

(Notizie tratte da “PRETIOPERAI”)

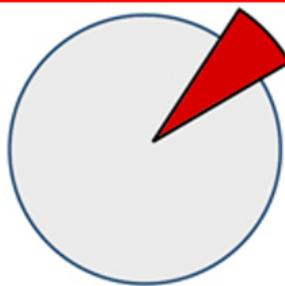


Toni si applicava anche ai lavori più umili: aiuto in cucina a Trento

Partecipanti all'incontro europeo della missione operaia - Napoli, 4-9 agosto 1998 (Toni è il primo a sinistra in terz'ultima fila)



PRETIOPERAI



CUGNO

Scarto di legno
ispessito dai colpi sonori
delle robuste mazze
del tempo.
Forma insignificante
compressa
entro flussi tremendi
di energia gravitazionale.
Non si chiude la storia!

PRETIOPERAI n. 15 / FEBBRAIO 1991

La mia vita di PO a Parma

Autore: TONI MELLONI

TESTIMONIANZA

In questi mesi si sta riparlato, nei mass-media, dei PO (vedi ad es. le riviste "Famiglia Cristiana" n. 43 e "Jesus" n. 11, e il programma "Uomini di Dio" su Raitre del 14 novembre '90). È solo l'interesse "etnologico" di raccogliere testimonianze su una "razza in estinzione" o "al capolinea", come dicono?

Ma io stesso mi chiedo: riuscirò a trovare un posto di lavoro a 52 anni, in un momento (leggo oggi sui giornali) in cui la Olivetti chiede 7000 prepensionamenti e i tessili prevedono un calo di 300.000 addetti in 10 anni? È arrivata al capolinea anche la classe operaia? Non sembra, vista la manifestazione a Roma del 9 novembre. Ma certo a Livorno ci sono molti segnali di crisi occupazionale. Si vedrà! Vengo dunque alla mia storia, che posso dividere in tre fasi (io sono prete dal '71 e ho terminato la teologia nel '72).

1. 1972-1974: LA FASE SPERIMENTALE

Ho abitato con altri due gesuiti operai in appartamento, in un quartiere popolare e operaio, caratterizzato da fabbriche metalmeccaniche e vetrerie.

Abbiamo scelto di vivere in anonimato il nostro primo inserimento sia nel lavoro che nell'abitazione: una "clandestinità" che aveva il suo senso, ma che si rivelò anche paralizzante. Pregavamo e celebravamo la messa in casa; il servizio pastorale era quasi nullo.

Mi iscrissi al sindacato (prima FILLEA-CGIL e poi, cambiato settore, alla FLM). L'impegno "politico" più significativo è stato in quegli anni la collaborazione con un gruppo di riflessione e appoggio alle lotte dei lavoratori delle vetrerie Bormioli. Ho seguito anche con interesse la nascita di "Cristiani per il socialismo".

Le motivazioni che all'inizio ci avevano spinto ad entrare come salariati in fabbrica le riassumevo così:

- * la spaccatura ed estraneità del mondo operaio dalla Chiesa, da cui derivava per noi la necessità di un inserimento nel mondo operaio attraverso una condivisione e un ascolto che fossero le premesse per l'annuncio evangelico;
- * una spinta evangelica a rivivere l'esperienza di Gesù che, venendo tra noi, condivise prima di tutto la vita della gente, dei più poveri, degli ultimi, e annunciò il Vangelo ai poveri con ciò che faceva e con ciò che diceva;

* l'urgenza di dare nuova rilevanza sociale alla povertà religiosa, rendendola elemento attivo di trasformazione della società tutta intera nel senso del regno, attraverso un atto di solidarietà con gli uomini che conducono una vita difficile e sono collettivamente oppressi;

* la scoperta dell'ingiustizia sociale in tutti i suoi aspetti, che ci ha spinto a stare da una parte e non dall'altra;

* ritrovare autenticità del nostro essere preti, mettendo in questione il ruolo tradizionale del prete, che avvertivamo come cristallizzato nel compimento di alcune funzioni sacre; logorato dalla compromissione con la cultura e il potere dominante; collocato in un ceto sociale che ne paralizzava la missione evangelica e l'annuncio profetico; lontano dai luoghi in cui il povero vive la sua situazione di sfruttamento e di conflitto e matura il suo giudizio sulla società e sulla storia.

Questa prima fase terminò con il Terzo Anno di Probazione (ultimo momento formativo del gesuita dopo gli studi e le prime esperienze apostoliche): per me fu doloroso il distacco dal lavoro e l'incertezza di poterlo riprendere, ma quell'anno fu anche un'opportunità di valutare il primo impatto con la vita operaia, i problemi sorti e le possibili prospettive di ripresa.

2. 1975-1987: FASE DELLA "DURATA"

La ripresa avveniva in situazione del tutto nuova: non più abitazione in appartamento, ma inserimento nella casa religiosa di Parma; non più noi tre soli, ma in comunità con altri dieci gesuiti, con i quali condividere un progetto di corresponsabilità nella riflessione e nel servizio, con attenzione privilegiata ai "lontani", dialogo con il mondo marxista, accoglienza degli emarginati e degli stranieri. La mancanza di un inserimento diretto in un quartiere operaio, che avevamo all'inizio, era in parte compensata dalla possibilità di confronto tra modi di vedere e agire diversi e da un più proficuo inserimento pastorale. Nella nostra chiesa non parrocchiale o aiutando la domenica in qualche parrocchia eravamo stimolati a rileggere la Parola di Dio con gli occhi di chi subisce fatica e oppressione e progetta cammini di solidarietà e liberazione (per vari anni abbiamo fatto giorno per giorno una lettura continuata e partecipata dei Vangeli e degli Atti).

Ho accettato di mantenere rapporti di collaborazione e confronto con alcuni organismi diocesani (Pastorale del lavoro, Consiglio pastorale diocesano) e ho aderito volentieri alla richiesta di alcuni gruppi di base che chiedevano di fare con loro un cammino di

accompagnamento nell'approfondimento della Parola di Dio e nella revisione dei propri impegni sociali, del lavoro, della vita familiare.

Sul versante socio-politico quelli sono stati gli anni della "durata", dell'incarnazione sempre più piena e cosciente nella condizione operaia: un lavoro pesante e nocivo come lucidatore di metalli in due fabbriche metalmeccaniche, una militanza sindacale (FLM e poi FIM-CISL) che mi portò ad accettare la richiesta dei compagni di lavoro ad entrare nel Consiglio di fabbrica e nel Direttivo Provinciale; e poi le lotte per i contratti, per la difesa dei lavoratori più deboli, le manifestazioni in diverse città, ecc. Insomma la situazione "classica" di molti PO.

Devo ringraziare varie persone e gruppi operanti sul territorio perché mi hanno aiutato ad allargare la coscienza e la lotta dalla fabbrica al territorio: soprattutto l'impegno per la pace e il disarmo, attraverso l'obiezione fiscale alle spese militari, e una maggiore attenzione ai risvolti sociali dell'oppressione capitalistica: la droga, l'emarginazione. Sono stati anni intensi, belli, ma anche faticosi e logoranti.

3. 1988-1990: FASE DEL "RIDIMENSIONAMENTO"

Senza che me ne accorgessi, senza preavvisi, anzi in un momento che era per tanti versi felice e sereno, anche se segnato dalla morte di mio padre (era l'autunno dell'87), mi sentii di colpo come inceppato, sia fisicamente che psicologicamente: non accettavo più il lavoro, o almeno quel lavoro; due o tre volte mi allontanai dalla fabbrica nel bel mezzo dell'orario di lavoro e presi dei giorni di riposo; ma non riposavo e mi riusciva difficile pensare di poter continuare quella vita.

E se avessi avuto una famiglia sulle spalle in quel momento? E invece potei chiedere ed ottenni 5 mesi di aspettativa, e mi fu offerto dai miei superiori di partecipare ad un corso biblico-spirituale in Palestina, che mi giovò, anche se tornai senza un orientamento chiaro per il lavoro in fabbrica. Allora mi fu prospettato di orientarmi ad un lavoro part-time e di assumere l'incarico di un Centro Internazionale di Accoglienza già avviato nella nostra casa. Questa fu per me una indicazione illuminante e liberatrice, che mi ha permesso di trovare un nuovo equilibrio, una nuova sintesi tra il desiderio della condivisione della condizione operaia e del cammino collettivo dei lavoratori, da una parte, e l'attenzione alle nuove realtà sociali che stavano emergendo, dall'altra, soprattutto quella dell'immigrazione di lavoratori dal Sud del mondo.

Fu proprio questo impegno per l'accoglienza degli extracomunitari che mi portò a collaborare con un Coordinamento di una quarantina di gruppi di Parma di diversa matrice religiosa, ideologica e politica, che insieme riuscirono a promuovere varie iniziative di sensibilizzazione e azione su vari fronti: le istituzioni e amministrazioni (campagna "Democrazia è partecipazione": richiesta di impegni precisi ai candidati alle elezioni e controllo sugli eletti), il razzismo (immigrati dal Terzo Mondo), la liberazione dei popoli (Palestina, Sud Africa), i rapporti Nord-Sud ("contro la fame cambia la vita", Amazzonia...). In questa fase l'impegno sindacale (data la dimensione dell'azienda e l'orario ridotto) non era così centrale come prima; ma il fatto di avere come compagni di lavoro tre senegalesi di religione musulmana mi costringeva a riflettere insieme su diversi piani: sociale, culturale, religioso, e soprattutto umano, di rapporti personali. Quale spiritualità è maturata in questi anni?

Per me è stato sempre molto ispirativo il discorso di Gesù a Nazareth (Lc 4,14-19; cfr. Is. 61, 1-2): l'annuncio del Regno

ai poveri, sostenuto dai segni storici di liberazione.

È ciò che ho recepito a partire dal Concilio (la Chiesa dei poveri), attraverso la presa di coscienza politica del 1967-'69, nella vicinanza agli emigrati italiani in Belgio durante la teologia, e poi confermato dalla Congregazione Generale 32 dei Gesuiti (diaconia della fede e promozione della giustizia, 1975) e dalla lettera del P. Arrupe sulla Missione Operaia (1980).

Ma in questo ultimo periodo emerge di più la contemplazione del Servo di Yahvé (Is. 50 e 53) sia in relazione alla classe operaia ridotta al silenzio e alla marginalità, sia soprattutto in relazione ai poveri del Sud del mondo; che abbiamo ormai al fianco nei luoghi di lavoro.

Toni Melloni

UNA RIFLESSIONE CONCLUSIVA

A Limena, dove è stato sepolto il 15 ottobre, si è replicata la cerimonia funebre per i suoi familiari e per i tanti amici che Toni aveva avuto nella sua infanzia e che incontrava con gioia ogni volta che poteva trascorrere qualche giorno nel suo paese natale.

In occasione della visita di un Padre Gesuita alla quinta elementare a Limena, alla domanda se qualche bambino avesse intenzione di andare in seminario, Toni disse il suo primo sì.

Nei primi anni di studio aveva maturato la vocazione che l'aveva portato al sacerdozio. Se poi pensiamo a tutto il bene che è riuscito a fare, con i suoi amici operai, i giovani e le famiglie della Comunità che ha sempre seguito con passione, possiamo solo ringraziarlo per il suo esempio di dedizione al prossimo e di coerenza con le sue scelte religiose.

Il Parroco Don Paolo Scalco, nella sua omelia, riprendendo le parole di un confratello gesuita che aveva cominciato con lui il seminario a Roncovero: "In questa via dell'incarnazione e del nascondimento c'è senz'altro un segreto, o, meglio, un mistero, che Toni ha scoperto e che ha ispirato e illuminato tutta la sua vita."

Toni era anche un amico della nostra Associazione.

Nella lettera di Natale del 2004 ci aveva scritto:

"Quando ricevo "Erika News" sento che il mondo ha ancora enormi risorse di bontà e solidarietà. Grazie a te e a tutti i collaboratori. Con stima e amicizia, Toni Melloni".

A cura di Isidoro Rossetto
(Foto dall'archivio privato della Fam. Melloni)



Giugno 2011 - Festa con i parenti per i 40 anni di sacerdozio e per il compleanno (Toni con i fratelli Arnaldo, Edoardo, Angela, Rosalina e Piera)

Poesia e Natura

A CAMPOLONGO DI CADORE - Ugo Vegro

Dove la notte si fa luce,
il giorno cristallo,
le colline torri dipinte
e l'aria profumo.

Dove l'acqua non si fa sale,
ma diamanti
e la terra assorbe il sudore degli stenti,
e gusta il sapore della pioggia.

Dove occhi giulivi rispecchiano purezza,
come i gigli il loro candore,
e cuori arrisi di speranza
battono lieti.

Dove il pianto è gioia,
il dolore non si posa.
Dove il sonno è oblio
e il risveglio è festa.

Dove il silenzio delle valli
ruba i bisbigli
e il canto degli uccelli
è musica.

Dove bocche di melagrana
odorano di giovinezza
e le parole
dipingono castelli.

Là non tramonta il sole,
non fugge la speranza,
non si rompono i canti,
non ristagnano l'acque.

Là non pungono le spine,
non brucia il sole.

Là non muore lo spirito.

26 giugno 1968

L'ULTIMO VOLO - Mario Sileno Klein

Nell'aria un alibi di grigio
tace la sorte di un mondo
dissacrato.

Nessuno darà un nome
all'ombra che scompare
nel lume di una stella
spenta di dolore.

S'abbandona al silenzio
il canto prediletto
graffiato sulla pelle
di vita ormai lontana.

Sale la mente ardita
sul colle del passato
tra le stagioni del cuore
a cercare una tregua
nel sonno dell'umano.

Plana sul mare amaro
l'ala di un gabbiano
nell'ultimo saluto pellegrino
in fuga dal pianeta che si muore.



Elettra D'Agnolo, L'ultimo volo

VADO INCONTRO ALLA SERA - Amelio Anzeliero

Vado incontro alla sera,
ai suoi colori sempre più tenui,
oltre la trama degli alberi spogli.
E i miei occhi
cedono allo spazio,
immenso
che s'apre allo sguardo
dell'anima.

Vado incontro alla sera,
al vento gelido
che mi punge il volto,
e il mio passo si fa
più veloce
per ritrovare un po' di calore,
più lento
per disporre corpo e mente
al raccoglimento.

Vado incontro alla sera,
uno stormo di gabbiani
solca il cielo turchino
sopra il mio corpo;
l'osservo dubbioso,
chè non ci sono àuspici
a interpretare
quel volo.

Vado incontro alla sera,
e un brivido mi percorre le ossa
preludio di desideri non spenti.
Voglia di esistere,
di amare,
di pormi in paziente attesa
alle soglie dell'Essere
per nuovi cominciamenti.



Fotogramma - Ermino Linguanotto, Il pettirosso



Ennio Toniato, Bepi Pastore a Limena

RICORDI - Patrizia Pedini

lo ricordo castelli scintillanti di ghiaccio
costruiti con mio padre sull'argine del porto vecchio
sotto la luce bianca e opalescente di un inverno lontano.

lo ricordo la scoperta del mare e lo stupore
dinanzi alla sua inimmaginabile vastità,
come specchio del cielo terso in estate.

lo ricordo il musetto peloso di un gatto vagabondo
che in una notte di neve scelse di accoccolarsi
tra le mie braccia e di dedicarmi la sua piccola vita.

lo ricordo gli occhi innocenti del mio amore brillare nei
giorni della gioia tra parole e sguardi complici
e diventare più cupi, di un verde sfuggente,
nei giorni tristi che nessun dio ci risparmiava.

lo ricordo le emozioni e i desideri, le delusioni e le fantasie,
i giochi e i pianti, gli errori e i fallimenti,
e ancora i tramonti in estate e la pioggia in primavera.

Di tutto questo è plasmato il mio essere.

Ma voi che siete qui nel mondo astruso e mistificante
che comprende solo l'oggi,
cosa conserverete nel tempo del ricordo?

PROPRIETÀ PRIVATA - Amelio Anzeliero

A chi appartiene
il pettirosso
che saltella di ramo in ramo
sull'ibisco
e becca briciole di pane
sul davanzale?
Alla montagna d'estate,
d'inverno alla pianura,
all'aria, alla natura,
a tutti e nessuno.
A te, che lo sai guardare paziente
e fiduciosa
nelle stagioni,
nel tempo che scorre lieve,
generoso di attimi
veramente tuoi.

La Transumanza

TRANSUMANZA, UNA TRADIZIONE MILLENARIA MA SEMPRE ATTUALE

San Giorgio in Bosco, 15 gennaio 2017

Pastori, pecore, gregge, agnelli. Parole che ci accompagnano da quando, da piccoli, fare il presepe era una festa. Con grande impegno collocavamo la grotta, Gesù Bambino, Giuseppe e Maria, il bue e l'asino, i tre Re Magi e, attorno, case, mulini, lavandaie, fabbri, arrotini, viandanti. Ma erano i pastori e le pecore che, più di tutto, ci richiamavano il paesaggio del tempo della nascita del bambino, perché i pastori, che dormivano sotto le stelle, erano stati i primi a rendere omaggio a Gesù.

A scuola poi abbiamo imparato il “Canto notturno di un pastore errante nell’Asia” di Giacomo Leopardi:

*La vita del pastore
Sorge in sul primo albore
Move la greggia oltre pel campo, e vede
Greggi, fontane ed erbe;
Poi stanco si riposa in su la sera:
Altro mai non ispera.
Dimmi, o luna: a che vale
Al pastor la sua vita,
La vostra vita a voi? dimmi: ove tende
Questo vagar mio breve,
Il tuo corso immortale?*

Gregge a San Giorgio in Bosco durante l'eclissi di sole del 20 marzo 2015





Negli ultimi cinquant'anni l'economia ha fatto progressi che mai c'erano stati nella storia. Il "progresso" ha cambiato i nostri stili di vita e i pastori sono stati relegati ad una cultura romantica, antica, non più di moda. Le opere di trasformazione dell'ambiente naturale operato dall'uomo per migliorare la qualità della vita, costruzioni, strade, zone industriali, hanno reso sempre più difficile la transumanza. Molti sindaci poi hanno imposto divieti assurdi al transito e al pascolo delle greggi, con multe salate e imposto comunicazioni preventive sui percorsi e sulle autorizzazioni dei proprietari dove si svolge il pascolo vagante.

La transumanza invece, pur seguendo percorsi prefissati, può variare a seconda delle condizioni del tempo, dei raccolti dei campi, delle autorizzazioni dei proprietari dei fondi e degli imprevisti. Il codice della strada poi pretende che i greggi transitino a gruppi di 50 pecore, scortate, davanti e dietro, da guardiani, come fosse possibile dividere a gruppi un gregge di mille pecore.

Sono passati i tempi in cui la città di Padova si arricchiva con il commercio della lana, del "pensionatico", cioè del diritto di pascolo su fondi pubblici o privati, dietro corrispettivo di un canone. In ogni comune c'erano le "poste", dove potevano fermarsi i greggi. Le "poste", istituto di uso civico, sono tutt'ora operanti, in quanto diritto imprescrittibile ed inalienabile.

Sono passati i tempi in cui le nostre nonne filavano e facevano i calzini con la lana di pecora. Ora le pecore vengono tosate, una o due volte l'anno, ma la lana, ora considerata rifiuto speciale, serve solo per fare intercapedini per l'edilizia.

Nonostante i problemi attuali, la transumanza segue schemi millenari: sei mesi sui pascoli di montagna e sei mesi in pianura. Si lavora 365 giorni all'anno, Natale e Pasqua compresi, con il sole, la pioggia o la neve. Uno stile di vita lontano dalla modernità, continuando il cammino intrapreso dai padri. È un inno alla vita, a contatto con la natura e i valori della tradizione. Si segue il sole, sveglia all'alba e riposo al calare del sole, perché le pecore hanno bisogno di una sola cosa: brucare erba. Erba verde d'estate e erba morta d'inverno.

La parte più bella per i pastori è il pascolo in montagna, fra i 1500 e 2000 metri, dove le greggi si muovono su grandi spazi in una natura incontaminata, in estate e all'inizio dell'autunno, lontano dalla confusione. Il pascolo è verde e abbondante e i pastori tirano un po' il fiato dopo la fatica della transumanza in pianura. Il pericolo maggiore in montagna, a parte i dirupi e qualche sentiero scosceso, è la presenza dei lupi che hanno fatto la loro comparsa uccidendo parecchie pecore.

In novembre, con le prime nevi, i pastori iniziano la discesa verso la pianura. Il lungo serpentone bianco di pecore è tutto un belare, uno scampanello, un abbaire di cani, un ragliare di muli.

Chilometri e chilometri a piedi guidando il gregge, facendo attenzione a non bloccare le strade, a non lasciare indietro animali per strada, cercando ogni giorno un posto dove far pascolare il gregge e farlo sostare di notte. Una volta arrivati, bisogna ritornare alla fermata precedente per riportare il fuoristrada che accompagna il pastore.

Il fuoristrada, in pianura, ha sostituito i muli nel trasporto degli agnellini appena nati ed è la casa del pastore. Qualche volta trascina una roulotte che rende più confortevole la vita del pastore con il freddo invernale e le piogge. In montagna invece sono indispensabili i muli per il trasporto. I greggi, a volte, passano di notte i centri urbani che non è possibile evitare con strade alternative, facendo attenzione, specie con la nebbia, a non essere investiti da auto spericolate. Spesso gli automobilisti si infastidiscono per il ritardo nell'andare al lavoro, qualcuno protesta perché la strada è stata sporcata, altri perché le pecore puzzano o perché portano le zecche. La transumanza non è mai stata semplice ed è sempre stata circondata da pregiudizi. Molti pastori hanno aiutanti stranieri e anche questo aumenta la diffidenza.

La transumanza in pianura richiede una sorveglianza assidua a causa degli spostamenti quasi giornalieri. Bisogna tenere lontane le pecore dai campi coltivati a frumento e erba medica, dagli orti e dai giardini delle famiglie. Le pecore si muovono continuamente, a causa della scarsità dell'erba e i cani da pastore vanno sempre avanti e indietro per contenere il gregge. A mezzogiorno e alla sera poi bisogna mettere le reti per fermare il gregge e prendere dal fuoristrada gli agnellini piccoli per darli ad allattare dalle rispettive madri. Per facilitare la ricerca della madre, pecora e agnellino vengono segnati sul dorso con dei numeri. Fra i circa 60 pastori che scendono dal Trentino e dal Veneto con oltre 55 mila pecore e quasi 17 mila capre, seguendo l'andamento dei fiumi, si possono trovare, da qualche anno, pastori molto giovani. Ragazzi e ragazze sui 20 anni, con lo smartphone, che dopo aver frequentato l'Istituto Agrario, hanno intrapreso il lavoro di pastore. Spesso hanno la fidanzata e qualcuno si è anche sposato di recente ed ha avuto un figlio. È un segnale incoraggiante che ci fa sperare che la tradizione della transumanza, al di là delle diffidenze, continui a portarci ancora i rumori e gli odori di uno dei più antichi, ma sempre attuale, mestiere del mondo.

Leopoldo Marcolongo

Ukraina

Suor Annalisa



LETTERE DI SUOR ANNALISA BAUCE

Jaworow, 17 aprile 2017

Carissimi amici,

dopo un po' di tempo nel silenzio esterno, ma con nel cuore sempre viva la vostra presenza, mi avvicino a voi per porgervi i nostri auguri di una Santa Pasqua. Noi continuiamo la nostra presenza in Ucraina con i nostri poveri che amiamo e serviamo perché possano avere e godere della dignità di Figli di Dio.

I bisogni che vediamo sono molti, e noi siamo rimaste in due in questo annuncio del Vangelo.

È vero, non contano le forze, ma l'amore con cui si fanno le cose, e noi ringraziamo il Signore che ci fa sperimentare in coloro che serviamo la sua presenza viva che attende il nostro amore.

Qui la guerra fredda continua e gente e bambini soffrono per questa assurda guerra. Se tutti si accontentassero di quello che hanno allora la pace ci sarebbe, ma ognuno vuole avere di più ed ecco che scoppiano i conflitti, così vince il più forte e i deboli soccombono. Certo noi abbiamo scelto di stare dalla parte dei deboli, per sostenerli ed aiutarli anche se sperimentiamo la nostra debolezza, ma crediamo nelle parole di Gesù: nella vostra debolezza è la mia forza.

Qui sosteniamo continuamente le famiglie in difficoltà. Ora abbiamo una famiglia: il marito beve e picchia la moglie, così la donna si è allontanata da lui con due bambini, una di 4 anni e uno di 2 anni. Stiamo cercando per loro una casa dove possano abitare, perché per ora li abbiamo accolti noi, ma non possono vivere sempre in convento.

C'è una casa, che però avrebbe bisogno di una grande

ristrutturazione e cerchiamo aiuti finanziari per sostenere questa mamma che è stata abbandonata anche dalla sua mamma. Osiamo umilmente chiedere anche a voi se potete aiutare un po', per soccorrere al mare di problemi e difficoltà di questa donna. Conosciamo il vostro buon cuore e la vostra sensibilità verso chi è in difficoltà. Da parte nostra vi assicuriamo la nostra preghiera e affidiamo al Signore ogni vostro desiderio di bene. Vi abbraccio con cordialità fraterna sorella in Cristo,

Suor Annalisa - fdsscc

4 maggio 2017

Carissimi amici,

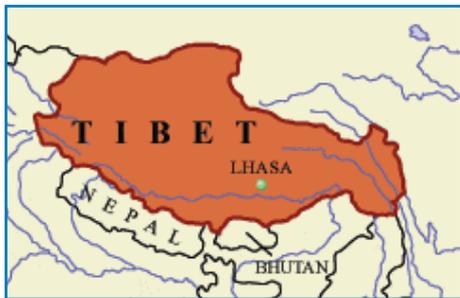
la nostra presenza di Suore Dorotee in Ucraina è una presenza di speranza e di pace. La nostra casa, intitolata al nostro Santo Fondatore Giovanni Antonio Farina, è chiamata popolarmente "oasi", perché la gente viene e trova un sorriso e un calore di amore e se ne vanno rasserenati. Accogliamo bambini con famiglie in difficoltà e li aiutiamo in tutto, ma soprattutto facendo sentire loro il calore dell'amore che non hanno in famiglia. Tanti bambini sono senza papà per la guerra esistente, i genitori hanno problemi e noi cerchiamo di non far sentire loro queste fatiche della vita creando un ambiente sereno.

Arrivano al mattino alle 9.00, diamo la colazione, poi fanno i compiti per casa e altre attività didattiche, perché se non ci fossimo noi sarebbero per la strada. Poi diamo il pranzo e vanno a scuola, così arriva il secondo turno che sta fino alle 17.00.

Il vostro aiuto è molto prezioso e così stimiamo la vostra solidarietà con quelli che sono nel bisogno. I bambini ogni giorno pregano per i loro benefattori e anche noi vi assicuriamo la nostra preghiera con tutto il cuore. Con stima,

Suor Annalisa - fdsscc





Tibet

Rokpa Italia

LETTERA DI ANNA GALLO

5 gennaio 2017



Grazie di cuore, carissimi amici,
per le donazioni che abbiamo ricevuto nel 2016:
13.400,00 € che abbiamo destinato al Fondo per gli Orfani in
Tibet e Zimbabwe.
È vero, abbiamo fatto meglio in passato, ma il nostro contributo
è comunque prezioso per migliaia di bambini che ancora vivono
per le strade di Kathmandu e sull'Altipiano Tibetano, bambini ai
quali non è permesso essere bambini: hanno fame, non possono
studiare e lottano per sopravvivere per strada.
In questo modo, noi e i volontari ROKPA nel mondo continua-
mo il lavoro instancabile di Akong Tulku Rinpoche, con più di
120 progetti in campo educativo, sanitario e culturale in Tibet,
Nepal, Zimbabwe e Sudafrica.

Trovate ROKPA Times/2016
<<https://www.yumpu.com/en/document/fullscreen/56410729/rokpa-times-november-2016-project-sponsorships>>

Diffondere questo messaggio tra i vostri amici è un modo con-
creto per sostenere i nostri progetti. Grazie!
Continuate a sostenerci, con idee e donazioni!
Con l'augurio sincero che ogni attività positiva possa espandersi,
portando gioia e speranza dove c'è più bisogno.

Anna Gallo
ROKPA Italia Onlus

“Attraverso il nostro lavoro possiamo tutti cercare di
generare amore compassionevole, tolleranza e com-
prensione. Questa comprensione è davvero preziosa.
Per questo dovremmo avere il più grande rispetto
verso chi cerchiamo di aiutare”.
Akong Tulku Rinpoche, fondatore di ROKPA (1940-
2013).



Haiti

Associazione

Belem



INIZIATIVA IN MEMORIA DI MICHELE ZOCCARATO

San Giorgio in Bosco, 15 gennaio 2017

Siamo tornati, proprio per continuare ad edificare ciò che nel 2012 avevamo iniziato con la giornata dedicata a Michele Zoccarato, con “Non Dimenticheremo”, dando seguito al progetto intrapreso con Associazione Erika, in memoria di una persona che nella sua vita aveva donato gran parte del suo tempo alle persone bisognose, senza con questo rendere pubblico tutto ciò che faceva. Ed è per questo che allora ebbi l’idea di organizzare una giornata dedicata alle attività da lui svolte quando era vivo, e man mano che cercavo informazioni ero sempre più stupito del suo grande cuore e di come si prestava agli altri e di quante cose faceva. Posso garantirvi che ero al corrente di forse neanche la metà di tutto quello che ho scoperto poi. Ho detto più volte che nella mia vita poche volte sono stato orgoglioso di avere conosciuto, frequentato e trascorso parte dei miei anni con una persona così speciale come Michele Zoccarato, ed è per me un onore poter continuare a dare vita, seppur con qualche spicciolo, al

progetto proprio dedicato a lui.

Spero che negli anni futuri potremmo ancora donare qualcosa, ne sono certo, basta che qualcuno inizi e sicuramente i colleghi di lavoro si mobileranno in massa per poter fare la propria parte. Proprio in questo periodo pensavo di fare qualcosa per Natale e mi sono detto: perché non organizzare una lotteria con un bel premio che possa attirare l’attenzione dei colleghi di lavoro sul fine, in modo che i partecipanti, acquistando anche solo un biglietto, contribuiscano alla continuazione di questo progetto, per migliorare la vita di tanti bambini ai quali Michele voleva restituire il sorriso? L’evoluzione poi della vendita dei biglietti ha avuto un’impennata sopra ogni aspettativa e per questo voglio ringraziare uno ad uno tutti i colleghi che hanno partecipato alla vendita per questa lotteria di beneficenza: Ildelfonso Davide, Franzin Fabio, Zancan Fabio, Antonini Elio e Bortolozzo Urbano. Un plauso va agli amici dell’Associazione Erika, che con tante difficoltà portano comunque avanti tutto quello che decidono di sostenere e con la loro tenacia sono sempre presenti nel territorio.

Cordiali saluti,

Teddy Franzin e gli amici di Michele

Il Centro Zany Makenson





L'aquilone sulle rovine

LETTERA DEL PRESIDENTE

Limena, 10 febbraio 2017

Agli amici che hanno partecipato alla Lotteria per Haiti in memoria di Michele Zoccarato

Cari amici,

vi ringraziamo sentitamente per la vostra sensibilità nel ricordare Michele, a cinque anni dalla sua morte, con un contributo all'Associazione Erika di 590,00 €, da devolvere al Centro Zany Makenson. Come abbiamo scritto in Erika News

48, i bambini di Haiti stavano a cuore a Michele e voi avete fatto quello che avrebbe fatto lui se fosse ancora con noi. La vostra e la nostra amicizia con lui continua a manifestare quei sentimenti e quei valori che lui interpretava così profondamente nel quotidiano e che voi tutti avete sperimentato. Grazie al vostro contributo, che Teddy mi aveva annunciato, siamo riusciti ad inserire 1000,00 € all'Ass. Belem, che è responsabile della Scuola di Haiti.

Un caro saluto a tutti voi e alle vostre famiglie, con l'augurio che la serenità del Natale duri a lungo e che il nuovo anno riporti le migliori risposte alle vostre aspettative.

Isidoro Rossetto



Il Drago d'Oro a San Giorgio in Bosco

IL PREMIO DRAGO D'ORO ASSEGNATO QUEST'ANNO A MONS. FRANCESCO BRUGNARO, ARCIVESCOVO DI CAMERINO-SAN SEVERINO MARCHE

Il Comune di San Giorgio in Bosco, dal 1992, assegna il premio ad una persona che si è contraddistinta per azioni benemerite nell'ambito sociale, dell'arte, della cultura, dell'economia ed in generale per aver diffuso una conoscenza e un interesse positivo verso il suo territorio comunale.

BIOGRAFIA

Mons. Brugnaro è nato nel 1943 a San Donà di Piave, dove la famiglia si era rifugiata per sfuggire ai bombardamenti, ma ha vissuto l'intera infanzia a Paviola, frazione di San Giorgio in Bosco, dove viveva la sua famiglia. Dopo le elementari ha frequentato la scuola dei Salesiani ad Este, poi il liceo classico "Tito Livio" di Padova, laureandosi poi presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova.

Trasferitosi poi a Padova, dopo essere stato Delegato Diocesano e Consigliere nazionale del Movimento Studenti dell'Azione Cattolica (GIAC) e membro del Consiglio Pastorale della Diocesi di Padova, maturò la voglia di contribuire attivamente alla società civile, come chiedevano al tempo la Chiesa Cattolica e la Democrazia Cristiana. Per cinque anni, dal 1975 al 1980, si impegnò come assessore ai beni culturali nell'amministrazione del sindaco Ettore Bentisik.

Nel 1982, dopo aver frequentato per due anni il seminario e la Pontificia Università Gregoriana, venne ordinato sacerdote dall'allora Vescovo Carlo Maria Martini, senza tuttavia perdere i legami con il mondo della cultura.

Nel 2007, su nomina di Papa Benedetto XVI, venne consacrato Vescovo nell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche.

SINTESI DELL'EVENTO

Durante la sua intervista per la consegna del premio, Domenica 9 aprile 2017, Mons. Brugnaro ha ricordato con orgoglio che nel suo stemma vescovile ha voluto l'albero dello stemma del Comune di San Giorgio in Bosco immerso in un prato verde, a simboleggiare il legame con il paese d'origine, Paviola e San Giorgio, dove possiede ancora la casa e i campi. Ha precisato, poi, che porta nel suo cuore gli anni vissuti a San Giorgio, con le persone, i parroci, le maestre e i compagni di scuola, alcuni presenti alla serata. Era un mondo agricolo con una fede semplice, che lui, figlio di commercianti, viveva in maniera diversa. Qui ha imparato i valori di questo mondo, come la dignità

del lavoro e dello studio, che porta ancora dentro di sé. Quando viene a San Giorgio non manca mai una visita al cimitero per una preghiera per la sua famiglia e le tante persone care conosciute.

Ha voluto poi ricordare comunque che quello che ha imparato molto presto da bravi insegnanti elementari è che quello che conta è il futuro e che la cultura non sempre corrisponde al diploma. Galilei diceva "A chi vuol una cosa ritrovar, conviene usar la fantasia", cioè supporre che le cose possano sempre cambiare. Non è detto che il cambiamento sia sempre positivo, ma quando viviamo nel disagio, nel tormento, se non pensiamo che le cose possano cambiare, non viviamo né la dignità degli uomini né quella del cristiano. Il cristiano sa che il mondo deve cambiare, non secondo la soggettività degli uomini, ma secondo quei grandi doni che vengono dall'alto, della speranza e della carità. In base a questo possiamo allora pensare a creare l'uguaglianza per permettere a tutti gli uomini e a tutte le donne di realizzare quei talenti che Dio ha dato a ciascuno di noi.

Al ricordo della mamma di 99 anni che sta bene ma è arrabbiata perché Papa Benedetto lo ha mandato lontano da casa, il pubblico è esploso in un commovente applauso. Mons. Brugnaro ha ricordato di essere un prete sfollato a causa del terremoto, con 50 canoniche distrutte e 50 parroci sfollati. Su 473 chiese, oltre 300 fra distrutte o inagibili; 12.000 sfollati su 70.000 residenti della diocesi; 36 Comuni in zona rossa, fra i quali Camerino, che aveva 7.000 abitanti e la sua Università con 11.350 iscritti. Un disagio tremendo per la popolazione. Vi sono operai che fanno il doppio turno per la limitata agibilità delle fabbriche e che tornano a casa anche alle due di notte; ragazzi con il triplo turno di scuola, costretti a fare fra 80 e 180 chilometri al giorno. E poi la neve che è arrivata a metà delle finestre del piano terra della Curia, che è il seminario riadattato, dove quindi non si poteva entrare. E poi i contadini con le pecore e le mucche esposte alle intemperie. Quello che abbiamo visto alla televisione è un centesimo dei danni. A tutt'oggi i disagi continuano, anche per colpa della burocrazia che, per la paura della mafia e della corruzione, ritarda gli interventi. Le macerie, quando non sono bloccate dalla Soprintendenza perché patrimonio artistico, non si sa dove portarle per lo smaltimento. Intanto il tempo passa e la situazione si aggrava sempre di più, perché fra pochi mesi tornerà l'inverno. La popolazione vive fra 300 e 2.450 metri, quindi la neve verrà. Anche i cimiteri sono distrutti, con le casse fuori dai loculi, ormai inutilizzabili.

Mons. Brugnaro gira tre volte la settimana negli alberghi per portare speranza agli sfollati. Nella sua Diocesi non ci sono stati morti, perché, a causa del terremoto del 1997, quello di Assisi, gli edifici erano stati adeguati alle norme antisismiche e questo ha impedito che, durante le scosse, le case cadessero addosso ai loro abitanti. Nel Centro Italia la cultura è così diffusa, a differenza di altre zone d'Italia, che non c'è chiesa che non abbia un Tiepolo, una Madonna del Trecento, tele, calici, manufatti, un patrimonio unico, una testimonianza non solo di fede ma della cultura locale. La Diocesi di Camerino è il più grosso proprietario di beni culturali delle Marche, patrimonio che deve custodire, ma che appartiene alla comunità. C'è da ricostruire, ma bisogna che le istituzioni si muovano senza paura. La situazione è difficile, ma la Chiesa è là per dare fiducia e speranza.

Alla domanda su quale sia la sfida maggiore della Chiesa cattolica oggi, Mons. Brugnaro ha risposto che la sfida è capire che il Vangelo è per l'uomo di oggi l'unica chance per recuperare una vita in pienezza. Non abbiamo bisogno di una morale diversa, né di rigore. Abbiamo bisogno di capire che la buona notizia che viene dal Vangelo libera l'uomo dai condizionamenti, perché coltiva la libertà e la responsabilità. Bisogna rendere i ragazzi affascinati dal Vangelo.

Per i ragazzi l'educazione è una cosa necessaria, ma non educarli con la catechesi, con le formule. Per comprendere il fascino della vita umana, non possiamo farlo con la morale, ma bisogna farlo partendo dal Vangelo, che insegna a servire, cioè chi serve la mia vita mi rende libero. Il Papa dice di uscire, uscire sì, ma per far capire qual è l'autentico Vangelo di Gesù, che è quello non solo della carità o dello straniero, ma fare in modo che il cuore ci liberi da quelle pesantezze delle quali da soli non riusciamo a liberarci. La morale ci vuole, ma non è la morale che dona libertà, è la capacità di riconoscere che, quando uno ama e fa per amore, non c'è forza di legge che ti impedisca di fare quello che devi fare, mentre la norma non mi dà la forza per continuare. La norma mi dice se sono vicino o lontano, dentro o fuori. Dice il Vangelo, che io sia fuori o che sia dentro, ho sempre una chance, sempre una condivisione, una spinta. Il Papa non dice di uscire da, ma di metterci in condizione di servire, da dove siamo, la vita. Quindi senza una ideologia, ma con quel bisogno che ciascun uomo porta dentro di sé. Se il Vangelo è una buona notizia, vale per tutti.

Ecco allora che la moralità è la conseguenza di un atto di libertà, non di un atto di costrizione o di tradizione. La tradizione è importante, ma se io sono buono solo per tradizione, nel momento in cui la tradizione non mi regge più mi allontano dalla via. Io devo diventare buono e fondare nuovamente la tradizione. In questo senso, se una famiglia è contenta di essere cristiana, aiuta i figli ad avere una vita cristiana.

A cura di Leopoldo Marcolongo



Sopra: Eugenia Zanotto, Presidente della Pro San Giorgio, consegna il Premio a Monsignor Francesco Brugnaro
Sotto: Wendy Muraro intervista il Vescovo.

La nostra Associazione si mette a disposizione per una raccolta fondi a favore delle famiglie disagiate della Diocesi di Monsignor Francesco Brugnaro. Se i suoi concittadini di San Giorgio in Bosco desiderano far arrivare la loro solidarietà, anche approfittando della possibilità della detrazione nella dichiarazione dei redditi per le donazioni alle Onlus, quanto arriverà verrà interamente devoluto per questa finalità. La causale da scrivere con la donazione è: Per le famiglie della Diocesi di Mons. Brugnaro

Dai nostri amici

ECHI DALL'ERIKA NEWS

In questa pagina riportiamo gli incoraggiamenti di alcuni amici, non per “farci belli”, ma perché possano essere sentiti come destinati a tutti quelli che insieme concorrono a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti e che sono condivisi.

È una pagina aperta a tutti coloro i quali desiderano esprimere le proprie riflessioni e i propri commenti per dare corpo ad un “pensiero collettivo” su quanto si va realizzando con la nostra Associazione.

DALL'ASSOCIAZIONE ADAM ONLUS

Cari amici dell'Associazione Erika, desidero ringraziarvi per la vostra offerta a favore dell'Associazione Adam Onlus per il Poliambulatorio di via Dupré. Spero di fare cosa gradita segnalandovi il link, dove potete trovare informazioni sempre aggiornate su questo progetto che state sostenendo:

<http://donazioni.caritaspadova.it/ambulatorio.html>

Con l'occasione esprimo anche la mia gratitudine per la vostra testimonianza di solidarietà e invio l'augurio di ogni bene ai vostri associati e collaboratori.

Don Luca Facco, Direttore Caritas Diocesana (PD)

UN LIETO ANNUNCIO

Luigi Ferrari, assiduo sostenitore del Progetto Zany Makenson di Haiti, ci ha comunicato la nascita del suo quarto nipotino, maschio come gli altri, che si chiama Valerio, e per il lieto evento ha effettuato l'ennesima donazione. Nella sua lettera si è firmato “Nonno Felice”! Ai genitori, Antonia e Daniele, e a nonno Gigi le nostre più sentite felicitazioni.

Sfoglio “Erika News”, di cui mi sono piacute molto le copertine e ancora una volta mi stupisco di quanto bene il vostro Gruppo riesca a fare. Apprezzo molto la chiarezza delle pagine che sintetizzano i vostri interventi: ne balzano subito agli occhi la quantità, la varietà e la qualità. Ogni pagina è da leggere con la mente e col cuore, e da meditare. Di fronte a tante miserie, ingiustizie, necessità non si ha più il coraggio di lamentarsi delle nostre quotidiane preoccupazioni e fatiche, che non sono indifferenti.

Elettra (Padova)

Cari amici dell'Associazione Erika,

le numerose calamità naturali, le guerre, gli attentati che avvengono in ogni parte del mondo ci fanno vivere il presente con ansia, preoccupazioni e grande dolore. Non scoraggiamoci però.

Abbassiamo lo sguardo sul piccolo Gesù che, nonostante tutto, non si stanca mai degli uomini e viene ancora ad abitare tra noi. Sostenuti dalla fede, attingiamo da lui la forza per soccorrere chi è nel bisogno e affrontare questo tempo dove sembra che il male prevalga su tutto.

Se mi guardo intorno mi sento in colpa per la mia “fortuna” e vorrei tanto dare di più a chi ha fame, soffre per il freddo o è solo. Infatti la preghiera non basta, anche se è importante; occorre anche l'aiuto concreto.

Non potendo arrivare a tutti, a volte mi scoraggio perché le piccole “gocce” dispensate qua e là certo non cambiano “l'arsura” dei poveri. Aspetto il nuovo numero di Erika News ed auguro Buone Feste e un mondo di bene a tutti voi.

P.S.: Unisco una bella storia sui doni adatta al periodo natalizio.
Nicoletta (Bellagio - CO)

I DONI CHE NON COSTANO NIENTE

Sulla via principale della città c'era un negozio originale. Un'insegna luminosa diceva: Doni di Dio. Un bambino entrò e vide un angelo dietro al banco. Sugli scaffali c'erano grandi contenitori di tutti i colori.

- Cosa si vende? - chiese incuriosito.

- Ogni ben di Dio! Vedi, il contenitore giallo è pieno di sincerità, quello verde è pieno di speranza, in quello rosso c'è l'amore, in quello azzurro la fede, l'arancione contiene il perdono, il bianco la pace, il violetto il sacrificio, l'indaco la salvezza.-

- E quanto costa questa merce? -

- Sono Doni di Dio e i doni non costano niente! -

- Che bello! Allora dammi: dieci quintali di fede, una tonnellata di amore, un quintale di speranza, un barattolo di perdono e tutto il negozio di pace... - L'angelo si mise a servire il bambino. In un attimo confezionò un pacchetto piccolo come il suo cuore.

- Eccoti servito - disse l'angelo, porgendo il pacchetto.

- Ma come? Così poco? -

- Certo! Nella bottega di Dio non si vendono i frutti maturi, ma i piccoli semi da coltivare. Vai nel mondo e fai germogliare i Doni che Dio ti ha dato! -

Splendido è il lavoro che state facendo. Un Angelo dal Cielo vi aiuta e vi sostiene nel vostro difficile impegno. Vi apprezzo molto.
Elisabetta (Padova)

Grazie di cuore per quanto fate per i più deboli.
Grazia e Giulio (Vittorio Veneto - TV)

Invoco la Benedizione del Signore sull'opera che state compiendo: è la via maestra insegnataci da Gesù nel Vangelo e raccomandata continuamente da Papa Francesco. Quindi avanti senza paura perché siete sulla strada giusta.
Don Marcello (Marostica - VI)

Abbiamo letto con piacere l'ultimo numero della rivista Erika News. Vi ringraziamo del bene che fate anche a nostro nome e vi auguriamo di trovare sempre energia necessaria per continuare a farlo.
Elisa e Franco (Fonte - TV)

Il mio augurio per il nuovo anno è che possiate continuare a ricevere anche solo una piccola parte di ciò che donate al mondo in termini d'amore e di impegno continuo.
Lucio (Torino di Sangro, - CH)

Carissimi amici dell'Associazione Erika, vi auguriamo di cuore un sereno Natale con tutti i doni che sono necessari alla vita: l'amicizia, l'affetto, la salute e la pace.
Laura e Famiglia (San Giorgio in Bosco - PD)

I nostri più sentiti ringraziamenti per lo spazio che ci è stato riservato nella bellissima rivista Erika News.
Suor Dilia Velasquez (Brasile)

Il biglietto con gli auguri di Pasqua della Federazione Nazionale Società San Vincenzo De Paoli (Vicenza), inviato da Annunziata e dalle collaboratrici Marisa, Roberta, Francesca ed Elena.



L'amica Pasqualina Bedin, da Olgiate Olona (VA), sostenitrice da sempre della nostra Associazione, ci ha inviato una foto del Concerto di Natale 2016, organizzato dal figlio, Marco Davanzo e da Giovanni Tenti, direttore dell'orchestra ARSCANTUS, e realizzato in collaborazione con l'Associazione Don Pino Ballabio, la Pro Loco e l'Amministrazione Comunale a favore di Telethon.



Ringraziamenti

ALLA MEMORIA

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo.

Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia.

Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine.

A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

DEFUNTI

Michele Anzalone
Guerrino Bergamin
Caterina Berlinghieri
Luigi e Anita Bisson
Orlando Briani
Anna e Antonio Caenazzo
Enrico Cian
Elsa Collina Zaramella
Beatrice Cusinato
Maria Ferraro
Angelo Ferro
Luca Fincato
Damiana Fiscon
Giulianita Giandomenici
Dirce Gottardo
Thomas Lorenzato
Padre Antonio Melloni
Sebenè Ogbaghiohisc
Ramiro Palmieri
Pierino Pellizzari
Pier Giorgio Pianizzola
Luigi, Alberto e Sandra Pierobon
Giacomo Pontarollo
Giorgio Ponzano
Pierina Riotti in Ferrari
Margherita Sandini
Angelo, Anna e Franca Sozzani
Natalina Viotto in Simonato
Anna Zaghetto ved. Borsato
Cesarina Zampieron ved. Ruzza
Giorgio Zandegù
Bruna Zin ved. Rossetto
Michele e Cesare Zoccarato

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati:

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)
Studio Marcolongo - S.G. in Bosco (PD)
Amatori Calcio Nova Limena (PD)
Area Informatica - Piazzola S/B (PD)
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)
Ass. Mariana Opere Nel Mondo - Zanè (VI)
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)
CIMA - Limena (PD)
Comune di Limena (PD)
Consolato del Canada (PD)
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)
Cral Insiel Spa - Udine
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)
Famila Fans Club - Vicenza
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)
Fotogramma - San Giorgio in Bosco (PD)
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)
Gruppo Cult. Ricr. Arcella (PD)
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)
Gruppo "Ago, Filo e Filò" - S. G. in Bosco (PD)
Gruppo Prot. Civile - Limena (PD)
Immobiliare AG Srl - Padova
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
OPAM - Roma
Parrocchia San Biagio - Onara di Tombolo (PD)
Parrocchia S. P. Apostolo - Schio (VI)
Play & Ground Basket Store - Limena (PD)
Pro Loco Limena e Cittadella (PD)
Rizzotto S.r.l. - S. G. in Bosco (PD)
Salumificio San Carlo - Piacenza
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)
Sofitex - S. G. in Bosco (PD)
Welding Fileur Srl - Cittadella (PD)
Zumac Engineering Srl - Cittadella (PD)

Editoriale di Valentino Pesci	2
5 x Mille	3
Tempo di bilanci	4
Interventi in Europa	7
Angelo Ferro - I portali per la Storia	8
Kenya - Talitha Kum: un reportage	10
Burkina Faso - Associazione il Colibrì	12
Palestina - Istituto Effetà Paolo VI	14
Ethiopia - Le Suore Miss. della Consolata	16
Papua Nuova Guinea	18
Per l'Uganda A.P.A.A.U. Onlus	19
Romania - Associazione Il Chicco	20
India - Associazione Mancikalalu	22
India - La Mensa per i poveri ammalati	23
Sierra Leone - La scuola St. Catherine	24
Tutti a scuola, una scuola per tutti	26
Romania - Suor Amabilis a Oteleni	28
Romania - Casa Famiglia Madre Colomba	29
I Pigmei del Congo: Padre Renzo	30
Somalia - Suor Marzia e i profughi	31
Mozambico - Progetto Agricoltura	32
Una madre di carta di Giuliana Moro	34
Metaracconto di Barbara Para	35
La scuola ieri ed oggi	36
Laura Zanetti	38
Cooperativa Altracittà	39
Bulgaria - Padre Paolo Cortesi	40
Bangladesh - Progetto Maternità e Infanzia	42
Dal Brasile - Un laboratorio per le donne	44
Brasile, terra di martiri	45
Omaggio a Padre Antonio Melloni	46
Poesia e Natura	50
La Transumanza	52
Ukraina - Suor Annalisa Bauce	54
Tibet - Rokpa Italia	55
Haiti - Associazione Belem	56
Il Drago d'Oro a San Giorgio in Bosco	58
Dai nostri amici	60
Ringraziamenti	62
Indice	63

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: Daigo Press s.r.l.

Stampa: Go Print s.r.l.s.

Direttore Responsabile:

Valentino Pesci

Redazione:

Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica:

Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:

Lianka Rossetto

In Redazione:

Isidoro Rossetto

Emanuele Briani

Leopoldo Marcolongo

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero di Erika News:

Almoco Eusebio	Lago Pontarollo Eugenia
Antonello Daniela	Maliyakal Thomas
Anzeliero Amelio	Marchetti Sr Amabilis
Bandiera Sr Virgilia Rita	Melloni Padre Antonio e Fam.
Bauce Sr Annalisa	Moro Giuliana
Bonollo Maria Grazia	Nardello Maria Teresa
Busana Padre Renzo	Para Barbara
Caenazzo Andrea e Rossella	Patron Luca
Callegaro Fernanda	Pedini Patrizia
Carpanedo Sr Pierluigina	Pesci Valentino
Chamily Sr Mary	Polato Giulia
D'Agnolo Elettra	Poletti Giovanni
De Cesare Stefania	Rienznier Padre Alberto
Facco Don Luca	Rodriguez Sr Dilia
Fasolo Luciano	Santori Sr Bianca
Favero Rossella	Toniato Ennio
Ferro Angelo	Vanin Patrizia
Feurra Sr Marzia	Vegro Ugo
Fotogramma	Zanetti Laura
Franzin Teddy	
Gallo Anna	Il Mattino di Padova
Gasparotto Sr Caterina	L'Eco di Bergamo
Hofmann Barbara	L'Eco del Vicentino
Klein Mario Sileno	Pretioperai

In copertina e in quarta di copertina i bambini della Sierra Leone



